

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
25	Il Tempo	29/04/2021	A SANDRA MILO IL DAVID DI DONATELLO ALLA CARRIERA	3
6	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Basilicata	29/04/2021	CONFERMATE LE ATTENZIONI PER LA CITTA' DA PARTE DI LUCANA FILM COMMISSION	4
Rubrica Anica Web				
	Ansa.it	28/04/2021	A SANDRA MILO PREMIO DAVID ALLA CARRIERA	5
	Cinema.Fanpage.it	28/04/2021	SANDRA MILO RICEVERA' IL DAVID ALLA CARRIERA: "BIONDA VAPOROSA E SVANITA, SOGNO EROTICO DI FELLINI"	6
	Cinematografo.it	28/04/2021	DAVID ALLA CARRIERA A SANDRA MILO	9
	Italpress.com	28/04/2021	DAVID ALLA CARRIERA A SANDRA MILO	11
Rubrica Cinema				
22/24	Famiglia Cristiana	02/05/2021	"IO, VERA NOMADE, ATTRICE NEL FILM DELL'ANNO" (G.Pisacane)	12
24/25	Famiglia Cristiana	02/05/2021	LO SPETTACOLO CONTINUA, PIU' FORTE DEL COVID	15
105	Famiglia Cristiana	02/05/2021	LA MONTAGNA SUGLI SCHERMI	17
23	Avvenire	29/04/2021	NEI BOSCHI TRA ITALIA E SLOVENIA LE TRACCE DI UN POPOLO INVISIBILE (R.Celzani)	18
38	Corriere della Sera	29/04/2021	BIENNALE, A RAFAEL MONEO IL LEONE D'ORO (P.Panza)	19
40	Corriere della Sera	29/04/2021	Int. a S.Milo: "DRAG QUEEN IN SCENA, LAVORO PER I DIGLI DISOCCUPATI" (V.Cappelli)	20
27	Il Giornale	29/04/2021	"DAVID" ALLA CARRIERA PER SANDRA MILO DA MUSA DI FELLINI A FEMMINISTA IN ANTICIPO (C.Romani)	21
24	Il Messaggero	29/04/2021	GLI SCHERZI FEROCI DEL CHIRURGO VERDONE E LA DELICATEZZA DA OSCAR DI "MINARI" (F.Alo')	22
18	Il Sole 24 Ore	29/04/2021	ARTE, DAI FALSI BALLA A DE CHIRICO SVENTATE FRODI PER 415 MILIONI (M.Pirrelli)	23
29	La Stampa	29/04/2021	Int. a P.Calabresi: "E' SEMPRE TEMPO DI BORIS QUESTA VOLTA PRENDERA' DI MIRA LA TV ASSEDIATA DAL WEB" (G.Berruti)	25
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/04/2021	DI COSTANZO FIRMA "ARIAFERMA" CON LA COPPIA SERVILLO-ORLANDO	27
45	Salute (La Repubblica)	29/04/2021	LA NATURA? PER ORA E' STREAMING (M.Cassani)	28
8/10	Trovaroma (La Repubblica)	29/04/2021	CINEMA - "IL GRANDE SCHERMO FASCINO IMMORTALE"	29
40	Tuttomilano (La Repubblica)	29/04/2021	AL CINEMA? STAVOLTA IL FILM CONTA POCO (P.Berizzi)	32
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
33	Corriere della Sera	29/04/2021	LA RIAPERTURA CON VIVENDI SPINGE MEDIASET A PIAZZA AFFARI (F.De Rosa)	33
37	Corriere della Sera	29/04/2021	ORIZZONTI-TUTTO IN DIRETTA (I.Gori)	34
47	Corriere della Sera	29/04/2021	A FIL DI RETE (A.Grasso)	35
47	Corriere della Sera	29/04/2021	ORIZZONTI-LA RADIO PER ME (T.Pellizzari)	36
24	Il Giornale	29/04/2021	MEDIASET SPICCA IL VOLO (+8,3%) BENE LE BANCHE	37
27	Il Sole 24 Ore	29/04/2021	MEDIASET, RALLY SU OLANDA E VIVENDI (A.Biondi)	38
28	La Repubblica	29/04/2021	L'ACCORDO VIVENDI-MEDIASET ALLA PROVA DEL FUOCO (G.Pons)	39
46/47	La Repubblica	29/04/2021	STORIA DI DIANA DA CHERNOBYL A CODOGNO (A.Dipollina)	40
19	La Verita'	29/04/2021	TEORIE ERRATE E VERSIONI RIMANGIATE LOTTA INTELLETTUALE SUL CASO PASOLINI (G.Pollicelli)	41
23	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/04/2021	L'AUDITEL DI MARTEDI' 27 APRILE	43
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/04/2021	CATERINA DE' MEDICI, ECCO LA SERIE TV	44
8	Rapporti (Il Sole 24 Ore)	29/04/2021	TELECOMUNICAZIONI, LA SVOLTA STRATEGICA DI COLOSSI E OUTSIDER (A.Biondi)	45

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Internazionale Web				
	Deadline.com	29/04/2021	AMAZON, DISNEY & DAZN REPORTEDLY CIRCLING SALE OF PREMIER LEAGUE BROADCASTER BT SPORT	47
	Broadwayworld.com	28/04/2021	PREVIEW OF THE NIGHT FALLS TO BE PRESENTED BY THE AMERICAN OPERA PROJECT AND THE CENTER FOR FICTION	48
	Variety.com	28/04/2021	TINY TIM: KING FOR A DAY' PRODUCER MOMENTO FILM RAMPS UP FICTION SLATE	50
Rubrica Internazionale				
31	El Pais	29/04/2021	EL FESTIVAL DE BERGAMO VUELVE SIN QUERER MIRAR ATRAS	52
44	El Pais	29/04/2021	LA DOBLE VIDA DE ELISABETH MOSS	53
18	Financial Times	29/04/2021	LEX.	54
26	Le Figaro	29/04/2021	LA CROISSANCE DE SPOTIFY COMMENCE A S'ESSOUFFLER (C.Salle')	56
14	The New York Times - International Edition	29/04/2021	BREAKING THE RULES OF STAINED GLASS (A.Popescu)	57
15	The New York Times - International Edition	29/04/2021	THE FEMALE PIONEERS OF ELECTRONIC MUSIC (L.Zoladz)	59
1	Wall Street Journal Usa	29/04/2021	BUSINESS & FINANCE APPLE RESULTS SIGNAL SALES WILL EXTEND STREAK	61
1	Wall Street Journal Usa	29/04/2021	BUSINESS & FINANCE FACEBOOK'S ADS DRIVE UP REVENUE	63
1	Wall Street Journal Usa	29/04/2021	BUSINESS & FINANCE TECHNOLOGY: SPOTIFY POSTS STRONG SUBSCRIBER GAINS	65
3	Wall Street Journal Usa	29/04/2021	BUSINESS & FINANCE CES PLANS TO BRING BACK IN-PERSON FORMAT IN 2022	66
18	Wall Street Journal Usa	29/04/2021	A TRIO OF NEW RELEASES	67
18	Wall Street Journal Usa	29/04/2021	GIRL IN RED MAKES IICR ALBUM DEBUT	68
23	Bloomberg Business Week	12/04/2021	ORACLE CAN'T STOP FIGHTING GOOGLE	70
46/51	Bloomberg Business Week	12/04/2021	THE DECLINE OF A GREAT AMERICAN TECH COMPANY	71

I PREMI DEL CINEMA

A Sandra Milo il David di Donatello alla carriera

Sandra Milo riceverà il David alla Carriera nel corso della 66ª edizione dei Premi David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico Dinopia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone. Il riconoscimento sarà assegnato il prossimo 11 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su RAI 1 condotta da Carlo Conti. «Chi se non Sandra Milo, la bionda vaporosa e svanita, si fa per dire, amata da Fellini che la immortalava come sogno erotico in 8½ e Giuliet-

ta degli Spiriti?». Per Piera Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano: «Il David alla Carriera è un omaggio alla battagliera Salvatrice Elena Greco, questo il suo vero nome, svelata al cinema, non per caso, dal regista delle donne Antonio Pietrangeli. Sotto la sua direzione si ricordano pellicole iconiche quali *Lo scapolo*, *Adua* e le compagne, *Fantasma a Roma* e quel capolavoro, anche d'interpretazione, che è *La visita*, di cui Milo è dolce, ingannata e disillusa protagonista. L'attrice, che sorprendentemente non ha mai ricevuto una candidatura ai David di Donatello, ha recitato per tanti, da Roberto Rossellini a Gabriele Salvatores, da Gabriele Muccino a Pupi Avati, da Jean Renoir e Claude Sautet».



GRANDE E PICCOLO SCHERMO FACCIA A FACCIA CON IL PRESIDENTE ROBERTO STABILE, SI È PARLATO DI PROGRAMMI FUTURI

Confermate le attenzioni per la città da parte di Lucana Film Commission

● Un sete naturale, a cielo aperto. Si è parlato di Matera e del suo territorio molte volte in questo senso. Sono una sessantina le produzioni di grande respiro che hanno scritto anche alcune pagine di storia del cinema dei tutti i tempi attraverso la proposizione di scorci mozzafiati di un ambiente naturale e storico unico nel suo genere. Aspetti noti alla Lega di Matera emersi anche nell'incontro con il presidente della Lucania Film Commission (Lfc) per fare il punto sull'operato dei primi mesi dalla nomina di **Roberto Stabile**, uno dei massimi esperti di internazionalizzazione per il settore audiovisivo, con una esperienza venticinquennale al servizio di Anica, del Ministero della Cultura e di Ice Agenzia (ex Istituto Commercio Estero).

«Inutile sottolineare che, quando ci sono delle nomine da fare, la Lega non valuta le tessere ma i curricula - evidenzia il consigliere comunale **Francesco Lisurici** - Nei primi mesi di attività in Basilicata, il Presidente Stabile, ha subito impresso un nuovo passo alla Lfc, costringendo la Regione e gli altri soci della Fondazione a cambiare ritmo e soprattutto approccio. Ha dapprima azzerato tutti gli incarichi, di vertice e operativi interni, rinunciato ad ogni emolumento e rimborsato le spese, modificato lo statuto, rendendo la fondazione più agile e snella, divenendo anche Direttore per fare risparmiare fondi da destinare alle produzioni e mettere tutta la propria esperienza a disposizione del nostro territorio. La

linea è quella di passare da una fondazione "paludata", ad una agenzia di servizi attiva a supporto delle produzioni e nella promozione del territorio ed eccellenze lucane.

«Stabile è ben consapevole del potenziale della nostra Regione, "non lo affermo perché sono qui, ma sono qui perché ne sono fer-

in questi giorni. Viaggio che le ha portato fortuna perché, durante il soggiorno materano è stata raggiunta dalla notizia della sua nomina a Presidente di Istituto Luce Cinecittà».

«È stato quindi un grande piacere, per il gruppo Lega di Matera - conclude Lisurici - poter incontrare sul territorio materano, que-



LUCANA FILM COMMISSION
Tra cinema e dintorni, il Consigliere **Francesco Lisurici** accanto al presidente della Lfc **Roberto Stabile**

mamente convinto", ha esordito ai microfoni del network - ha detto. A riprova di ciò, sta organizzando proprio a Matera, la prima edizione dell' Audiovisual Producers Summit, un momento di incontro tra le più importanti case di produzione di Fiction italiane, con i Produttori Audiovisivi Americani della Pga (Producers Guild of America), in collaborazione con APA (Associazione Produttori Audiovisivi), il cui Dg accompagnava Stabile a Matera

sti due esponenti del settore audiovisivo, due belle espressioni della società civile designati da noi, con grande responsabilità e senso civico, a ricoprire incarichi di rilievo secondo il principio del "Buon Governo" che ispira da sempre le scelte della Lega».



ANSA.it • Ultima Ora • **A Sandra Milo premio David alla carriera**

A Sandra Milo premio David alla carriera

Durante cerimonia 11 maggio condotta da Carlo Conti

Redazione ANSA

ROMA

28 aprile 2021

12:08

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 28 APR - Sandra Milo riceverà il David alla Carriera nel corso della 66ª edizione dei Premi David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico Dinoia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone.

Il riconoscimento sarà assegnato il prossimo 11 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai1, condotta da Carlo Conti.

"Chi se non Sandra Milo, la bionda vaporosa e svanita, si fa per dire, amata da Fellini che la immortalò come sogno erotico in *8½* e *Giulietta degli Spiriti*". Per Piera Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano: "Il David alla Carriera è un omaggio alla battagliera Salvatrice Elena Greco, questo il suo vero nome, svelata al cinema, non per caso, dal regista delle donne Antonio Pietrangeli. Sotto la sua direzione si ricordano pellicole iconiche quali *Lo scapolo*, *Adua e le compagne*, *Fantasma a Roma* e quel capolavoro, anche d'interpretazione, che è *La visita*, di cui Milo è dolce, ingannata e disillusa protagonista. L'attrice, che sorprendentemente non ha mai ricevuto una candidatura ai David di Donatello, ha recitato per tanti, da Roberto Rossellini a Gabriele Salvatores, da Gabriele Muccino a Pupi Avati, da Jean Renoir e Claude Sautet. La sua è una presenza quasi votiva, simbolo della femminilità e di come l'ha interpretata il nostro più grande cinema. Milo è la donna che i sogni degli uomini hanno immaginato, ma che l'attrice, con la sua astuzia, ha saputo mettere all'angolo. L'Accademia del Cinema Italiano è onorata di consegnarle il David alla Carriera". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



VIDEO ANSA



28 APRILE, 11:30

ANSA LIVE ORE 12



28 aprile, 11:13

Ambulanti, protesta con furgoni a Piazza della Repubblica contro legge Bolkestein





COMMENTA

CONDIVIDI

1

Sandra Milo riceverà il David alla Carriera: “Bionda vaporosa e svanita, sogno erotico di Fellini”

Sandra Milo riceverà il David alla Carriera nel corso della 66^a edizione dei Premi David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello. Il riconoscimento sarà assegnato il prossimo 11 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su RAI 1 condotta da Carlo Conti.

SPETTACOLO

PRIMA PAGINA



E sempre Montalbano, quasi 5 milioni di spettatori per la serie

Gli ascolti del 27 aprile

Il commissario Montalbano: i dati degli ultimi 10 anni

Luca Zingaretti apre uno spiraglio alla nuova stagione

MOSTRA ALTRO

NEWS

28 APRILE 2021 12:03

di Eleonora D'Amore



A **Sandra Milo** andrà il **David alla Carriera** nel corso della 66ª edizione dei **Premi David di Donatello**. A deciderlo, Piera Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano- Premi David di Donatello, con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico Dinoia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone. L'ambito premio del cinema le verrà **consegnato il prossimo 11 maggio** durante la **cerimonia di premiazione in diretta** in prima serata su RAI 1, che avrà ancora una volta alla conduzione il fidato **Carlo Conti**. La Detassis spiega così il motivo che li ha spinti a conferirle questo prestigioso riconoscimento:

Chi se non Sandra Milo, la bionda vaporosa e svanita, si fa per dire, amata da Fellini che la immortalò come sogno erotico in 8½ e Giulietta degli Spiriti? Il David alla Carriera è un omaggio alla battagliera Salvatrice Elena Greco, questo il suo vero nome, svelata al cinema, non per caso, dal regista delle donne Antonio Pietrangeli. Sotto la sua direzione si ricordano pellicole iconiche quali Lo scapolo, Adua e le compagne, Fantasma a Roma e quel capolavoro, anche d'interpretazione, che è La visita, di cui Milo è dolce, ingannata e disillusa protagonista. L'attrice, che sorprendentemente non ha mai ricevuto una candidatura ai David di Donatello, ha recitato per tanti, da Roberto Rossellini a Gabriele Salvatores, da Gabriele Muccino a Pupi Avati, da Jean Renoir e Claude Sautet. La sua è una presenza quasi votiva, simbolo della femminilità e di come l'ha interpretata il nostro più grande cinema. Milo è la donna che i sogni degli uomini hanno immaginato, ma che l'attrice, con la sua astuzia, ha saputo mettere all'angolo. L'Accademia del Cinema Italiano è onorata di consegnarle il David alla Carriera.



Un altro giro vince l'Oscar come miglior film straniero, Vinterberg lo dedica alla figlia morta

f 652



Anthony Hopkins vince l'Oscar come miglior attore protagonista, perché era assente alla cerimonia

f 467



Vincitori Oscar 2021, l'elenco dei premi: Nomadland di Chloé Zhao miglior film e miglior regia

f 127



Laura Pausini vola in America per gli Oscar 2021 senza la figlia Paola: "Non è stato facile"

f 167



È morta Helen McCrory, è stata Narcissa Malfoy in Harry Potter e Polly Gray in Peaky Blinders

f 3.971



segui
Fanpage.it
su Facebook



in foto: Anna Magnani e Sandra Milo, 1961

Eleonora D'Amore

Aggiungi un commento!



seguì
Fanpage.it
su Twitter

seguì
Fanpage.it
su Smartphone

DOWNLOAD



Fanpage.it news alert

ATTIVA



Sandra Milo: "A marzo faccio 88 anni, il mio amore ne ha 49"

f 4.448



Manifestazione autonomi, in piazza anche Sandra Milo: "Draghi apri tutto, dobbiamo vivere"

f 4.887



Sandra Milo nuda in copertina ci dice che la bellezza non è un numero

f 114



Sandra Milo: "Ricevo proposte oscene e materiale pornografico"

f 30



Sandra Milo risponde alle polemiche dopo la copertina senza veli: "Tutto naturale"

f 2.023



Sandra Milo: "A 87 anni lavoro per mantenere i miei figli Azzurra e Ciro, sono disoccupati"

f 2.466

David alla carriera a Sandra Milo

L'attrice riceverà il riconoscimento alla 66esima edizione l'11 maggio prossimo: scopri

28 Aprile 2021

Al cinema, In evidenza, Personaggi, Premi

CONDIVIDI



Sandra Milo riceverà il David alla Carriera nel corso della 66ª edizione dei Premi David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico Dinoia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone.

Il riconoscimento sarà assegnato il prossimo 11 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su RAI 1 condotta da Carlo Conti.

“Chi se non Sandra Milo, la bionda vaporosa e svanita, si fa per dire, amata da Fellini che la immortalava come sogno erotico in *8½* e *Giulietta degli Spiriti?*”. Per Piera Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano: “Il David alla Carriera è un omaggio alla battagliera Salvatrice Elena Greco, questo il suo vero nome, svelata al cinema, non per caso, dal regista delle donne Antonio Pietrangeli. Sotto la sua direzione si ricordano pellicole iconiche quali *Lo scapolo*, *Adua e le compagne*, *Fantasma a Roma* e quel capolavoro, anche d'interpretazione, che è *La visita*, di cui Milo è dolce, ingannata e disillusa protagonista. L'attrice, che sorprendentemente non ha mai ricevuto una candidatura ai David di Donatello, ha

SANDRA MILO

Attrice. Si sposa giovanissima, a soli 15 anni, con il marchese Cesare Rodighiero. Il matrimonio dura ...

ULTIME NEWS

Nasce Cattleya Producciones

Contatto in Luce

The Bad Boy's Girl diventa un film

Physical, il teaser trailer

Dietro la notte, al femminile

recitato per tanti, da Roberto Rossellini a Gabriele Salvatores, da Gabriele Muccino a Pupi Avati, da Jean Renoir e Claude Sautet. La sua è una presenza quasi votiva, simbolo della femminilità e di come l'ha interpretata il nostro più grande cinema. Milo è la donna che i sogni degli uomini hanno immaginato, ma che l'attrice, con la sua astuzia, ha saputo mettere all'angolo. L'Accademia del Cinema Italiano è onorata di consegnarle il David alla Carriera".

SANDRA MILO

Nel corso della sua carriera, recita per alcuni dei più importanti registi della storia del cinema italiano, da Roberto Rossellini ad Antonio Pietrangeli e Federico Fellini fino alle più recenti collaborazioni con Gabriele Salvatores e Gabriele Muccino. Dotata di grande autoironia e di una spontanea vena comica, l'attrice esordisce sul grande schermo nel 1955 al fianco di Alberto Sordi e Nino Manfredi ne *Lo scapolo* di Antonio Pietrangeli: il film segna l'inizio di un sodalizio artistico fra il regista e l'interprete che prosegue in altre tre occasioni (*Adua e le compagne*, *Fantasmì a Roma*, *La visita*). Nel corso degli anni, Sandra Milo è protagonista di pellicole come *Il generale Della Rovere* di Roberto Rossellini e *Frenesia dell'estate* di Luigi Zampa e *L'ombrellone* di Dino Risi. Nel 1963 arriva la consacrazione grazie a *8½* di Federico Fellini, film vincitore di due Premi Oscar®: il regista riminese dirigerà l'attrice anche nel 1965 in *Giulietta degli spiriti*. Dopo una lunga esperienza televisiva, Sandra Milo torna a recitare al cinema in film come *Il cuore altrove* di Pupi Avati, *Happy Family* di Gabriele Salvatores e nel film campione d'incassi *A casa tutti bene* di Gabriele Muccino, che si è aggiudicato il David dello Spettatore nel 2019.

Il riconoscimento sarà assegnato martedì 11 maggio nel corso della cerimonia di premiazione della 66ª edizione dei Premi David di Donatello, in diretta in prima serata su RAI 1, condotta da Carlo Conti. L'edizione del 2021 si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, d'intesa con AGIS e ANICA e con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di SIAE e Nuovo IMAIE.



Redazione



Lascia una recensione

Lasciaci il tuo parere!



Scrivi qui il tuo parere...

Home > Top News > David alla carriera a Sandra Milo

Top News

David alla carriera a Sandra Milo

28 Aprile 2021



ROMA (ITALPRESS) – Sandra Milo riceverà il David alla Carriera nel corso della 66^a edizione dei Premi David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico Dinoia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone.

Il riconoscimento sarà assegnato il prossimo 11 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su RAI 1 condotta da Carlo Conti. (ITALPRESS).

Top News su Facebook

Top News su Twitter

Tweet di @Itaipress

ITALPRESS
@Itaipress

Tajani "Cambio di passo con nostra presenza al governo" dlvr.it/RyctSG



Incorpora

Visualizza su Twitter

Lifestyle



Domicilio e residenza: definizione e differenze

27 Aprile 2021



Come diventare bibliotecario

24 Aprile 2021

**OSCAR
DEL CINEMA**



LINDA MAY È UNA DELLE PROTAGONISTE DI NOMADLAND

«IO, VERA NOMADE, ATTRI

«CON I LAVORI PRECARI CHE SVOLGEO NON GUADAGNAVO ABBASTANZA, COSÌ HO LASCIATO TUTTO E MI SONO MESSA IN VIAGGIO CON IL MIO VAN. NON IMMAGINAVO CHE LA MIA VITA POTESSE DIVENTARE UNA PELLICOLA D'AUTORE»

di Gian Luca Pisacane

Quello di *Nomadland* è stato un successo annunciato. La cavalcata è iniziata all'ultima edizione della Mostra del cinema di Venezia, dove ha vinto il Leone d'oro. La regista Chloé Zhao è stata la quinta donna di sempre ad aggiudicarselo. Dopo è stata una pioggia di premi, fino al trionfo agli Oscar: miglior film, regia e attrice protagonista, la bravissima Frances McDormand.

Zhao diventa la seconda cineasta nella storia del cinema a conquistare la mitica statuetta dopo Kathryn Bigelow. Ma di che cosa parla *Nomadland*, presto in sala e dal 30 aprile su Star all'interno di Disney+? È la storia di una nomade moderna, di un'America nascosta che si vede poco sullo schermo. La protagonista è Fern, che dopo aver perso tutto, decide di mettersi in viaggio con il suo van. Si sentono gli echi di Steinbeck, di Cormac McCarthy, di un Paese che affonda le radici nel West e non può fermarsi. È come se fosse una canzone di Bruce Springsteen. Non tutti gli attori sono profes-

sionisti, alcuni sono veri nomadi, e interpretano se stessi. Una è **Linda May**, che nel film impersona l'amica più cara di Fern. Capelli lunghi e bianchi, animo combattivo, sempre pronta a risolvere i problemi degli altri. Il film è tratto dal libro *Nomadland: Surviving America in the Twenty-First Century* di Jessica Bruder, ma il personaggio di Fern è stato plasmato seguendo l'esperienza personale di Linda May.

Come si è sentita quando ha scoperto che la protagonista era costruita su di lei?

«Non lo avrei mai immaginato. Non pensavo che la mia vita potesse interessare a qualcuno in modo così profondo. È qualcosa di surreale. Ringrazio di cuore Frances McDormand che ha voluto immergersi nella nostra quotidianità».

Perché ha scelto di vivere così?

«Ho fatto tanti lavori, speri-



«Ci sono tanti modi di essere felici: i legami con i compagni di avventura sono più forti di quando ero sedentaria»

22 **FC** 18/2021

DI CHLOÉ ZHAO, VINCITRICE PER LA MIGLIORE PELLICOLA E LA REGIA

CE NEL FILM DELL'ANNO»

REALTÀ E FINZIONE

A lato, Linda May, 64 anni (a destra), nomade per scelta, con Frances McDormand, 63, in *Nomadland*. Sotto, le due in un'altra scena del film. Al centro, un ritratto di Linda.



mentato molte cose. Ho fatto anche la cassiera, nonostante abbia una laurea in ambito edile. Però avevo un impiego solo part-time che non mi permetteva di vivere. Ero come intrappolata, bloccata, invece volevo la mia indipendenza. Così ho lasciato tutto e sono partita, senza una destinazione precisa. Essere sempre in movimento, sulla strada, non è mai stato rischioso per me. Avevo aperto una porta su un mondo alternativo, che mi consentiva di fare le mie scelte».

Quali sono state le reazioni alla sua decisione?

«Ogni volta che qualcuno non si omologa e fa di testa sua, gli altri iniziano a guardarlo con sospetto. Non capiscono, ti fanno sentire diverso. Ma ci sono tanti modi per condurre la propria esistenza in una direzione che ti faccia essere felice. I legami con i miei compa-



NELLA STORIA

Sopra, McDormand (a sinistra) e Chloé Zhao, 39, con le statuette degli Oscar. La prima vinta come miglior attrice, l'altra per il miglior film e la migliore regia. Zhao è la seconda regista donna nella storia a ottenere il riconoscimento.

gni nomadi sono più forti e duraturi di quando ero "sedentaria". Uscire dal pensiero comune può essere gratificante più di quanto si possa immaginare».

Che cosa è successo quando ha iniziato il suo viaggio?

«Ho incontrato molte persone, di ogni estrazione sociale. Non "poveracci", ma gente con dottorati e ottimi curricula. Il mio migliore amico era un guru della radio. Vicino a me c'è sempre stato il mio cane. Quando stava male, trovargli un buon veterinario era una sfida. Poi, racimolare qualche soldo attraverso occupazioni temporanee non è sempre stato semplice».

Si è mai sentita sola?

«No, non patisco la solitudi- ➔

**OSCAR
DEL CINEMA****Linda con
il suo cane.**

→ ne. Sono autosufficiente, mi diverto e amo la mia libertà».

I vantaggi di questa vita?

«Svegliarsi in mezzo alla natura è fantastico. Poi si ha la sensazione di essere padroni del proprio tempo. Non ero legata a orari lavorativi, impegni di vario genere, come prendersi cura di una casa o tagliare l'erba in giardino. In più non dovevo pagare l'affitto perché il "furgone" era mio».

Ed economicamente?

«Lavoravo quando volevo e i guadagni potevo metterli da parte».

Che cosa significa per lei lo spirito di comunità?

«È stato fantastico fin dal primo giorno. Quando raggiungi i luoghi di ritrovo, in cui tutti hanno il loro van, nasce un senso di fratellanza. Ci si aiuta, c'è affetto. Una volta avevo dei problemi con il mio frigorifero e sono venuti due vicini ad aggiustarmelo. La parola d'ordine è generosità».

Adesso ha messo radici?

«Ho una casa in New Mexico con dieci acri di terra: cinque me li sono tenuti e gli altri li ho dati ad alcuni nomadi, così ho anche vicini a cui voglio bene. Talvolta qualche vecchia conoscenza passa a trovarmi. Non ho rimpianti, rifarei tutto, e porto sempre con me i rapporti d'affetto che ho costruito».

DELUSIONE PER LAURA PAUSINI E GLI ALTRI ITALIANI CHE **LO SPETTACOLO CO**

Slittata da febbraio a fine aprile per la pandemia, la cerimonia ha tenuto a battesimo la riapertura della sale in tante parti del mondo. Annunciato il nuovo *West Side Story* di Steven Spielberg



Meno sette per diventare centenario. Lo zio Oscar sopravvive alle crisi, alle pandemie, alle sale chiuse. Persino in tempi non certo allegri, la mitica statuette viene celebrata con una cerimonia che coinvolge tutto il mondo. Collegamenti da Los Angeles e dall'Europa, esibizioni preregistrate, come quella di Laura Pausini dal tetto dell'Academy Museum, momenti in presenza.

Nonostante lo slittamento di qualche mese della consegna dei premi, da febbraio ad aprile, Hollywood non si ferma. E rilancia con ottimismo sulla prossima stagione, mostrando in anteprima il trailer dell'attesissimo *West Side Story* di Steven Spielberg. È stato

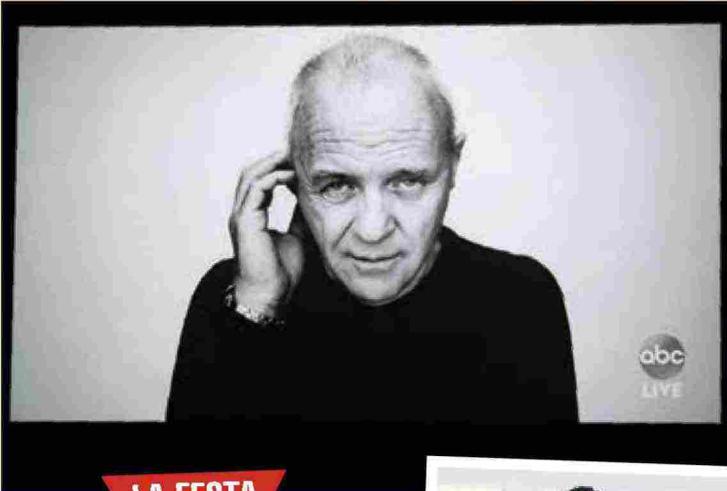
l'anno di *Nomadland*, con miglior film, regia e attrice protagonista a Frances McDormand. La regista Chloé Zhao è la seconda donna dopo Kathryn Bigelow ad aggiudicarsi il riconoscimento più ambito, la prima di origini asiatiche. **È stato l'anno in cui si è pensato di far saltare gli Oscar, invece alla fine si è puntato sull'inclusione, sull'uguaglianza, sulla lotta per i diritti civili.**

Nella magica notte delle stelle, anche l'Italia ha provato a lasciare il segno. Laura Pausini con *Io sì (Seen)*, colonna sonora di *La vita davanti a sé*, alla fine è stata sconfitta da *Fight for You* di H.E.R., presente in *Judas and the Black Messiah*. Però ha comunque raggiunto un record: è stata la seconda cantante italiana

PUNTAVERANO ALLA STATUETTA, MA DA HOLLYWOOD ARRIVA UN MESSAGGIO DI SPERANZA
CONTINUA, PIÙ FORTE DEL COVID

SULLA SCIA DI KATYNA RANIERI

Sotto, Laura Pausini, 46. La sua *Io sì* non è riuscita a spuntarla come miglior canzone, ma Laura è stata la seconda cantante italiana a esibirsi alla cerimonia dopo Katyna Ranieri (nel tondo) nel 1964.



**LA FESTA
DEI PREMIATI**

Sopra, Anthony Hopkins, 83 anni, miglior attore per *The Father*. A sinistra, Jon Batiste, 34, Trent Reznor, 55, e Atticus Ross, 53, premiati per la migliore colonna sonora di *Soul*. A lato, Daniel Kaluuya, 32, miglior attore non protagonista. Sotto, Thomas Vinterberg, 51, vincitore per il miglior film internazionale con *Un altro giro*: ha dedicato il premio alla figlia morta in un incidente.



a esibirsi durante la cerimonia dopo Katyna Ranieri nel 1964. All'epoca il brano candidato era *More*, da noi conosciuto anche come *Ti guarderò nel cuore*.

Resta a bocca asciutta anche **Pi-nocchio** di Matteo Garrone, che era in corsa per i costumi, realizzati da Massimo Cantini Parrini, e il trucco di Mark Coulier, Dalia Colli e Francesco Pegoretti. Verranno ricordati come gli Oscar della speranza, del

cambiamento. Il messaggio forte è che il cinema sopravvive, nonostante un sondaggio abbia rivelato che negli Stati Uniti la maggior parte della popolazione non conoscesse i film candidati. Tempi duri per il grande schermo, che piano piano inizia a riaccendersi. Intanto Hollywood omaggia personaggi femminili forti, saluta il nostro Ennio Morricone, e ci ricorda che in qualche modo lo spettacolo deve continuare. G.L.P.

FESTIVAL

La montagna sugli schermi

A Trento film online ed eventi

Sarà un'edizione interamente digitale quella del Trento Film Festival che prenderà il via il 30 aprile e si concluderà il 9 maggio (con i film online fino al 16 maggio su online.trentofestival.it). Tanti film di grande qualità, ospiti, iniziative culturali anche in collaborazione con il Cai, all'insegna della valorizzazione e del rispetto dell'ambiente e del complesso rapporto fra uomo e natura. Il percorso cinematografico con il quale verrà raccontata **la Groenlandia, Paese ospite** della sezione *Destinazione*, ha l'obiettivo di stimolare momenti di riflessione e di confronto sulla crescita sostenibile,



la perdita della biodiversità, il rispetto e la convivenza con le altre specie animali e vegetali. Tra le anteprime, il lungometraggio in concorso *Sogni di Grande Nord* che segue lo scrittore Paolo Cognetti in un viaggio tra le Alpi e l'Alaska, sulle tracce dei suoi maestri letterari; e *La casa rossa* di Francesco Catarinolo, che documenta la vita e il lavoro, ai tempi del Covid, dell'esploratore altoatesino Robert Peroni, da 30 anni stabilitosi in una comunità sulla costa orientale della Groenlandia.

EX JUGOSLAVIA

Nei boschi tra Italia e Slovenia le tracce di un popolo invisibile

RICCARDO MARIA CELZANI

La conclusione è affidata alle parole di Giorgio Pressburger, lo scrittore al quale il film è dedicato: «Noi non siamo veri esseri umani se non prendiamo su di noi la responsabilità di un altro uomo e attraverso quest'uomo di tutta l'umanità». Nato a Budapest nel 1937, Pressburger era arrivato in Italia nel 1956. In tasca aveva soltanto i pochi soldi che la Croce Rossa distribuiva ai profughi ungheresi: una condizione, la sua, per tanti aspetti simile a quella dei rifugiati che oggi seguono la cosiddetta "rotta balcanica". Sulle loro tracce si è messo il regista Mauro Caputo, che gestisce l'eredità artistica e morale di Pressburger, morto nel 2017 a Trieste. Un lungo lavoro di documentazione, condotto nei boschi al confine con la Slovenia, dove i migranti si accampano nel tentativo di raggiungere il territorio

Disponibile grazie a un'originale formula digitale il film "No Borders", nel quale il regista Mauro Caputo documenta il dramma della rotta balcanica

italiano. Rivelatosi fondamentale nella ricostruzione di un flusso tanto imponente quanto poco percepito rispetto a quello che attraversa il Mediterraneo, il materiale raccolto da Caputo è già stato valorizzato da *Avvenire*, che ha avuto modo di presentare in anteprima alcune delle immagini tratte dal film *No Borders. Flusso di coscienza*, ora disponibile in un'originale modalità di distribuzione. Insieme con la giornalista Donatella Ferrari, Caputo ha infatti realizzato per Marietti 1820 l'e-book *La porta d'Eu-*

ropa. Il confine italiano della rotta balcanica (euro 7,99, disponibile anche in lingua inglese), che, oltre a costituire un'efficace sintesi dell'inchiesta, rende possibile la visione integrale del documentario. «Nel mondo una persona su 97 è in fuga», ricorda il regista riprendendo uno dei molti dati su cui poggia la ricostruzione di *No Borders*. Per tutta la durata del film i rifugiati non sono mai ripresi direttamente. A scorrere sotto lo sguardo degli spettatori sono invece i resti degli oggetti abbandonati lungo la strada: indumenti e medicinali, libri e quaderni, talvolta uno smartphone, spesso i documenti identità fatti a pezzi in modo da impedire il riconoscimento. «È un popolo di invisibili», commenta Caputo. E avverte: «Tra poco, con il ritorno della bella stagione, il fenomeno assumerà proporzioni ancora più drammatiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla carriera

Biennale, a Rafael Moneo il Leone d'oro

Sarà attribuito allo spagnolo Rafael Moneo (Tudela, 1937), progettista, critico e teorico d'architettura, il Leone d'oro alla carriera della XVII Biennale di Architettura di Venezia, che aprirà sabato 22 maggio. «È uno degli architetti più innovatori della sua generazione — afferma il curatore della Biennale, Hashim Sarkis —. In ogni progetto ha mostrato la capacità di rispondere alle circostanze specifiche di luogo e di programma e, allo stesso tempo, superarle». Tra le opere più note di Moneo, la trasformazione del Palazzo Villahermosa nel Museo Thyssen-Bornemisza a Madrid (1989-1992), la Fondazione Pilar e Joan Miró a Maiorca (1987-1992), l'Edificio Diagonal a Barcellona (con Manuel de Solá-Morales, 1988-1993), il Kursaal Auditorium di San Sebastián, l'ampliamento del Prado, la stazione di Atocha e la Cattedrale di Los Angeles. Come studioso ha reinterpretato con occhi nuovi alcuni dei più classici edifici storici e come critico ha



scritto su fenomeni emergenti e pubblicato il bel libro *La solitudine degli edifici* (Allemandi, 2004). Moneo ha un rapporto particolare con Venezia: ha preso parte al progetto abitativo della Giudecca nel 1983 e ha

vinto il concorso di idee lanciato nel 1991 da Francesco Dal Co per il nuovo Palazzo del Cinema al Lido e per la cosiddetta Porta di Venezia. Per celebrare Moneo — che ha ricevuto anche il Pritzker (1996), la Royal Gold Medal del Riba (2003), il Principe delle Asturie (2012) e il Praemium Imperiale (2017) —, Sarkis ha allestito una piccola mostra ai Giardini: una selezione di plastici e immagini degli edifici dell'architetto che rispondono alla domanda «How will we live together?». Il Leone sarà consegnato il 22 maggio all'apertura della Biennale. (pierluigi panza)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Sandra Milo il Premio David di Donatello

«Drag queen in scena, lavoro per i figli disoccupati»

ROMA Sandra Milo ride con la sua risata inconfondibile che assapora tutta la vita quando le facciamo notare che è il suo primo David di Donatello in assoluto, quello (alla carriera) che riceverà l'11 maggio. I David nacquero l'anno del suo debutto: 1955. Riconoscimento tardivo? «No, quando si ricordano di te è un atto d'amore, se non altro per questo sono felice. Provo una doppia gratitudine: per i grandi registi con cui ho lavorato, e per i miei due figli che mi hanno insegnato la pazienza».

Dice di non vivere nel passato: «Non vale la pena di pensare a quello che non c'è più, ci sono tante cose da vivere adesso». Ma Fellini lo ricorda sempre... «Lui va oltre la vi-

ta». A 88 anni, lavora ancora. «Ma sa, i miei figli, Ciro e Az-zurra, sono disoccupati, la pandemia anche per i giovani è tremenda. Prima qualcosa facevano. Io a recitare ancora mi diverto. Mi piace stupire e stupirmi. Il 15 maggio faccio la drag queen (ci sono anche quelle vere), in streaming da Milano per *Ostriche e caffè americano*, una commedia in cui scopro di essere padre, la cosa bella è che dopo un primo momento di smarrimento siamo tutti uguali e possiamo generare la vita». Però siamo circondati da abusi, violenza, discriminazioni... «Non bisogna smettere di lottare, ci vorrà qualche altro secolo perché lo capiamo tutti, le grandi torture non ci sono più in gran

parte del mondo».

Sarà al cinema in *Il meglio di me* di Fabrizio Maria Cortese. «Altro progetto rinviato per il Covid. Si comincia a giugno. Ci sono Massimo Ghini, Isabella Ferrari. È la storia di un uomo e le donne della sua vita. Mi voleva per un film Matteo Garrone, si dicono tante cose su di lui, io invece penso che ha un'aria così innocente... Ho un istinto animalesco, non sbaglio mai».

Sandra, lei un anno fa si è incatenata davanti a Palazzo Chigi. «L'ho fatto per i lavoratori autonomi, il calzolaio, la sarta, il fonico...Gli artisti hanno sofferto molto. Conte, l'ex premier, mi aveva promesso una telefonata che non fece. Poi mi invitò a salire su

da lui, fu gentile, fece le promesse che si possono fare in circostanze simili». Lei ha una relazione con un ristorante, altra categoria colpita: «L'amore non c'è più, vive in Veneto, la lontananza... Non ci si poteva vedere». A Mario Draghi cosa chiederebbe? «Mi comincia a piacere, all'inizio mi sembrava rigido, invece ho capito che parla con partecipazione vera. Il fatto che stia lavorando al nostro futuro mi sembra abbastanza insolito». Ha posato ricoperta di un lenzuolo. «Sono ancora bella. Vecchia ma bella». Si riconosce nell'immagine frivola? «Sì, mi dà allegria e felicità. È il resto a preoccuparmi».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A 88 anni mi piace ancora stupire e stupirmi. Sono pronta al debutto nel ruolo di un travestito

Icona

Sandra Milo (88) sarà una drag queen nello spettacolo musicale «Ostriche e Caffè Americano»



IL RICONOSCIMENTO

«David» alla carriera per Sandra Milo Da musa di Fellini a femminista in anticipo

Riceverà il premio l'11 maggio: «I miei figli mi hanno insegnato la pazienza...»

Cinzia Romani

■ Non ha mai ricevuto una candidatura al David di Donatello, Sandra Milo, che pure ha recitato per i più importanti registi della storia del nostro cinema: da Roberto Rossellini a Federico Fellini, da Gabriele Muccino a Pupi Avati. E adesso l'Accademia del Cinema italiano pone rimedio: l'11 maggio, infatti, «Sandrocchia», come affettuosamente la chiamava il suo mentore Fellini, riceverà il David alla Carriera, inteso quale omaggio a Salvatrice Elena Greco, come si chiama all'anagrafe quest'interprete sottratta alla cristallizzazione dell'oca giuliva, della bionda svampita, della curvacea dagli amori importanti.

Leggenda vuole che il sogno erotico del felliniano *Giulietta degli spiriti* sia passata dalle braccia di Pietro Nenni a quelle di Bettino Craxi, in una continuità di fede socialista che soltanto le grandi amanti conoscono. Vero o falso che sia, l'ottantottenne che al Festival di Venezia 2019 ha sfilato sul tappeto rosso con Alessandro Rorato, una trentina d'anni meno di lei, è una gran lavoratrice e una donna capace di replicare alle critiche con ironia. «Io ridicola? Ogni età ha la sua bellezza», risponde a chi trova da ridire sulle sue avventure. Del resto, solamente lei, Salvatrice, nata a

Tunisi nel 1933, poteva posare senza veli per la copertina del magazine *Flewid*. «Sei uno spettacolo di donna, ancora oggi la numero uno», le dicono su Instagram nel mezzo della pandemia. E pensare che non sa neanche accendere un computer.

«Ciò che sono oggi, l'ho conquistato piano piano nella mia vita, passo dopo passo. E un uomo dopo un altro, perché mica mangi solo pasta o pizza: non capisco la fedeltà», dice con quella voce di testa inconfondibile, rimasta impressa quando in tv urlò «Ciroooo», scappando dalle telecamere. Le avevano fatto uno scherzo crudele, facendole credere che qualcosa di brutto fosse capitato all'amato figlio, uno dei figli nati dal matrimonio con Ottavio De Lollis (l'altra è Azzurra).

E poi c'è Deborah, giornalista televisiva, avuta dal produttore greco Morris Ergas, il quale aveva la brutta abitudine di malmenarla, aprendo di botto la porticina della sua roulotte, in una pausa di lavorazione di qualche film. Geloso, era geloso Ergas: Sandra è sempre stata una donna libera e «gli uomini sentivano di non avere la certezza del possesso. Che poi, è quello che vogliono, quello per cui le uccidono», riflette. Di botte ne ha prese parecchie, Sandrocchia, ma in tempi nei quali non usava denunciare, ribellarsi. Eppure, lei è una fem-

minista *ante litteram*: ha sempre lavorato per mantenere la famiglia e anche oggi alterna teatro, tivù e cinema, pensando di portare a casa un pezzo di pane, come fanno gli uccellini.

Il padre, nel 1936 arruolato per la guerra d'Africa e tornato a casa a guerra finita da un pezzo, per poi sparire ancora, è stato il primo uomo a lasciarla, lei sola, con la madre e la nonna, a Tunisi. Sbarcata, adolescente, dalle parti di Pisa, presso certi parenti, la Milo nei '60 fu notata da Antonio Pietrangeli, che la volle prima ne *La visita* e poi in *Adua e le compagne*. Della sua fisicità avvenente il regista si servirà ancora, mentre la sua vena leggera non sfugge a Steno, il papà dei Vanzina che la mette in qualche film con Totò. Certo, agli inizi non si tratta d'una grande attrice: conta di più il fisico appariscente. Ma, intanto, Rossellini la chiama per *Vanina Vanini* (1961), trasformato in "Canina Canini" dai detrattori. E poi Corbucci, Zampa, Bolognini, Gregoratti e i più bei nomi del cinema italiano, fino al «Mago di Rimini», che la sognava di notte, facendone la sua amante lungo 17 anni. Adesso è l'ora del David.

«Sono grata ai grandi registri con i quali ho lavorato - ha detto - e grata ai miei figli che mi hanno insegnato la pazienza e così ho saputo aspettare anche questo premio».



PASSIONI Sandra Milo è nata a Tunisi l'11 marzo 1933





Gli scherzi feroci del chirurgo Verdone e la delicatezza da Oscar di "Minari"

Seconda vita per *Si vive una volta sola* di Carlo Verdone, finalmente in sala. È una delle sue commedie più corali, alla *Compagni di scuola* (1988), con gruppo di medici di alto livello capitanati dal chirurgo Umberto Gastaldi (Verdone), protagonisti di scherzi feroci tra loro con bersaglio preferito l'anestesista Lasalandra (Rocco Papaleo). Verdone è il leader responsabile (ottima idea rendere "personaggio" la sua rinomata competenza farmacologica), Max Tortora spalla cinica, Papaleo vittima paziente e Anna Foglietta single nevrotica (splendida scena d'amore con Papaleo, tra i momenti più sensuali del cinema verdoniano). Che gioco di squadra e che armonia cinematografica. Perché se la ferocia degli scherzi ricorda più *M.A.S.H.* (1970; dottori in fuga esorcistica dalle ferite del corpo) che *Amici miei* (1975), nella seconda parte il film diventa una dolce gita in Puglia piena di lazzi e colpi di scena.



Max Tortora, (58), Anna Foglietta (42), Carlo Verdone (70) nel film

FILM CORALE E RISATE SICURE CON "SI VIVE UNA VOLTA SOLA", DALLA COREA DEL SUD TENSIONE LATENTE, POI LA CLASSE DI SOLLIMA

Correte al cinema a vederlo. Non è uno scherzo. **Voto: 7.**

Reduce dall'Oscar per Miglior Attrice Non Protagonista arriva in sala anche *Minari* ovvero famiglia sudcoreana in America zoticona dell'Arkansas nell'anno 1983. Tratto delicato, attori in stato di grazia e una nonna indimen-

ticabile che "puzza di Corea" per il nipotino (alter ego del regista svezatosi in Usa Lee Isaac Chung, qui in zona amarcord).

LA STAR

L'anziana sarà pronta a far esplodere la tensione latente tra un marito ossessionato dal successo imprenditoriale e una moglie che lo amerebbe pure se non avesse un dollaro. La settantatreenne Yuh-Jung Youn, già star in Corea del Sud, è ora dopo l'Oscar anche beniamina hollywoodiana grazie a un personaggio squisitamente verace. **Voto: 8.**

Il regista è italiano ma tutto il resto no nel caso di *Tom Clancy's Without Remorse* (*Senza rimorso*), action militare in cui un Navy Seal viene coinvolto in intrigo internazionale dopo massacro casalingo di moglie incinta nel

cuore della notte. Forse il marine vide qualcosa che non doveva ad Aleppo. Sollima gira le sequenze d'azione con classe immensa, mentre la fonte letteraria Tom Clancy verga anche post mortem (lo scrittore è scomparso nel 2013) alcuni buoni momenti di disorientamento post guerra fredda. Ottima la star black Michael B. Jordan (era l'antagonista in *Black Panther* e il figlio di Apollo in *Creed*, saga figlia del *Rocky* di Stallone), agli albori di una nuova saga con lui protagonista. L'eroe Usa più famoso del reaganiano Clancy era un tempo l'agente della Cia Jack Ryan, ora è diventato un afroamericano (nei libri è bianco) più spia che militare. Lo trovate online su Amazon Prime Video a partire da domani. **Voto: 6.5.**

Francesco Alò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arte, dai falsi Balla a de Chirico sventate frodi per 415 milioni

Economia della cultura

Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale: furti 2020 in calo del 17,6%

La caccia alla refurtiva ha consentito di recuperare oltre 501 mila beni

Marilena Pirrelli

Caravaggio e Tiziano: per il primo ci si batte per dimostrare l'autenticità dell'«Ecce Homo» offerto in asta da Ansona a Madrid per 1.500 euro. Al contrario il «Ritratto di gentiluomo» di Tiziano – bloccato dall'ufficio esportazione di Torino in ingresso in Italia con un valore di 100 mila euro e bente perizie a favore del Vecellio –, si cerca di farlo entrare con un'attribuzione incerta. Misteri dell'arte? Non più di tanto, l'arte è valore culturale ed economico, lo sanno bene i Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

Nell'annus horribilis, con i luoghi della cultura chiusi e i mercati dell'arte e dell'antiquariato aperti a singhiozzo, i traffici illeciti si sono spostati sul web. Questo non ha fermato i «ladri della bellezza», anzi talvolta più insidiosi, soprattutto, nelle aree archeologiche senza visitatori. In compenso la ridotta mobilità di tutti, ladri compresi, ha limitato l'azione criminale e i furti di beni culturali – come emerge dall'attività operativa 2020 del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale – sono diminuiti del 17,6% (287

a fronte dei 345 del 2019), soprattutto quelli ai danni della collettività: biblioteche (-50%, da 12 a 6), musei (-21,4%, da 14 a 11); luoghi di culto (-17%, da 135 a 112) e negli spazi espositivi (-16,9%) con un calo delle persone denunciate (-13,8%).

La caccia alla refurtiva ha consentito alla polizia giudiziaria di recuperare 501.574 beni, per un valore complessivo stimato di 33.631.691 di euro, principalmente antiquariali, archivistici e librari (483.9785) e reperti archeologici e paleontologici (17.596) da scavi clandestini. Ma ancora una volta sono i falsi e le opere contraffatte ad avere il maggior peso economico sul mercato, inquinandolo. I carabinieri stimano che se le 1.547 opere contraffatte sequestrate (+42,84 sul 2019) fossero state vendute quali autentiche il loro valore avrebbe superato i 415 milioni di euro. In questo traffico illegale la parte del leone la fa l'arte contemporanea con 1.355 falsi rintracciati; gli artisti maggiormente falsificati sono quelli dalle più alte quotazioni tra cui Balla, Schifano, Warhol, de Chirico e, addirittura, Van Gogh. Sequestrate anche 134 opere apocriefe di Silvano Campeggi, autore dei manifesti del cinema da «Via col vento» a «Ben Hur».

Il lockdown ha consentito maggiori controlli nelle aree tutelate da vincoli paesaggistici e monumentali, in quelle archeologiche, grazie ai droni, e presso gli esercizi commerciali, anche online. Qui l'azione è stata particolarmente efficace: i carabinieri hanno controllato 34.024 oggetti presenti su cataloghi d'asta e sulle piattaforme di scambio: 12.181 beni sono risultati illecitamente sottratti (35,8%) per un valore di 11 milioni euro, principalmente libri, opere

contraffatte, reperti archeologici e monete. Tra i tanti recuperi motivo d'orgoglio del Comando Tpc il sequestro dell'orologio storico Orologio a pendolo del Quirinale, realizzato da Mariano Trevellini, collocato sulla torre del palazzo nel 1854 per volere di Pio IX. Dismesso nel 1961 e trafugato da un Itis romano a cui era stato affidato per la musealizzazione, è stato rintracciato grazie alla collaborazione di un esperto e dall'attività sotto copertura dei Carabinieri: smembrato tra quadrante e orologio, era stato venduto il primo a un collezionista milanese, il secondo per 7 mila euro ad uno toscano, cui sono stati contestati i reati di appropriazione e alienazione indebita di beni culturali e ricettazione. L'orologio ritrovato il 20 dicembre è stato regalato al presidente della Repubblica a Natale dal ministro Dario Franceschini e dal Comandante generale dell'Arma.

«Talvolta il collezionismo è un'ossessione, alimentata da grande competenza. E chi traffica in questi beni sa su cosa lavora, soprattutto nell'archeologia» spiega il generale Roberto Riccardi, comandante del TPC. «L'avvento di nuove tecnologie ci consentirà di ottenere risultati sempre migliori» promette e anticipa: «col finanziamento di 5 milioni della Comunità europea per il progetto di cooperazione internazionale Swoads (Stolen works of art digital system) svilupperemo un software per la ricerca automatica delle immagini sul web, sui social media e sul dark web comparandole immediatamente con la banca dati del Comando». La rete non sarà più un posto sicuro per i malviventi.

m.pirrelli@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beni culturali e illegalità

FURTI SUDDIVISI PER REGIONE

Anni 2019-2020

	2019		2020			2019		2020	
Emilia Romagna	48		36	▼	Puglia	8		8	=
Veneto	15		30	▲	Abruzzo	5		6	▲
Toscana	37		29	▼	Sardegna	3		6	▲
Lazio	47		28	▼	Molise	0		6	▲
Lombardia	53		26	▼	Friuli V. G.	7		5	▼
Campania	28		25	▼	Calabria	1		5	▲
Sicilia	16		24	▲	Trentino A. A.	12		2	▼
Piemonte	17		21	▲	Basilicata	2		2	=
Umbria	26		9	▼	Valle d'Aosta	1		1	=
Marche	11		9	▼	Totale	345		287	▼
Liguria	8		9	▲					

OGGETTI ILLECITAMENTE SOTTRATTI PRESENTI NELL'E-COMMERCE

Furti localizzati o sequestrati nel 2020

7.657	2.800	798	759	118	19	30
Beni archivistici e librari	Beni numismatici	Reperti archeologici	Opere contraffatte	Dipinti	Sculture	Altro

Fonte: Carabinieri Tpc

RITORNI IN PATRIA

Esportazione illecita

Dalla Svizzera rientrava in Italia, rintracciato dall'ufficio esportazione di Torino con la valutazione di 100mila €



Illecite uscite.

«Ritratto di gentiluomo» attribuito a Tiziano stimato 6 milioni di €



IL GENERALE

RICCARDI

L'avvento di nuove tecnologie ci consentirà risultati sempre migliori

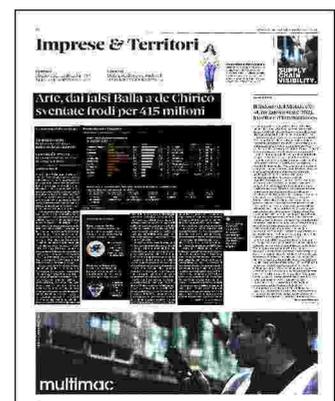
Ritrovata a Montecarlo

La scultura staccata dal busto e rubata nel 1977 dal Foro Romano rintracciata su un catalogo d'asta online



Recuperi.

Testa di divinità femminile romana, risalente al I secolo d.C.



PAOLO CALABRESI L'attore quest'estate sul set della quarta stagione

"È sempre tempo di Boris questa volta prenderà di mira la tv assediata dal web"

L'INTERVISTA/2

GIOVANNIBERRUTI

«L' a diversificazione è stata importante nella

mia vita». Ne è consapevole Paolo Calabresi. Romano, classe 1964, cresciuto a pane e Strehler, padre di quattro figli (tra i quali Arturo, calciatore professionista al Cagliari) che ha saputo spaziare molto nel proprio percorso artistico, facendo l'attore, il regista, il conduttore tv e radiofonico, ma soprattutto il trasformista.

Dopo tre stagioni e un film, quest'estate tornerà nei panni dell'elettricista Bascica nel quarto Boris?

«A distanza di dieci anni, la squadra è pronta a tornare, con tutti i segni del tempo. Il tempo è passato anche nel mondo della tv. Non siamo più schiavi di prodotti come *Gli Occhi del Cuore 2*. Oggi puoi scegliere. Basti pensare alle piattaforme, che si stanno divorando il mondo dell'audiovisivo, applicando ferree regole interne, frutto di una globalizzazione dell'etica professionale, che a noi italiani possono risultare "un po' sopra le righe". Il nuovo Boris racconterà questo nuovo mondo, sempre senza prendersi troppo sul serio, con il linguaggio ironico che ha caratterizzato una serie ormai diventata un cult».

Qual è il segreto del successo di una serie, che si è occupata di raccontare il vostro mondo di «addetti ai lavori»?

«La verità del racconto. Cito un aneddoto "borisiano" che

PAOLO CALABRESI
ATTORE, REGISTA



Il segreto del successo di questa serie sugli "addetti ai lavori" è la verità del racconto

ho vissuto personalmente. Quando uscì la serie, alla festa di un amico, mi sono ritrovato a parlare con un grosso produttore televisivo. Il fenomeno Boris era sulla bocca di tutti, ma lui, con quello snobismo odioso che spesso caratterizza noi "gente del cinema", arrivò a definire Boris, pur essendosi divertito, "troppo circoscritto agli addetti ai lavori" e che "non sarebbe mai arrivato al pubblico". Sappiamo com'è andata... beh circa un anno fa me lo sono ritrovato su un set. Ovviamente non si ricordava nulla, e mi disse con grande faccia tosta che già all'epoca dell'uscita lui aveva capito che quel prodotto sarebbe andato oltre, un microcosmo sul mondo del lavoro e delle relazioni sociali in genere».

Si riparte, nonostante le gravi perdite che avete subito.

«Abbiamo affrontato una serie di lutti importanti: dalla scomparsa di Mattia Torre, uno dei creatori della serie, a cui ha dedicato tutto se stesso, passando per Roberta Fiorentini, la segretaria di edizione, Itala. Ma vorrei ricordare anche Arnaldo Ninchi, straordinario attore di teatro, che nelle prime due stagioni ha interpretato il Dottor Cane senza mostrare mai la propria faccia».

Tornando alle piattaforme, oggi i contenuti sono prevalentemente nelle loro mani, c'è speranza per la sala?

«Chiunque appartiene al nostro mondo oggi ha un grosso compito: far capire l'importanza dello spettacolo dal vivo, nel quale io colloco anche il cinema. Quando guardiamo un film in sala, condividiamo delle emozioni con dei perfetti sconosciuti, mentre la visione domestica è rarefatta, diluita, distratta dai cellulari. Dobbiamo ritrovare l'abitudine di uscire di casa ed entrare in un teatro o in un cinema, ne ha bisogno la nostra anima».

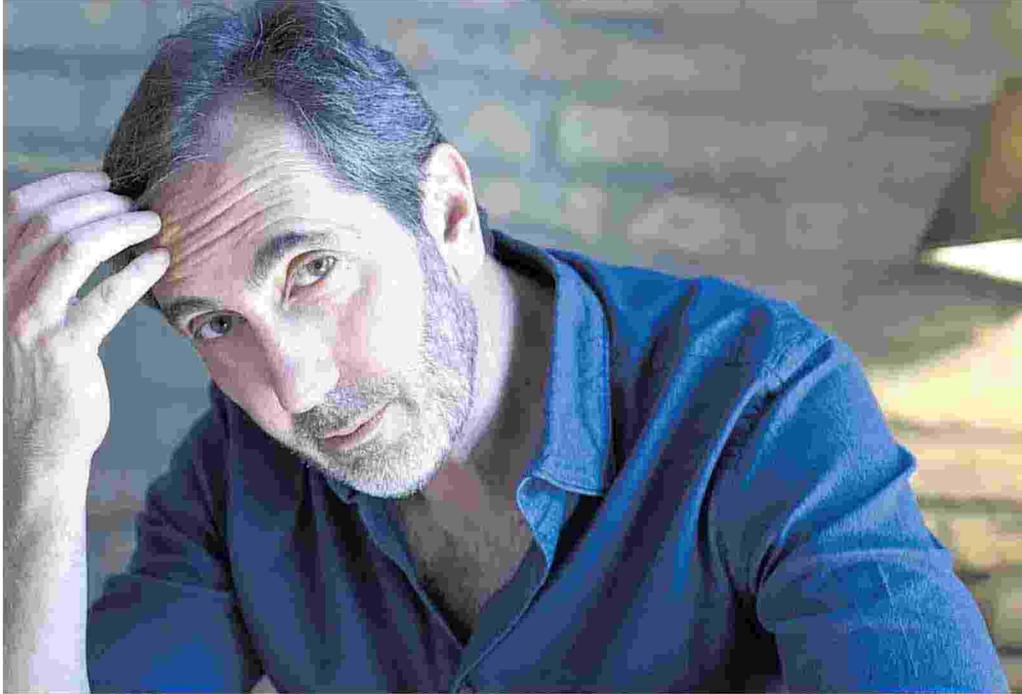
Cosa le ha lasciato l'esperienza a «Le Iene»?

«L'importanza della spigliatezza di fronte alla telecamera, da distinguersi assolutamente dalla macchina da presa. Un attore si nasconde sempre dietro a un personaggio, è l'essenza del suo mestiere. Chi fa televisione invece deve essere se stesso. I più grandi uomini di tv, mi viene in mente l'amico Fabrizio Frizzi, sono quelli che hanno avuto la capacità di essere autentici agli occhi del pubblico».

Ci racconta dello scherzo mai andato in onda a Venditti?

«Risale al mio periodo pionieristico, ai tempi del programma *Libero*. Nell'anno dello scudetto mi finì Fabrizio Lucchesi, ex direttore sportivo della Roma. Chiamai al telefono Antonello Venditti per comunicargli che la società aveva scelto un altro inno per la squadra, "Io Ballo col Lupo", che sarebbe stato cantato da Claudio Baglioni. Non dimenticherò mai la sua reazione, mi ha urlato la qualunque.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Calabresi, 57 anni, è anche conduttore radiofonico e ha partecipato al programma "Le Iene"



I due attori per la prima volta insieme sul set

Di Costanzo firma "Ariaferma" Con la coppia Servillo-Orlando

La storia di un carcere in via di dismissione, pochi detenuti in attesa e la nascita di una comunità

È Ariaferma il titolo scelto per il nuovo lungometraggio di Leonardo Di Costanzo, attualmente in fase di post-produzione. Il film, scritto da Di Costanzo, Bruno Oliviero e Valia Santella, vedrà per la prima volta insieme, protagonisti, Silvio Orlando e Toni Servillo. Attorno a loro attori conosciuti, come Fabrizio Ferracane (Nastro d'argento per *Il traditore* di Marco Bellocchio), Salvatore Striano (*Cesare deve*



morire dei fratelli Taviani) e un cast di volti nuovi.

«Alcuni agenti - si legge sulla sinossi - e pochi detenuti, gli ultimi rimasti di un carcere in dismissione, aspettano di essere trasferiti. A poco a poco, le regole sembrano avere sempre meno senso e quella degli uomini in attesa diventa una nuova, fragile, comunità».





Montagna

di
MAX
CASSANI

La natura? Per ora è streaming

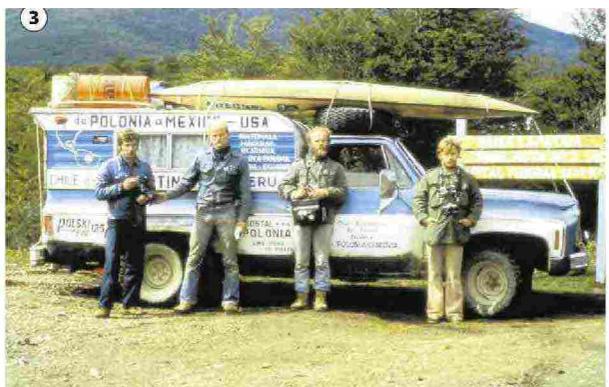
È online la più antica kermesse cinematografica dedicata alla montagna:

Trento Film festival
Interamente digitale.

Per il ritorno alle attività outdoor in quota bisognerà attendere ancora qualche settimana. Nel frattempo, gli eventi sono in streaming. Uno dei più attesi ogni anno dagli appassionati è il Trento Film Festival, la più antica kermesse cinematografica dedicata alla montagna e alla cultura delle terre alte. La speranza è di tornare a vedere i film in sala, appena si potrà. E di poter incontrare gli ospiti del festival dal vivo: cosa che se la situazione sanitaria lo consentirà, potrà

avvenire quest'estate in una sorta di "secondo tempo" del festival sul territorio trentino. Nel frattempo, dal 30 aprile al 16 maggio sarà possibile guardare quasi cento film «in versione digitale ma tutt'altro che virtuale», come ha spiegato il direttore della programmazione del Tff, Sergio Fant. I temi affrontati dalle pellicole, provenienti da 31 Paesi e suddivise in otto sezioni, sono attuali, anche se per lo più con un taglio d'essai: l'impatto della pandemia su comunità e attività di montagna, la natura e la sostenibilità ambientale, l'alpinismo, l'avventura, il confronto tra

luoghi e culture diverse del mondo. Ventitré le pellicole in gara per le Genziane d'oro e d'argento, la maggior parte visibili in anteprima. Tra i film in concorso più attesi, *Paolo Cognetti. Sogni di Grande Nord* di Dario Acocella, che ritrae lo scrittore Premio Strega in un viaggio tra le Alpi e l'Alaska sulle tracce dei suoi maestri letterari. La visione dei film è accessibile in streaming dal 30 aprile all'indirizzo trentofestival.it. Prezzi: gratis fino ai 30 minuti di durata, 3€ per i mediometraggi fino ai 60 minuti, 5€ per i lungometraggi. Il pass a 25€ per vedere tutte le pellicole.



3
Viaggio epico
Una scena del film in concorso *Godspeed, Los Polacos!* (Polonia)





CINEMA

8 TROVAROMA



Accanto, un momento di "Pieces of a Woman"; sopra, una sequenza di "Minari"; a sinistra, un frame da "Nomadland", film vincitore di tre Premi Oscar; in basso, un ritratto di Andrea Occhipinti

L'INTERVISTA

"IL GRANDE SCHERMO FASCINO IMMORTALE"

ANDREA OCCHIPINTI, AMMINISTRATORE DELEGATO DI CIRCUITO CINEMA, ANNUNCIA LA RIAPERTURA DELLE SALE ROMANE CON I FILM "NOMADLAND", "MINARI", "MANK" E ALTRI ANCORA

di FRANCO MONTINI

«La morte del cinema -afferma Andrea Occhipinti, produttore, distributore, amministratore delegato di Circuito Cinema, pool di sale specializzate in film di qualità- è stata annunciata molte volte, ma le pessimistiche profezie non si sono mai avverate. Come ha resistito all'avvento della televisione e alla copiosa programmazione filmica delle tv commerciali, il cinema sopravvivrà anche alle piattaforme. Anzi l'esperienza di questi mesi, con un'indigestione di visioni casalinghe, ci ha fatto capire quanto ci siano mancati la sala buia, il grande schermo, la condivisione delle emozioni. Per questo, con fiduciosa attesa, dopo il Quattro Fontane e al Greenwich, che hanno già ripreso l'attività, da oggi, giovedì 29 aprile, anche le altre sale romane del nostro circuito, Eurcine, Intrastevere, King, Giulio Cesare e Nuovo Olimpia saranno regolarmente

funzionanti».

Non temete una certa diffidenza del pubblico a frequentare i cinema?

«I cinema sono in assoluto i luoghi più sicuri e protetti. C'è il controllo della temperatura all'ingresso; il ricambio dell'aria, garantito da norme in vigore già prima dell'esplosione della pandemia; le capienze sono ridotte; il distanziamento assicurato. Gli spettatori indossano costantemente la mascherina. Non è un caso che in Spagna, i cinema non siano mai stati chiusi».

Il coprifuoco alle 22 penalizza la programmazione.

«Questo è, al momento, il vero problema. La normativa in vigore consente ai cinema, come ai teatri, di programmare solo spettacoli nella fascia tardo pomeridiana, considerando che attualmente alle 19/19,30, ultimo orario utile per iniziare la proiezione, è ancora giorno. La nostra pressante richiesta è che ai frequentatori di cinema e teatri sia consentito rincasa-

re oltre le 22, mostrando il biglietto d'ingresso ad eventuali controlli. Consentire questa deroga non creerebbe nessun pericolo per la salute pubblica e sarebbe di grande aiuto per un settore che, insieme al turismo, è stato quello maggiormente penalizzato dalla pandemia».

L'offerta di film, attualmente a disposizione delle sale, è sufficientemente attraente?

«Da giovedì 29, saranno in distribuzione nelle sale il vincitore del festival di Berlino *Bad Luck Banging or Loony Porn* di Radu Jude, già proposto sulle piattaforme, e, in contemporanea con Disney+, la novità *Nomadland*, il film di Chloé Zhao, trionfatore agli Oscar e vincitore del Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Sono

in programmazione anche *Minari* di Lee Isaac Chung e il premiatissimo film Netflix *Mank* di David Fincher. A questi titoli, dal 6 maggio, si aggiungeranno *Piece of Woman* di Kornél Mundruczó, con Vanessa Kirby, vincitrice della Coppa Volpi all'ultima Mostra di Venezia, *Corpus Christi* di Jan Komasa e *Due* di Filippo Meneghetti, che ha rappresentato la Francia nella competizione degli Oscar. Insomma le occasioni ghiotte non mancano».

Alcuni dei film citati, come lei stesso ricordava, saranno contemporaneamente in sala e sulle piattaforme: una cosa impensabile prima della pandemia.

«Le forme del consumo di film stanno cambiando ed hanno iniziato a cambiare ancora prima del lockdown. Personalmente sono convinto che sala e piattaforma non siano antagonistiche, ma possano convivere. Quello che sta succedendo corrisponde alle esigenze di visione del pubblico. Si tratta di stabilire con precisione delle regole che garantiscano tutte le diverse modalità di consumo. Oggi molti film restano in sala due settimane e poi spariscono per tre mesi da ogni visibilità. È una cosa irragionevole, che danneggia l'intera filiera: qualcosa va evidentemente modificato». ♦

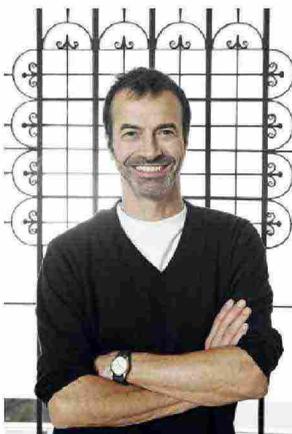


Foto: G. M. / Contrasto

LA BATTUTA John Clark esprime la propria rabbia gridando: "Ho qualcosa dentro che non posso spegnere e non si fermerà davanti a niente."
(da "Nessun rimorso" di Stefano Sollima)

TROVAROMA 9

LE PRIME

Nomadland

di Chloé Zhao; con Frances McDormand, David Strathairn, Linda May, Swakie; **drammatico**

Oscar 2021 per film regia, protagonista femminile. Rimasta vedova e perso il lavoro, per la crisi economica, la sessantenne Fern decide di abbandonare tutto e viaggiare a bordo di un vecchio furgone lungo le strade d'America, senza una meta precisa, dedicandosi a precarie occupazioni stagionali. Nei suoi spostamenti, Fern si imbatte in persone che, come lei, hanno scelto una vita diversa, sfidando la povertà, ma senza rinunciare alla dignità.

DISNEY

AI CINEMA: EURCINE, GIULIO CESARE, KING, QUATTRO FONTANE, GREENWICH, FARNESE, LUX, ODEON E AL NUOVO OLIMPIA IN V.O. DA GIOVEDÌ 29.

Cuba Dancer

di Roberto Salinas; **documentario**
Alexis, promessa del Balletto Nazionale Cubano, aspira a diventare un professionista, ma la sua famiglia decide di trasferirsi a Miami, prima che il ragazzo finisca l'accademia. Giunto in Florida, Alexis viene ammesso in una prestigiosa scuola di danza, ma deve ricominciare tutto da capo perché le tecniche di insegnamento sono completamente diverse. Tuttavia non si arrende e presto inizia ad essere corteggiato dalle migliori compagnie. **AL CINEMA LUX DA GIOVEDÌ 29.**

In the Mood for Love

di Wong Kar-wai con Tony Leung, Chiu-wai, Maggie Cheung, Rebecca Pan; **sentimentale**
A vent'anni dalla prima uscita, ritorna sul

grande schermo in versione restaurata, il capolavoro dell'amore romantico, impossibile e struggente. Sullo sfondo di Hong Kong anni '60, Chow e Chan, vicini di casa, scoprono che i rispettivi coniugi sono amanti. Per indagare sulle ragioni del tradimento, Chan e Choe iniziano a frequentarsi e l'attrazione è reciproca e travolgente. Ma, proprio il tradimento subito, impedisce loro di abbandonarsi alla passione.

AL CINEMA GREENWICH E AL NUOVO OLIMPIA IN V.O. DA GIOVEDÌ 29.

Di notte sul mare

di Francesca Schirru; con Angela Curri, Nicolas Orzella, Arianna Gambaccini, Domenico Fortunato; **drammatico**
Entrambi diciottenni, Monica e Mattia si amano con passione nonostante la contrarietà del padre di lei, un ristoratore implicato in piccole attività criminali. Ma un tragico evento, la morte del fratello di Monica, spinge Mattia ad abbandonare il paese dove vivono. Monica, invece, decide di restare e, un poco alla volta, ritrova un fragile equilibrio, destinato, tuttavia, ad essere nuovamente sconvolto.

RAIPLAY DA GIOVEDÌ 29.

Gelsomina verde

di Massimiliano Pacifico; con Maddalena Stomaiuolo, Pietro Casella, Giuseppe D'Ambrosio, Margherita Laterza; **drammatico**
Al Festival del Teatro di Polverigi va in scena uno spettacolo dedicato a Gelsomina Verde, ventenne napoletana, sequestrata, torturata, uccisa e poi data alle fiamme nella sua macchina, perché "colpevole" di aver frequentato per qualche tempo Gennaro Notturmo, un pregiudicato in fuga. Gli avversari di un altro clan, ritenevano che Gelsomina dovesse essere a conoscenza del nascondiglio di Notturmo e le volevano estorcere una

impossibile confessione.

1895 DA GIOVEDÌ 29.

Senza rimorso

di Stefano Sollima; con Michael B. Jordan, Jamie Bell, Cam Gigandet, Jodi Turner-Smith; **azione**

John Clark, agente dei Navy Seal, è deciso a vendicare l'omicidio della moglie incinta. Con l'aiuto della collega Karen Greer e di un misterioso agente della Cia, il suo scopo è rintracciare i responsabili del crimine. Ma presto, resosi conto di essere finito al centro di una cospirazione, che minaccia di scatenare la guerra fra Usa e Russia, John dovrà scegliere fra la vendetta personale e la fedeltà al proprio paese.

AMAZON PRIME DA VENERDÌ 30.

Una botta sfortunata o follie porno

di Radu Jude; con Katia Pascariu, Claudia Ieremia, Olimpia Malai, Nicodim Ungureanu; **commedia**
Un video privato con le immagini di un amplesso scatenato e consenziente fra Emi, stimata insegnante di una importante scuola di Bucarest, e suo marito, finisce casualmente sulla rete, provocando uno scandalo. Emi è costretta a subire una sorta di processo davanti ai genitori dei suoi studenti, molti dei quali vorrebbero allontanarla dalla scuola. Ma cosa è veramente osceno?

AI CINEMA: EURCINE, GIULIO CESARE, QUATTRO FONTANE E LUX DA GIOVEDÌ 29.

Est - Dittatura Last Minute

di Antonio Pisu; con Lodo Guenzi, Jacopo Costantini, Matteo Gatta, Paolo Rossi Pisu; **commedia**
Nel 1989, poco prima della caduta del Muro di Berlino, tre amici ventenni, Pigo, Rice e Bibi, partono da Cesena per

una vacanza nell'Est Europa. A Budapest incontrano un uomo fuggito dalla Romania e dalla dittatura di Ceausescu che chiede loro di portare una valigia alla sua famiglia rimasta a Bucarest. Dopo qualche tentennamento, gli amici accettano ritrovandosi coinvolti in situazioni surreali e pericolose....

AL CINEMA LUX DA GIOVEDÌ 29.

IN VISIONE

Minari

di Lee Isaac Chung; con Steven Yeun, Ye-ri Han, Yuh Jung Youn, Alan S.Kim; **drammatico**

Insieme alla moglie Monica e due figli, Jacob, immigrato sudcoreano, si trasferisce dalla California in Arkansas per dedicarsi alla coltivazione agricola. La famiglia è costretta a vivere in una casa mobile in mezzo al nulla, sopportando grandi sacrifici, amplificati dalla malattia cardiaca del figlio più piccolo. Anche l'arrivo di una nonna, ancorata alle tradizioni coreane, non sembra aiutare la famiglia trovare serenità ed equilibrio....

AI CINEMA: NUOVO SACHER, QUATTRO FONTANE, GREENWICH E ODEON

Mank

di David Fincher; con Gary Oldman, Amanda Seyfried, Lily Collins, Charles Dance; **biografico**

Un magnifico affresco sulla Hollywood degli anni '30, colta nel momento di un passaggio epocale e popolata di personaggi noti e indimenticabili. Al centro del racconto la genesi di "Quarto potere" di Orson Welles. Ma l'attenzione è concentrata su Herman J.Mankiewicz, detto Mank, geniale intellettuale alcolista e perdente, autore della sceneggiatura di quello che molti considerano il film



10 TROVAROMA

capolavoro della storia del cinema. Vincitore dell'Oscar 2021 per fotografia e scenografia.

AI CINEMA: GREENWICH, QUATTRO FONTANE E INTRASTEVERE

NETFLIX

I predatori

di Pietro Castellitto; con Massimo Popolizio, Giorgio Montanini, Pietro Castellitto, Manuela Mandracchia; **commedia**
Due nuclei familiari agli antipodi: da una parte i Pavone, intellettuali di sinistra, che vivono nei quartieri residenziali di Roma Nord, dall'altra i Vismara, proletari, ignoranti e fascisti, che abitano ad Ostia e dintorni. Mentre un giovane appassionato di Nietzsche si trasforma in bombarolo, un imprevisto incidente mette in contatto i due gruppi. Un esordio surreale e feroce, pieno di invenzioni e basato su una comicità di situazioni.

AI CINEMA: INTRASTEVERE, LUX, ODEON, QUATTRO FONTANE E GREENWICH

Dietro la notte

di Daniele Falleri; con Stefania Rocca, Fortunato Cerlino, Roberta Giarrusso, Elisa Visari; **thriller**
Marta custodisce nella cassaforte un

prezioso carico di diamanti che dovrà trasportare a Dubai. Con lei c'è il nuovo compagno Bruno, mal visto da sua figlia Elena e da sua sorella Giulia. Marta e Bruno si apprestano a trascorre una tranquilla serata interrotta dall'irrompere di un rapinatore con il volto coperto. Le cose si complicano quando Elena torna a casa e viene a sua volta legata e imbavagliata...

SKY CINEMA

Acque buie

di RZA; con Terrence Howard, Wesley Snipes, Eiza Gonzalez, Shameik Moore; **thriller**
Dopo il passaggio dell'uragano Katrina, quattro amici di infanzia di New Orleans si ritrovano senza casa, senza lavoro, senza alcun sostegno. Così, pur a malincuore, si rivolgono ad un gangster locale, che li coinvolge in una pericolosa rapina. Il colpo non va secondo i piani prestabiliti ed i quattro amici finiscono braccati da una coppia di preparatissimi detective e da un signore del crimine, che li ritiene responsabili del furto subito...

CHILI

Bad Luck Bouncing or Loony

di Radu Jude; con Katia Pascariu, Claudia Ieremia, Olimpia Malai, Nicodim Ungureanu; **commedia**

Un video privato con le immagini di un amplesso scatenato e consenziente fra Emi, stimata insegnante di una importante scuola di Bucarest, e suo marito, finisce casualmente sulla rete, provocando uno scandalo. Emi è costretta a subire una sorta di processo davanti ai genitori dei suoi studenti, molti dei quali vorrebbero allontanarla dalla scuola. Ma cosa è veramente osceno?

MIOCINEMA

Estraneo a bordo

di Joe Penna; con Anna Kendrick, Daniel Dae Kim, Toni Colette, Shamier Anderson; **fantascienza**
Una missione spaziale con destinazione Marte è appena decollata dalla Terra, quando l'equipaggio, composto dalla comandante, da un biologo e da una ricercatrice medica, si accorge che a bordo c'è una presenza imprevista. Il "clandestino", un ingegnere di supporto al lancio, è svenuto in seguito ad un incidente, e non ha potuto abbandonare la navicella. La sua presenza crea non pochi problemi...

NETFLIX

Voci d'oro

di Evgeny Ruman; con Maria Belkin, Vladimir Friedman, Evelin Hagol, Uri Klutzer; **commedia**
Approfondendo della dissoluzione dell'Urss, Victor e Raya Frankel, le voci d'oro del doppiaggio cinematografico sovietico, emigrano in Israele. Le speranze di una vita migliore, più libera e più ricca, vanno presto deluse. Victor non trova di meglio che un faticoso lavoro da fattorino, mentre, all'insaputa del marito, Raya viene ingaggiata per fare sesso al telefono con esuli russi...

MIOCINEMA

Above Suspicion

di Phillip Noyce; con Emilia Clarke, Jack Huston, Sophie Lowe, Johnny Knoxville; **thriller**
Giovane agente del FBI, sposato con Kathy e padre di un bambino, Mark Putnam viene inviato a Pikeville, cittadina di montagna del Kentucky, per indagare su alcune attività illegali. Per le indagini, Mark si serve di Susan, una ragazza del posto, con cui avvia una relazione. Ma presto, mentre esplose lo scandalo, che scuote la piccola comunità montana, su Mark si addensano i sospetti di un omicidio...

CHILI

EM.



rebelot

di **PAOLO BERIZZI**

AL CINEMA? STAVOLTA IL FILM CONTA POCO

Il Covid non ci avrà resi migliori ma di certo ci ha resi più tecnologici: al di là dell'odioso ma providenziale streaming e degli ormai tossici webinar, stare in casa ci ha messi nelle condizioni per starci, chi più chi meno, nel modo più confortevole possibile. Dice che tra i commercianti che hanno fatto gli affari migliori ci sono i negozi di tv, impianti dolby, audio c digital: centri commerciali in primis, e figurarsi. Però è vero: nell'era delle serie tv (sono un pecora nera: resisto, sbagliando ma resisto), quanto ci sta a cuore adesso avere in un contesto domestico le immagini migliori, il suono migliore, la definizione migliore?
Tutto questo, forse, sta per finire. Nel senso che si torna al cinema, si torna dove tutto è

cominciato e dove a un certo punto quel tutto sembrava finito. Sembrava. Con il lockdown i cinema sono i primi che sono saltati: chiuso, game over. Adesso che le insegne dei cinema si riaccendono magari i nostri televisori staranno un po' a riposo, che non gli fa male.

Vero: il cinema lo associ all'inverno, non a maggio. Ma quanto è bella l'idea di poter tornare (con una mano tocco ferro mentre scrivo) a sprofondarsi in una poltrona e sentirsi piccoli piccoli in sala davanti allo schermo gigante? Ho amici cinefili che hanno già staccato il tagliando della prima proiezione post Covid: li invidio un po'. Non sono ancora riuscito, ma mi voglio dare l'ottimismo della volontà. Ci sono divertenti dibattiti, in giro, su qual è il primo film da gustarsi al cinema post copri-fuoco (spettacolo delle

20 ovviamente). De gustibus. Ma io credo che siamo in quei momenti che ogni titolo vale. Purchè le immagini siano gigantesche. Sincero: non mi ricordo nemmeno più come sia andare al cinema. Eppure era solo un anno e poco più fa. Sono le linee della memoria che passano una sopra l'altra, fanno così quando il cervello vuole silenziare, dimenticare. Che cos'è la ripartenza? Un film in bianco e nero? Una commedia sentimentale? Un thrillerone? O il film del cuore, quello che hai rivisto mille volte e che tieni lì come una coperta di lana da rimetterti addosso quando vuoi ritrovarti? C'è una strana sindrome, mi pare,

per cui si ha ancora paura, mentalmente, a fare le cose: ci sta. Ma se esiste un luogo rassicurante, avvolgente, protettivo, quello è il cinema. Il mondo sta là fuori, dentro il tempo si prende una pausa e ti coccola un po' svuotando i pensieri.



FUORITEMPO

AL CINEMA? STAVOLTA IL FILM CONTA POCO

DAL 1958 TRE GENERAZIONI DI DETEKTIVE AL VOSTRO SERVIZIO

GRUPPO PONZI

INVESTIGAZIONI

WWW.PONZI.IT • PONZI@PONZI.IT

La Lente

di Federico De Rosa

La riapertura con Vivendi spinge Mediaset a Piazza Affari

La ripresa delle trattative con Vivendi e l'andamento dei conti trimestrali riportano Mediaset sotto i riflettori di Piazza Affari. Ieri i titoli del Biscione hanno guadagnato l'8% con volumi sostenuti. Mediaset era un titolo sottopesato nel portafoglio dei fondi, pur valendo l'1,65% dell'indice Mid Cap, e le ricoperture hanno dato una decisa spinta al rialzo. L'aumento della raccolta pubblicitaria nel primo trimestre del 6,1% e la prospettiva di una crescita a due cifre nel secondo, indicano che per il gruppo la ripresa è partita. Sul fronte Vivendi, invece, le aperture di Cologno hanno portato a nuovi contatti tra le parti, ma quale direzione potranno prendere i colloqui non è ancora chiaro. Il gruppo controllato da Vincent Bolloré ha ottenuto risultati importanti in tribunale e adesso che Mediaset vuole togliere definitivamente dal tavolo le materie del contendere, dovrà chiarire quale linea intende seguire. A maggio si terrà l'assemblea straordinaria per l'eliminazione del voto multiplo dallo Statuto e il 23 giugno quella per il trasferimento della sede legale in Olanda e la nomina del nuovo consiglio di Mediaset. La scelta sul board sarà decisiva per capire le intenzioni di Vivendi, che potrebbe presentare una sua lista e puntare a 2 o 3 posti. Le trattative di questi giorni tra i legali riguarderebbero anche la partita dell'assemblea.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le immagini

Tutto in diretta

il nuovo potere dei

video

**L'intelligenza artificiale, l'interazione tra uomo e macchina: così la tecnologia allarga i confini
Una rivoluzione che cambierà il modo con cui
le Generazioni Z e Alpha oggi si informano**

Tutto live, in diretta e in tempo reale. E tutto on demand, sempre e subito disponibile in video. Televisioni sempre più spente e dispositivi mobili sempre più connessi. La televisione l'abbiamo ormai abbandonata: quando ci interessa (tra un video di Youtube, una storia di Instagram o l'ultima serie di Netflix) la guardiamo sul cellulare. Ormai c'è solo il web: è diventato come la lavatrice — lo diceva qualcuno già oltre 20 anni fa (e i fatti gli hanno dato ragione) —, non esiste nessuno che ne possa fare a meno.

Sul divano o a letto la sera si accende il computer portatile o — ancora più semplicemente — si prende in mano per la centesima volta della giornata il telefonino: per consultare i siti di informazione, fare un giro sui social, rivedere i gol o il video cult del giorno, guardare il programma tv preferito e commentare quello che sto vedendo. Il *Double Screen*, il doppio schermo (guardo la tv e commento quello che vedo sul cellulare) è ormai acqua passata.

La vecchia televisione

La frontiera su cui sta avanzando, anzi correndo, il mondo dei video si allarga con numeri impressionanti: oltre un miliardo di ore di video visti su YouTube ogni giorno, solo per dare un'idea. Non ha più molto senso oggi parlare di futuro della televisione. L'istantanea della crescita straordinaria dell'uso dei video sui vari dispositivi, specie tra i giovani e specie su mobile, la danno i numeri.

Il consumo dei filmati sul web cresce ogni anno del cento per cento (secondo i dati In-sivia). Entro il 2022 i video online rappresenteranno oltre l'82 per cento di tutto il traffico web, quindici volte maggiore di quanto era nel 2017 solo per avere un'idea



● Un grande schermo connesso dove scorrono su più livelli diverse tipologie di contenuti. Con la possibilità - quando arriva l'informazione di viverla in maniera nuova: l'utente sarà «dentro» la notizia, parte attiva e non più semplicemente spettatore di ciò che accade.

di Iacopo Gori

(dati Cisco).

La velocità dei 4G e 5G, l'abbassamento dei costi per connettersi, i dispositivi sempre più veloci mostrano quanto sia più facile vedere un video che leggere un testo su uno smartphone.

Quanto sia soprattutto già più facile e più naturale per un nativo della Generazione Z o della Generazione Alpha (i primi nati dal 1997 al 2010, i secondi dopo il 2010). Sono loro i nuovi utilizzatori che indicano la strada: saltano da un video a un altro — con la televisione rigorosamente spenta —, da un social a un altro, con tempi di attenzione molto bassi come accade ad esempio su Tik Tok, social di soli video lunghi massimo fino a 60 secondi e che conta quasi 700 milioni di utenti.

Le interazioni

Il compito di chi fa informazione è e cerca di capire cosa succederà in questo panorama in continuo e accelerato movimento non è semplice. «Il mezzo è il messaggio», diceva profetico il sociologo Marshall McLuhan, ma ora abbiamo capito anche che il mezzo cambia il messaggio: le interazioni e la multimedialità che le infinite possibili varie modalità narrative hanno per un articolo o un webreportage su un sito di informazione sono le stesse che si possono applicare a un video.

Una diretta video di un fatto di cronaca su un cellulare o un taglio video che diventa super «cliccato» sui social o una videoinchiesta o una videoscheda con grafica sul profilo Instagram del *Corriere della Sera*, ad esempio, sono qualcosa di molto diverso da un prodotto televisivo.

Aumentano di tanto i modi per comunica-

re e il compito è scegliere quello più efficace per il tipo di pubblico che ti sta guardando. Sta intorno a queste possibilità la grande sfida (e anche il grande divertimento) dell'informazione video: trovare il modo giusto per dare una notizia o raccontare una storia.

La pandemia che ci ha colpito da oltre un anno ha stravolto anche i nostri modi di fruire l'informazione e l'intrattenimento in video: ha accelerato un fenomeno che comunque era già iniziato.

I dati di download o di streaming sono schizzati in modo incredibile: il boom di Netflix ad esempio è solo un dato più che evidente. Secondo i numeri di E&Y nel gennaio 2021 sono stati oltre 11 milioni gli abbonamenti attivi in Italia alle piattaforme definite *Ott pay*: Netflix, Timvision, Infinity, NowTV, Disney+, Amazon Prime Video, Eurosport Player, Dazn, Disney+, eccetera.

In aumento di oltre 6,5 milioni rispetto all'inizio del 2018. Nell'ambito dell'informazione video italiana, solo per fare un altro esempio, il *Corriere della Sera* ha avuto nel 2020 un aumento del 77% di video e dirette per un totale di oltre 757 milioni di streaming.

Scenari in mutamento

Gli scenari sono in continuo e veloce mutamento: non sempre facili da afferrare. Il futuro «ibrido» ad esempio non è molto lontano, anzi: l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nell'informazione testuale è già iniziata in maniera massiccia (molti siti di informazione finanziaria o di sport, come quelli che danno le cronache delle partite usano già articoli creati dall'intelligenza artificiale).

E anche nel mondo della tv la rivoluzione dell'intelligenza artificiale è iniziata: la Bbc utilizza da tempo video «sintetici» (il conduttore Matthew Amroliwala grazie al software Syntesia ad esempio presenta le news anche in spagnolo, mandarino e indiano, lingue che lui non conosce) mentre la tv via cavo sud coreana Mbn ha creato una conduttrice, realizzata grazie all'intelligenza artificiale, in grado di leggere le notizie senza interruzione h24, sette giorni su sette, rendendo «praticamente impossibile distinguere dalla conduttrice reale» (come scrive Marco Pratellesi su *medium.com*).

Al momento pare naturale pensare che anche il futuro dell'informazione e dell'intrattenimento video vada verso la forma «ibrida», grazie all'intelligenza artificiale e all'interazione sempre maggiore uomo-macchina.

La videografica applicata all'AI (*artificial intelligence*) sta facendo passi da gigante. Le videoricostruzioni degli eventi in 3D — ad esempio — che sempre più siti di informazione realizzano per spiegare o completare notizie di cronaca sono spunti rudimentali di quello che l'informazione in video potrà diventare in un futuro molto prossimo.

Una forma «ibrida» comunque associata a una forte immersività: le nuove tecnologie applicate ai videogiochi sono la direzione più chiara ed evidente della fruizione della tv e dell'informazione che avremo.

Immagini create al computer sempre più accurate e verosimili, interazione continua del lettore/spettatore nell'evento in corso e con tutto ciò che succede sullo schermo (piccolo o grande che sia), creazione di contenuti ad hoc realizzati su misura sulla base dei gusti e delle aspettative del singolo spettatore/giocatore.

Un grande schermo connesso

La console del videogame è già per i ragazzi molto di più di quello che è (ed era) lo schermo della tv per gli adulti. Con la possibilità continua di saltare dall'informazione all'intrattenimento e viceversa. Sono molti (e suggestivi) gli scenari del panorama video indicati dall'interazione tra intelligenza artificiale, tecnologia e immersività.

La tv del futuro? Probabilmente un grande schermo connesso dove scorrono su più livelli diverse tipologie di contenuti video.

E con la possibilità — quando arriva la notizia — di viverla in maniera nuova: un luogo/piattaforma dove si entra «completamente» grazie a controller sempre più integrati e facili da usare, rimanendo avvolti e catturati.

Lo spettatore/utente sarà contestualizzato nello spazio dove eventi e notizie avvengono, sarà parte attiva dell'evento, attore in campo che interagisce con quello che accade e non più semplicemente spettatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La novità

Conduttrice nata dalla AI

Il giornalismo video (e non solo) sarà sempre più «ibrido» con l'interazione tra uomo e macchina. I media useranno sempre di più voci, video e immagini prodotti da algoritmi grazie all'intelligenza artificiale. Quella che vedete sopra è la copia «sintetica» della conduttrice coreana Kim Ju-ha: legge le news senza interruzione sette giorni su sette, 24 ore su 24.

A FIL DI RETE di Aldo Grasso



Brignano, Ale & Franz, Lundini: i tre gradi (comici) di separazione

Secundo la «teoria dei sei gradi di separazione» ognuno di noi può essere collegato a una qualunque altra persona attraverso una catena di conoscenze e relazioni che comprende non più di sei intermediari. Per la comicità, di gradi di separazione, ne bastano tre. Ne è prova l'esemplare palinsesto di Rai2 del martedì sera.

Primo grado, prima serata: *Un'ora sola vi vorrei* con Enrico Brignano che, tra le altre trovate, gioca con il rapper napoletano Clementino in un omaggio a Dante. Ci sono anche le attrici Marta Zoboli e Flora Canto. La sua comicità è sempliciotta, di grana grossa, di pancia: strappa qualche sorriso ma non emoziona mai. È spesso invitato da Fabio Fazio per ragioni geopolitiche.

Secondo grado, seconda serata: *Fuori tema* con Ale e Franz. Ospite della serata Simone Cricchi. Tra le altre cose, si calano nelle vesti di due padri stralunati che assistono dalla tribuna alla partita di calcio dei loro figli, di cani par-

lanti, di un improbabile chirurgo e del suo paziente, di un rapinatore e di un impassibile psicologo e, per le interviste impossibili di Marco Bonadei nel format del *Good Night Show*, di Dante e Virgilio. La loro è una comicità più colta, surreale, che ha perfetto dominio della scena. Sono spesso ospiti di Fabio Fazio perché sono più coinvolgenti e meno prevedibili di Gigi Marzullo.

Terzo grado, terza serata: *Una pezza di Lundini* con Valerio Lundini ed Emanuela Fanelli. Nel procedere verso la notte, il pubblico si assottiglia fisiologicamente e soprattutto intellettualmente. Nonostante la presenza incongrua di Fabio Carressa, siamo di fronte al più spiazzante degli umorismi. Quella di Lundini è una comicità che riflette sui meccanismi stessi della comicità, una sorta di metacomicità televisiva. Motivo per cui non è ancora stato invitato da Fabio Fazio. Purtroppo, niente si sottrae al comico o al ridicolo, nemmeno questa riflessione sulla comicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincitori e vinti



LE IENE

Achille Lauro

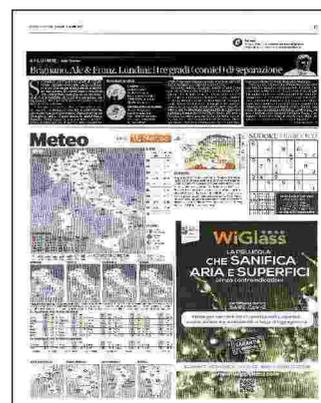
Ospite delle Iene
il cantante: per Italia 1
1.862.000 spettatori,
10,9% di share



UN'ORA SOLA VI VORREI

Enrico Brignano

Seconda stagione
con il comico: per Rai2
1.614.000 spettatori,
6,2% di share



L'ascolto

La radio per me

L'exploit dei tempi lunghi del

podcast

**News e voglia di approfondimento da soddisfare in streaming anche per strada
Come una favola, i racconti vocali smentiscono la capacità di attenzione ridotta**

di Tommaso Pellizzari

C'è questo libro magnifico (davvero, ogni aggettivo diverso sarebbe riduttivo), uscito da poco e pubblicato da Feltrinelli. Si intitola «Apeirogon». E il titolo non è l'unica cosa strana. L'apeirogon è un poligono con un infinito numero di lati, che lo scrittore Colum McCann sceglie come modo per spiegare il conflitto tra israeliani e palestinesi. Ed eccola qua, la seconda stranezza: è un romanziere irlandese ora residente negli Stati Uniti a restituire così bene la complessità di una situazione talmente intricata e sfaccettata che — viene naturale pensare — solo chi la vive da dentro tutti i giorni può capirla.

Figuriamoci raccontarla. McCann ci riesce, terza stranezza, costruendo tutto su due pilastri, i due protagonisti. Che sono due persone realmente esistenti, così come drammaticamente vera è la loro vicenda: l'israeliano Rami e il palestinese Bassam, un tempo separati per storia e convinzioni ma da anni uniti da una medesima tragedia. A entrambi, infatti, è stata uccisa una figlia: l'adolescente Smadar dei kamikaze islamisti che si sono fatti esplodere a Gerusalemme. La bambina Abir da un soldato israeliano che le ha sparato, senza alcun motivo, un proiettile di gomma alla nuca.

La formula e il frammento

In una percentuale altissima di casi, vicende come questa generano catene di vendetta senza fine. Non con Rami e Bassam, che sul loro dolore costruiscono un'amicizia (ma forse è più giusto dire una fratellanza) che li porta a girare il mondo insieme a raccontare le loro storie come punto di partenza per cercare l'opposto della vendetta: e cioè la pace. Ed è qui che arriva l'ultima delle stranezze di questo libro: la formula scelta da McCann. Che scompone il suo racconto in un numero di fram-



● «Corriere Daily» è il podcast quotidiano del Corriere della Sera che dal lunedì al venerdì, in 20 minuti, approfondisce due fatti di cronaca. Poi, al sabato, c'è «l'Armazzacafè» di Massimo Gramellini. E la domenica «Radio Italiani» di Beppe Severgnini.

menti che formano il totale più simbolico della storia della letteratura, mondiale e di questo pezzo di Medio Oriente: mille e uno, come le notti che servono a Sheherazade per salvarsi la vita raccontando al Sultano una favola che rimandi la sua morte decisa come vendetta contro le donne traditrici. Raccontare salva la vita, insomma. Si sa. Di chi racconta, ma anche di chi ascolta. E il raccontare nasce — oltre che rimanere per secoli — orale. «Che cosa mi racconti?» chiediamo ancora oggi a qualcuno che non incontriamo da un po' di tempo, esattamente come chiedevamo ai nostri genitori quando eravamo bambini, perché solo quell'insieme di voce e favola poteva farci dormire.

Ecco, nell'ascolto di un podcast c'è tutto questo. E qualcosa in più. Perché il podcast è la perfetta fusione tra il più antico e il più nuovo dei mezzi di comunicazione: la voce e il web. O meglio: una voce, di tanti tipi e in tutte le lingue possibili e immaginabili, che parla pressoché di qualsiasi cosa ed è ascoltabile ovunque vi sia una connessione captabile attraverso uno smartphone (o qualsiasi altro dispositivo).

Un meccanismo semplice

Nel caso improbabile che qualcuno ancora non sappia di che cosa si tratta, il podcast è infatti un semplice file audio, esattamente della stessa tipologia di quelli musicali. Ed è un'altra conseguenza della rivoluzione inaugurata con l'invenzione dei registratori walkman alla fine degli anni 70, come il nome stesso testimonia. La parte finale «cast» deriva da «broadcast», termine inglese per «trasmissione». Mentre «pod» deriva da iPod, cioè il lettore digitale con cui Apple diede inizio alla crisi dell'industria discografica all'inizio di questo millennio. Il meccanismo fu semplice e veloce: il cd

che aveva «ucciso» i dischi in vinile era in realtà un semplice contenitore di tracce audio. Per cui, una volta trovato un contenitore delle medesime tracce che fosse in grado anche di riprodurle senza passare per un impianto stereo, il gioco era fatto. Addio ai dischi e a ogni supporto materiale per l'ascolto. Tutto poteva stare dentro una macchinetta grande quanto un pacchetto di sigarette.

E quando le radio per prime capirono che, oltre alle canzoni dei dischi si potevano trasformare in file audio anche le loro trasmissioni, ci fu chi iniziò a chiamarli podcast, perché si potevano ascoltare sull'attrezzo che (pur non di invenzione di Apple) Steve Jobs aveva venduto come al solito a mezzo mondo e oltre. Il fatto che adesso l'iPod ci appaia archeologico come un cd, la dice lunga sulla velocità del cambiamento tecnologico negli ultimi decenni. Ma questa è un'altra faccenda.

Otto milioni e mezzo

La nostra è che nel frattempo offerta e domanda di podcast sono cresciute a dismisura nel mondo e in Italia, dove nel 2020 circa 8,5 milioni di persone hanno ascoltato almeno un podcast nell'ultimo mese: il 30% della popolazione online tra i 16 e i 50 anni (14% in più rispetto al 2019), il 78% di queste persone lo ha fatto dallo smartphone (+2%), l'84% a casa (+2%), il 29% in macchina, il 27% camminando per strada (+2%). A questi dati raccolti da Ipsos nel 2020 se ne possono aggiungere due del 2019: la lunghezza media dell'ascolto è di 22,9 minuti. E poi il 42% degli ascoltatori sceglie podcast di news e attualità, il 23% di approfondimento (come i 20 minuti di «Corriere Daily»), il nostro podcast quotidiano, il 25% in chiacchiere e reportage.

Elementi, questi, sufficienti per fare avanti e indietro tra cause ed effetti della diffusione dei podcast. Una celebre frase di John Lennon («La vita è ciò che ti accade quando sei intento a fare altri piani») è in realtà diventata ancora più famosa in una versione diversa, forse perché più comoda da usare: «La vita è ciò che ti accade quando stai facendo altro». Ecco, il successo del podcast è in primo luogo spiegabile così: perché è quella cosa che si ascolta facendo altro. Andando al lavoro (in auto, in treno, sui mezzi pubblici, a piedi), facendo i lavori di casa, mentre si fa sport. E qui l'implicazione è doppia: perché il podcast non solo fa trascorrere meglio (e più in fretta) attività noiose o tempi morti. Ma li rende addirittura «utili», in senso ampio: perché li trasforma in tempi in cui si impara qualcosa, si apprendono delle notizie o semplicemente ci si rilassa grazie a una voce e a dei contenuti divertenti.

Ma poi c'è l'altro aspetto fondamentale, che fa del podcast il parente stretto (e più comodo da frequentare) della tv in streaming. Più passa il tempo e meno sono le persone che si ricordano di quando la televisione era quella cosa che si doveva guardare un determinato giorno a una determinata ora e in un determinato posto. Adesso (con wi-fi, tablet e computer portatili) film serie e programmi tv si guardano quando, dove e per quanto ciascuno preferisce. Il podcast è esattamente la stessa cosa rispetto alla radio. Con il vantaggio, rispetto al video, di essere ancora più pratico: non c'è niente da guardare, basta ascoltare. Anche in questo caso quando, dove e per quanto ciascuno preferisce.

È utile ripetere il concetto perché sabato 17 aprile, nel supplemento «Life & Arts» del *Financial Times*, l'editorialista Janan Ganesh si interrogava sul cambiamento del rapporto tra offerta e domanda di prodotti televisivi: serie tv come «Game of Thrones» durano in totale 73 ore, mentre un documentario su Hemingway può arrivare a 6. Tutto questo nell'epoca in cui Internet ha ridotto la capacità di attenzione già duramente danneggiata dall'introduzione del telecomando. Eppure «Game of Thrones» (ma si potevano usare come esempio «Breaking Bad» o tante altre serie-fiume) sono successi planetari che molti guardano per ore e ore di fila: si chiama «binge watching», cugino del «binge listening», l'ascolto compulsivo che per esempio tante serie «crime» di podcast (quelle di «This American Life» su tutte) determinano.

Come se la frammentazione in cui viviamo immersi (in fondo il web è una specie di poligono dal numero infinito di lati) determinasse in sempre più persone il bisogno di fermarsi: a guardare o ad ascoltare qualcosa che richieda tempi lunghi. Una storia, per esempio. Da sentire in cuffia, con il piacere (inesplicabile ma profondo) di non doverla dividere con nessuno. Una stanza, sonora, tutta per sé.



L'inchiesta premiata

S'intitola «In the Dark». Dura 16 puntate. È un lavoro enorme che ha smontato 23 anni di tentativi del procuratore statunitense Doug Evans di far condannare a morte un uomo, Curtis Evans, per quattro omicidi che non ha commesso. Ed è stato così che «In the Dark» è diventato il primo podcast della storia ad aggiudicarsi il prestigioso Polk Award.

**La giornata
 in Piazza Affari**

**Mediaset spicca
 il volo (+8,3%)
 Bene le banche**

■ Chiusura poco mossa per Piazza Affari, dove l'indice Ftse Mib ha fermato le contrattazioni in calo dello 0,06% a 24.459 punti. Gli acquisti hanno premiato i bancari, a partire da Banco Bpm (+2,75%), Bper (+2,2%) e Unicredit (+1,37%). Bene anche i petroliferi, con Eni (+0,93%) e Tenaris (+3,3%) ma nel comparto cade Saipep (-5%) dopo i conti del trimestre e le prospettive sul 2021. Giù anche Stm (-2,29%) dopo i risultati sotto le attese di Amd. Bilancio misto per la manifattura: vendite su Pirelli (-2,9%), positive Stellantis (+0,59%), Leonardo e Cnh. Frena Atlantia (-1,5%) in attesa di novità sul fronte Autostrade.

Fuori dal Ftse Mib, vola Mediaset (+8,37%) dopo l'andamento migliore delle attese dei conti 2020, il rinnovato progetto di trasferimento della sede legale in Olanda e l'inizio di un processo di distensione con Vivendi dopo 5 anni di guerra legale.

Positive le altre Borse europee, Parigi è salito dello 0,53%, Londra dello 0,27% e Francoforte dello 0,28%.

LE MOSSE DEL BISCIONE

Mediaset, rally su Olanda e Vivendi

8,4%

IL RIALZO DI IERI

Per Mediaset a +8,37%, a
2,59 euro a Piazza Affari

Chiusura per Mediaset a +8,37%, con titolo a 2,59 euro in crescita del 22,17% da inizio anno. Sede in Olanda per agevolare il consolidamento europeo e nuovo corso di rapporti con Vivendi (come segnale di distensione è stata presentata l'abolizione del voto maggiorato) hanno spinto il titolo. Come riportato sul *Sole 24 Ore* di ieri Studio Chiomenti (per Mediaset) e Cleary Gottlieb (per Vivendi) sono al lavoro su un possibile accordo. Fra le possibilità: una discesa (anche totale) di Vivendi nel capitale o un percorso comune all'estero. Variabile in campo sono i contenziosi legali. Mediaset ha 6 mesi per fare ricorso sull'esito cause civili (favorevoli a Vivendi). Sarebbero stati 30 giorni in caso di notifica da parte dei legali di Vivendi (che non è avvenuta). Anche questi sono segnali.

— **Andrea Blondi**

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il punto

L'accordo Vivendi-Mediaset alla prova del fuoco

di Giovanni Pons

Cio che fa pensare che questa volta sia quella buona per una pace tra Mediaset e Vivendi è che l'azionista Fininvest ha chiesto all'avvocato Luca Fossati dello studio Chiomenti di riprendere il filo delle trattative con i legali dei francesi. Fossati, infatti, è stimato da Vincent Bolloré e nel marzo 2019 era già andato vicinissimo all'accordo. Poi aveva fatto un passo indietro nella dura battaglia a colpi di carte bollate, che però al momento non ha portato i risultati sperati. Ora la volontà di arrivare a un punto fermo è più forte di prima anche se la spinta arriva soprattutto dai vertici di Vivendi, che temono l'avvio di un processo penale. La mossa di Pier Silvio, in accordo con la sorella Marina e con il padre, che a giorni dovrebbe uscire dall'ospedale, è quella di mettere alla prova Vivendi con due appuntamenti assembleari. Il 27 maggio i francesi dovranno decidere se abolire il voto maggiorato in Mediaset, che avevano contestato. E il 23 giugno la prova del fuoco: il trasferimento della sede in Olanda dove non esistono le maggioranze qualificate e dove il loro 28% verrebbe depotenziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Multischermo**

di Antonio Dipollina

Storia di Diana da Chernobyl a Codogno

Il rumore della memoria

Chernobyl, zona rossa è il titolo dell'episodio della serie *Ossi di seppia* disponibile su RaiPlay

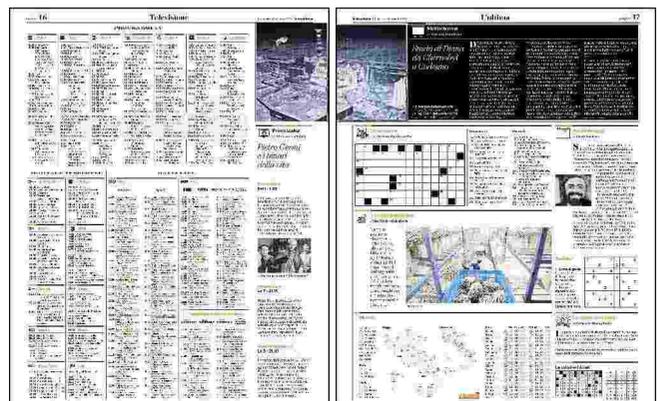
Diana Lucia Medri era una bambina bielorusa che 35 anni fa visse le conseguenze del disastro alla vicina Chernobyl. Adottata anni dopo da una famiglia italiana, cresciuta normalmente, nel 2020 si ritrova, con un certo sbalordimento, dentro un altro incubo. Il punto è che la famiglia in questione è di Codogno. E da qui a tracciare similitudini tra quanto vissuto allora e oggi è piuttosto conseguente. Come allora parenti che aveva a San Pietroburgo scongiurarono la sua famiglia di non recarsi da loro, qualcosa del genere ha riascoltato lo scorso anno dall'epicentro della zona rossa. Siamo appunto dentro l'anniversario della catastrofe nucleare e su RaiPlay l'ex

“bambina di Chernobyl” è la protagonista della nuova puntata della serie *Ossi di seppia*, quei brevi documenti che sintetizzano eventi forti del passato recente: in questa nuova puntata la presenza di Diana porta un po' lontano dalla natura di questi mini-doc, sorta di preziosi Bignami per immagini. Ovvero qui la traccia di racconto è più varia. Robusta comunque la rievocazione tipica di *Ossi di seppia* (una telefonata di Sergio Zavoli a un tecnico del luogo, gli annunci del tg di casa nostra sui divieti per le verdure a foglia). Va da sé, Chernobyl non si batte: Diana Lucia Medri racconta i mesi successivi al disastro, la perdita dei genitori e lei, bimba, inserita in una sorta di programma scientifico di controllo che comprendeva il

restare chiusi al buio in una stanza per scoprire se le radiazioni rendessero fosforescenti. E altri pezzi di incubo simili.

Come un remake di un classico, l'altra sera Maurizio Mannoni è tornato a lamentarsi dello sfioramento – pesante – del precedente *Cartabianca*. Tutto nasce dalla partenza in ritardo del programma condotto da Berlinguer per la diretta dal Parlamento. Mannoni ha citato le lungaggini dei “giochini di *Art Attack*”. Definizione un po' forte, non del tutto clamorosa, per la presenza a *Cartabianca* del mitico fisico Valerio Rossi Albertini. Ma volendo avrebbe potuto citare altre parti e ospiti della puntata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Teorie errate e versioni rimangiate Lotta intellettuale sul caso Pasolini

Giuseppe Pollicelli, autore di un'inchiesta sul delitto che diventerà una serie tv, contraddice le affermazioni di Dacia Maraini: confonde le trame dei film dello scrittore. E il padre di Pelosi non era pluripregiudicato

di GIUSEPPE POLLICELLI

«Escludo, conoscendolo, che **Pasolini** lo abbia minacciato o abbia voluto penetrarlo con un bastone. È probabile invece che abbia riso su quel falso pudore del ragazzo per provocare in lui una reazione e suscitare quella lotta giocosa che era la sua preferita. Proprio per farsi picchiare, come scrive con molta sincerità nel suo ultimo romanzo, *Petrolino*. Non certo per farsi ammazzare. Ma **Pelosi** non sa scherzare, **Pelosi** ha una idea melodrammatica della sua mascolinità (su cui evidentemente aveva dei dubbi infantili) e poi soffre di rabbie che lo stravolgono e lo lasciano spossato e incredulo. Perciò ha agito con ferocia».

«Noi amici non abbiamo mai creduto alla versione di **Pelosi**, lo abbiamo detto e manifestato da subito».

Si fa fatica a crederlo, ma le due citazioni sopra riportate appartengono alle medesima persona: **Dacia Maraini**, amica personale di **Pier Paolo Pasolini** ed ex compagna del romanziere **Alberto Moravia**, che di **Pasolini** fu intimo. Le riflessioni iniziali provengono da una nota introduttiva che la **Maraini** firmò nel 1995 per il libro *Io, Angelo Nero*, un'autobiografia-confessione che **Pino Pelosi** iniziò a scrivere nel 1978 (quando era in carcere poiché condannato, quale unico e volontario esecutore, per l'omicidio di **Pasolini** avvenuto il 2 novembre 1975 all'Idroscalo di Ostia, sentenza resa definitiva dalla Cassazione nel 1979) e che fu pubblicata da una piccola editrice romana curiosamente specializzata in titoli per

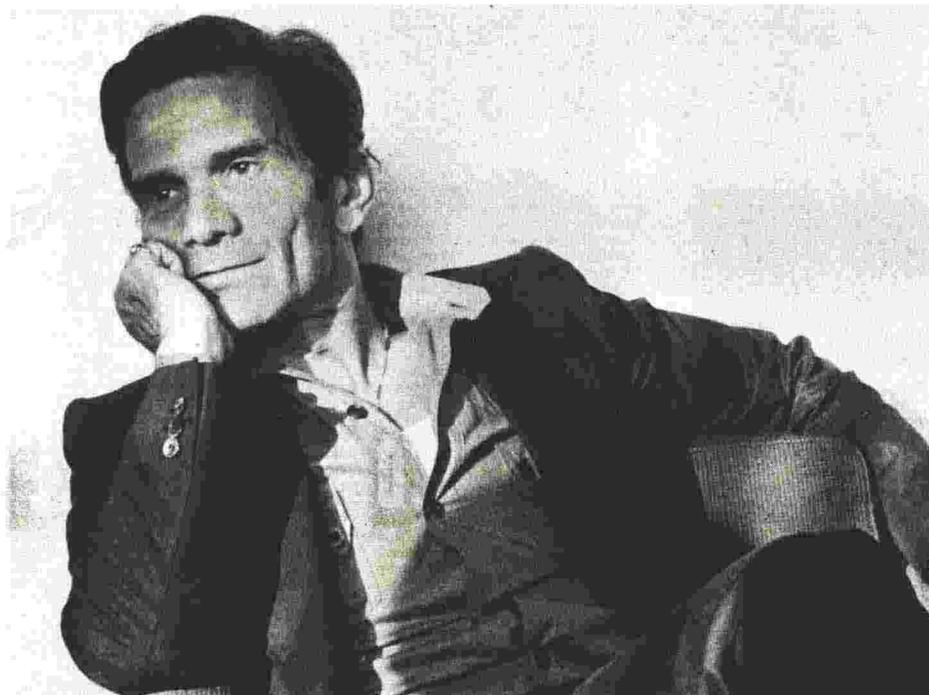
ragazzi, la **Sinnos**. La seconda, lapidaria affermazione è invece tratta da un'intervista che la scrittrice siciliana ha concesso l'altroieri alla giornalista **Maria Berlinguer** del quotidiano *La Stampa*.

Chi conosca un po' le tortuose pieghe del caso **Pasolini**, in realtà, sa perfettamente che **Dacia Maraini** fu inizialmente sicurissima, come del resto lo stesso **Moravia**, come **Elsa Morante**, come **Dario Bellezza** e altri intellettuali della cerchia pasoliniana, della colpevolezza di **Pelosi**. Di certo lo è stata almeno fino al 2005, quando **Pelosi**, ospite (pagato: 6.500 euro netti) di una trasmissione della Rai condotta da **Franca Leosini**, ritrattò la versione dei fatti che aveva sostenuto per trent'anni, ossia di avere ecceduto nella legittima difesa per respingere una violenza sessuale che **Pasolini** avrebbe provato a infliggergli, per proporre una nuova, peraltro arricchitasi col tempo (anche grazie al contributo di vari «pasolinologi») di dettagli sempre meno verosimili; versione che lo vede vittima a sua volta di non meglio precisati picchiatori i quali, dopo aver massacrato di botte il poeta, lo avrebbero assassinato investendolo e costringendo poi **Pelosi** ad accollarsi la responsabilità del delitto dietro la minaccia di rivalersi su di lui e sui suoi genitori. Questa «rivelazione», perfezionata (o meglio, ulteriormente pasticciata) da **Pelosi** in un successivo libro del 2011, *Io so... come hanno ucciso Pasolini*, scritto dal regista **Federico Bruno** e dall'avvocato **Alessandro Olivieri** più che da **Pino**, ha evidentemente indotto **Dacia Maraini** a se-

guire le orme di **Bellezza** (che cambiò idea poco tempo prima di morire prematuramente nel 1996) e a rivedere le proprie convinzioni. Ma un conto è dire «Ci ho ripensato», un altro affermare, in barba a numerose dichiarazioni di segno opposto, tra cui quella da noi ripresa, di non avere «mai creduto alla versione di **Pelosi**». Questa stridente contraddizione, inoltre, non è l'unico problema dell'intervista pubblicata sulla *Stampa*, in cui **Dacia** ha purtroppo inanellato una discreta sfilza di sfondoni. Intanto, nel chiedere l'apertura di una nuova inchiesta, sembra ignorare che il caso **Pasolini** è stato già riaperto tre volte, l'ultima delle quali nel 2010 per un'indagine che si è conclusa con l'archiviazione (al pari delle precedenti due) ben sei anni dopo, nel 2015, e nel corso della quale sono tra l'altro stati messi a confronto, senza esito, i Dna di ignoti estratti da alcuni reperti del delitto con quelli di un gran numero di individui a vario titolo sospettati di un coinvolgimento, da **Giuseppe Mastini** alias Johnny lo Zingaro ai due fratelli **Borsellino**. Poi la **Maraini** afferma che tra le ipotesi in ballo (e non è vero, non è mai stata avanzata da nessuno) vi è che l'uccisore di **Pasolini** possa essere stato il padre di **Pelosi**, da lei definito «pregiudicato che entrava e usciva di prigione» (falsissimo: faceva il commesso in un negozio di lampadari e non risulta avesse precedenti penali). Quindi, riferendosi all'incompiuto e postumo romanzo *Petrolino*, parla di «capitoli di un libro» a cui **Pasolini** stava lavorando che sarebbero «stati rubati». Ma a par-

te il fatto che il capitolo sarebbe semmai uno soltanto, l'Appunto numero 21, la circostanza di questo furto non solo non ha trovato mai il benché minimo riscontro, ma è stata più volte smentita da **Graziella Chiarocci**, cugina di **Pasolini** nonché sua erede e a lungo custode delle sue carte. Ancora, non è corretto dire, come fa la **Maraini**, che attraverso *Petrolino Pasolini* stesse svolgendo «un'indagine sullo stragismo e i possibili legami con la morte di **Enrico Mattei**». Non era questa la finalità del romanzo, che pure si occupa della scomparsa di **Mattei** e della strategia della tensione, e le fonti dello scrittore, come ha inoppugnabilmente documentato la filologa **Silvia De Laude** nelle accurate note all'edizione tascabile di *Petrolino* pubblicata da Mondadori, erano tutte pubbliche e ben identificabili (essenzialmente numeri dell'*Espresso* del periodo 1974-1975). Come se non bastasse, a conclusione della chiacchierata, **Dacia** riesce anche a confondere la trama del primo film di **Pasolini**, *Accattone*, con quella del secondo, *Mamma Roma*. In una corrispondenza del settembre 1975 con il terrorista nero **Giovanni Ventura**, **Pasolini** scrisse che «la verità ha un suono speciale, e non ha bisogno di essere né intelligente né sovrabbondante». Ecco, se rispetto alla tragica fine di **Pasolini** si procedesse un po' più in sottrazione, evitando di contribuire a inquinare acque già di per sé abbastanza torbide, forse quel «suono speciale» avrebbe qualche possibilità in più di essere udito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMBATTUTO Pier Paolo Pasolini fu assassinato il 2 novembre del 1975

[Getty]

*Non mancano «vari»
capitoli di «Petrolio»
bensì solo il cosiddetto
Appunto 21*

*L'indagine
sullo scrittore
è già stata riaperta
per tre volte*



L'AUDITEL DI MARTEDÌ 27 APRILE**1 Il commissario Montalbano - Raiuno**

4.707.000 spettatori, 20.4% di share

2 Real Madrid-Chelsea - Canale 5

3.582.000 spettatori, 13.8% di share

3 Le Iene show - Italia Uno

1.862.000 spettatori, 10.9% di share

4 Un'ora sola vi vorrei - Raidue

1.614.000 spettatori, 6.2% di share

5 DiMartedì - La 7

1.193.000 spettatori, 5.4% di share



CIAK A GENOVA**Caterina de' Medici,
ecco la serie tv**

Sono iniziate a Genova in grande segretezza le riprese di *Serpent Queen*, serie in otto puntate prodotta da Starz-Lionsgate Company basata sulla figura di Caterina de' Medici, dello scrittore e produttore esecutivo Justin Haythe. Per interpretare la controversa figura di Caterina è stata scelta la pluripremiata attrice britannica Samantha Morton. La serie è basata sulla biografia scritta da Leonie Frieda.



Telecomunicazioni, la svolta strategica di colossi e outsider



Gli operatori digitali e di telefonia sono in prima linea anche per arginare l'emergenza Covid

Lo scenario. I big del settore sono da sempre abilitatori di relazioni e pionieri della sostenibilità sociale: ora investono anche sull'ambiente

Andrea Biondi

«È di fondamentale importanza che le aziende delle telecomunicazioni (tlc) si stiano conformando ai criteri Esg, con una particolare attenzione all'ambiente. Per la natura della gestione delle reti di telecomunicazioni, gli operatori storici emetteranno più carbonio rispetto ai rivenditori di asset-light». Questo scriveva in un report dello scorso anno la banca tedesca Berenberg, riferendosi alle tlc: settore energivoro, caratterizzato da grandi server - che consumano tanto - e da organizzazioni complesse. Insomma un banco di prova in tema di Esg.

Tim, Fastweb, Tiscali ed Eir Towers (la società delle torri di trasmissione controllata da F2i al 60% e al rimanente 40% da Mediaset) sono le 4 società dell'ambito (Eir Towers ha ceduto, ma a fine dicembre, la parte Tlc a Phoenix Tower International) inserite nella lista dei 150 Leader della sostenibilità del Sole 24 Ore e della società di ricerche Statista. Una lista che non vede all'interno le altre grandi telco in Italia (Vodafone, Wind Tre e Iliad, tutte impegnate sulla sostenibilità) perché escluse dal bando, in quanto filiali di multinazionali estere.

Riguardo a Tim, con il Piano strategico 2021-2023 "Beyond Connectivity", presentato alla comunità finanziaria il 24 febbraio scorso, la società presieduta dal presidente Salvatore Rossi e guidata da Luigi Gubitosi ha ulteriormente rafforzato i target Esg focalizzandosi su quattro filoni: inclusione digitale, strategia di contrasto del cambiamento climatico, introduzione di pratiche di economia circolare e sistema della governance.

Già all'inizio del 2021 era arrivato un primo riscontro sul percorso di sostenibilità intrapreso. L'11 gennaio, infatti, Tim ha annunciato il collocamento di un Sustainability Bond da un miliardo con scadenza a otto anni,

destinato principalmente a finanziare attività di miglioramento dell'efficienza energetica del gruppo e, per una parte, anche progetti green e social. E il 2 marzo il gruppo Tlc ha allargato la potenziale platea di investitori istituzionali entrando a far parte del Nasdaq Sustainable Bond Network: la piattaforma sulla finanza sostenibile del Nasdaq che riunisce investitori, emittenti, banche di investimento e organizzazioni specialistiche.

Il titolo Tim è presente negli indici di sostenibilità delle principali agenzie di rating internazionali, tra cui il Dow Jones Sustainability index e Sustainabilitycs. Ma al di là dell'ambito finanziario, i principali progetti di Tim a tema sostenibilità riguardano il contrasto del cambiamento climatico (nel suo piano industriale Tim si è impegnata ad azzerare l'emissione di gas a effetto serra entro il 2030) e l'inclusione digitale (da fine 2019 Tim è impegnata, insieme con altri 40 partner del settore pubblico, privato e non profit, con "Operazione Risorgimento Digitale" per azzerare il digital divide sul versante delle competenze).

Per quanto riguarda Fastweb, a fine marzo la compagnia guidata da Alberto Calcagno ha pubblicato il suo Report di sostenibilità. Alcuni dei numeri: oltre 29.800 posti di lavoro generati sul territorio nazionale, 3 miliardi di contribuzione al Pil, 86% di acquisti e investimenti in Italia.

Anche Fastweb è in campo con tante iniziative per diffondere le competenze digitali attraverso la Fastweb Digital Academy, che ha introdotto corsi online interamente gratuiti e rivolti ai giovani in cerca di occupazione, agli insegnanti che affrontano la didattica a distanza, ai lavoratori che necessitano di maggiori competenze per affrontare la rivoluzione digitale in corso. In un anno la scuola ha rilasciato oltre 4.600 certificati. L'obiettivo è di aumentare la proposta formativa e di raggiungere le 50 mila persone formate entro il 2025. Con riferimento all'ambiente, Fastweb punta a ridurre le emissioni di gas a effetto

serra di 30.500 tonnellate di anidride carbonica entro il 2030.

Cinque sono i punti cardine della strategia di sostenibilità di Tiscali: la gestione degli impatti ambientali (certificazione ISO 14001); l'innovazione tecnologica (in linea con la missione di offrire a tutti uguale e libero accesso alla vita digitale); l'attenzione ai clienti (libertà e trasparenza delle offerte); l'attenzione ai dipendenti (smart working, sostegno alla genitorialità, esodi incentivati volontari) e la governance (etica, integrità, sostenibilità economica, Cda prevalentemente femminile). Nel bilancio di sostenibilità 2019 (ultimo pubblicato) si legge che «in Tiscali, il 53,5% dei dipendenti sono donne (pari a 287), in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto al 2018, nonostante il generale decremento delle persone del gruppo» e anche che «il gruppo si impegna a salvaguardare le esigenze di work-life balance».

Quanto a Eir Towers, fa parte del portafoglio del fondo infrastrutturale F2i che dal 2019 aderisce agli Un-Pri Principles for responsible investment. L'attenzione alla sostenibilità è mantenuta nelle singole controllate. Per quanto riguarda l'ambiente, nel 2019-2020 l'azienda si è impegnata soprattutto nella riduzione dei rifiuti, che sono scesi del 10%, con un calo del 60% per i rifiuti pericolosi. Nell'ambito sociale, è stata istituita una commissione welfare per migliorare il benessere dei dipendenti attraverso una pluralità di iniziative tese alla tutela della salute e sicurezza e alla promozione del work-life balance. In particolare, per l'emergenza Covid la società ha previsto un servizio che garantisce assistenza sanitaria e psicologica da remoto e ha stipulato polizze assicurative a favore dei dipendenti colpiti dalla pandemia. Il 99% dei dipendenti è assunto a tempo indeterminato, con un buon bilanciamento di genere (56% dello staff amministrativo composto da donne).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 miliardo

IL SUSTAINABILITY BOND DI TIM

Il maggiore operatore tlc italiano ha emesso a gennaio un bond legato al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità, sull'ambiente



FASTWEB SUGLI SCUDI

Fastweb è molto attiva sulla sostenibilità sociale verso i dipendenti (nella foto, la External relations and sustainability officer Lisa Di Feliciano)



Connessioni di massa.

I telefonini di nuova generazione hanno favorito una connessione in mobilità ultraveloce e una digitalizzazione per usi professionali e di intrattenimento



Di rilievo l'impegno di Tim e Fastweb per ridurre i gas serra, di Tiscali sulla diversity e di Ei Towers sui rifiuti



AMAZON, DISNEY & DAZN REPORTEDLY CIRCLING SALE OF PREMIER LEAGUE BROADCASTER BT SPORT

Amazon Disney , and sports streamer DAZN are reportedly circling a sale of BT Sport , the British broadcaster that holds rights to blue-chip sports events including the Premier League and Champions League. The Daily Telegraph reported that UK telecoms giant BT has engaged investment bank Lazard to explore a partial sale of its sports television arm as the £16 billion (\$22B) company increases its focus on broadband. The Financial Times also corroborated the story. The Telegraph said BT is in talks with Amazon, Disney, and Disney about the sale. It added that an unnamed British broadcaster is also eyeing BT Sport, which has become an established part of the UK TV landscape and a genuine rival to Sky since launching in 2013. Related Story 'The Summer I Turned Pretty': Newcomer Lola Tung To Star; Rachel Blanchard, Jackie Chung & Christopher Briney Also Cast In Amazon Series Adaptation DAZN is said to be "most keen" on BT Sport, a source told the Telegraph. The sports streamer, which is bankrolled by billionaire Len Blavatnik and chaired by former Disney executive Kevin Mayer, has become a disruptive force in the sports arena. Only last month, it beat Sky to exclusive Serie A rights in Italy and has previously expressed an interest in televising the Premier League. A sale of BT Sport will not be straightforward, however. There are questions over the value of sports rights amid the pandemic, while it remains a precarious business, with broadcasters at the mercy of rights holders like the Premier League. Disney knows this well after its failed attempt to establish ESPN in the UK, with BT Sport ultimately superseding the broadcaster after beating it to Premier League rights in 2012. The Premier League is currently in talks to skip another TV rights auction in the UK and extend the existing contracts of Sky, Amazon, and BT Sport, according to widespread reports. Under the plans, Sky, Amazon, and BT Sport could retain their rights until 2025 on broadly the same terms that they currently enjoy. Deadline has contacted BT, Amazon, Disney, and DAZN for comment. All parties declined to comment when approached by the Telegraph. No Comments

[Submit a comment](#) [Sidebar](#)

[AMAZON, DISNEY & DAZN REPORTEDLY CIRCLING SALE OF PREMIER LEAGUE BROADCASTER BT SPORT]

Opera

Opera Regions Sections Shows Chat Jobs Students Shop Stream Stage Mag

BROADWAYWORLD TV

Click Here for More Articles on Virtual Events

Preview of THE NIGHT FALLS to be Presented by The American Opera Project and The Center For Fiction

On May 13, 2021 at 7:30pm EDT, audiences will experience an early look at The Night Falls, a dance-driven blend of movement, opera, and musical theater.

by BWW News Desk Apr. 28, 2021

The American Opera Project has announced the second event in partnership with **The Center for Fiction** on "Note/Books", a series that features libretto readings (with musical excerpts) of new operas inspired by contemporary novels. The first event in the "Note/Books" series showcased Dana Spiotta's **Eat The Document** on March 11, 2020.

On May 13, 2021 at 7:30pm EDT, audiences will experience an early look at **The Night Falls**, a dance-driven blend of movement, opera, and musical theater with book and lyrics by **Karen Russell (Swamplandia!, Orange World)**, music and lyrics by **Ellis Ludwig-Leone** (San Fermin), and choreographed and directed by **Troy Schumacher** (NYC Ballet). The one-hour event will be presented through The Center for Fiction's online event series platform and admission is free.

Directed by Troy Schumacher, the presentation will feature the premiere of two dance videos from a summer 2020 workshop of The Night Falls, as well as an in-depth look at

Billy Porter Talks About Winning \$100K on STAR SEARCH



Watch the Teaser for Lin-Manuel Miranda's VIVO!



Anna Kendrick Talks Being Tony-Nominated at Age 12

Watch the Teaser for the Film Adaptation of OSLO

the work's unique chronology from prose to opera to short story. Brooklyn Academy of Music's Executive Producer Emeritus **Joseph V. Melillo** will moderate.

STREAMING UPDATES

Oscar Winner Emerald Fennell Talks **CINDERELLA!**
Vote Now for High School & College!

BWW Live Events

- **Andrea McArdle & Seth Rudetsky** 5/2
- **Jeremy Jordan: Carry On** 5/6
- **Marilyn Maye: Broadway, The Maye Way** 5/8

MORE INFORMATION CAN BE FOUND HERE: www.aopopera.org/events

Featured on Stage Door

Shoutouts, Classes, and More from Your Favorite Broadway Stars

Watch the Teaser Trailer for **SUMMER OF '09**
Get Email Alerts

Sign up

Be first to get the top news & best streams.

Watch a Closer Look at **IN THE HEIGHTS** From **THE OSCARS!**

Lauren Zakrin

Patti Murin

Leslie Odom Jr. Performs 'Speak Now' at **THE OSCARS**

Morgan James

RELATED ARTICLES

I AND YOU to be Presented by Syracuse Stage

San Francisco Ballet School's Festival Returns in June With Virtual Program and Dinner

UNRAVELLED Presented by Global Brain Health Institute Extended Through June

Pauline David-Sax's **COTTON'S TALE** Up Next in Centenary Stage Company's **WOMEN**

Lucie Jones Visits Backstage LIVE-Watch Now!

OPERA SHOWS

GOES WRONG Series, **NOT THE MESSIAH**, & More Come to

TINY TIM: KING FOR A DAY' PRODUCER MOMENTO FILM RAMPS UP FICTION SLATE

Swedish documentary specialist Momento Film, the company behind "Tiny Tim: King for a Day" and CPH:Forum work in progress "Stories from the Debris," is ramping up its narrative feature film output. A decade after he founded his outfit, helmer/producer David Herdies has propelled Momento Film among Sweden's top creators of cutting-edge documentaries and shorts. Award-winning pics to his credit include "Ouaga Girls" (2017), "Hamada" (2018), "Transnistra" (2019), and most recently Johan von Sydow's docu biopic "Tiny Tim: King for a Day," currently touring the U.S., courtesy of Juno Films. Herdies also produced and co-helmed with George Götmark the buzzed about Visions du Réel competition entry "Bellum: The Daemon of War," and is spotlighting Jennifer Rainsford's works in progress documentary "Stories from the Debris" at this week's CPH:FORUM, industry sidebar to Denmark's CPH:DOX fest.

While keeping a solid foundation in documentary films, Herdies — a former European Film Promotion "Producer on the Move" — said he is letting Momento Film producer and co-owner Michael Krotkiewski take over the doc leadership, as he gears up for growth in the narrative feature film space. Heading the company's fiction slate is "Dogborn" by debut helmer Isabella Carbonell, whose breakthrough live-action short "Boys" bowed at Cannes Critics Week 2015 before scooping the Grand Jury Prize at AFI Fest in L.A. The raw and intense thriller follows two homeless refugees, twin brother and sister, who turn to the criminal world in order to survive. Things take a radical turn when the goods they are paid to transport turn out to be two young girls.

Toplining the cast is hip hop artist Silvana Imam in her screen debut, and Philip Oros ("Blinded," "Top Dog"). Herdies said "Dogborn" will go into edit next month, with a premiere slated for Cannes 2022. The pic is financed by the Swedish Film Institute's Moving Sweden, Filmfond Norrköping and Creative Europe. NonStop Entertainment holds Swedish rights. "Madame Luna," slotted for a 2022 production start, will be "Morbius" helmer Daniel Espinosa's first Swedish pic since the hard-hitting crime drama "Snabba Cash." Based on a true story, the drama chronicles the extraordinary fate of an Eritrean refugee girl, washed ashore in Libya, who becomes one of the most notorious human smugglers with ties to the Italian Mafia. Herdies says details of the ambitious project will be unveiled around Cannes.

"The Swedish Torpedo," helmed by Friday Kempff ("Knocking"), is another real-life female-led project, due to start filming next year. The biopic charts Swedish swimming champion Sally Bauer, known as the first Scandinavian to swim across the English Channel in the fall 1939. "It's the strong portrait of a woman who swam against the tide and challenged pre-war conventions," said Herdies, long time production partner to the helmer. The project in development is penned by Kempff with seasoned script consultant and writer Marietta von Hausswolff von Baumgarten ("Call Girl," "Ragnarok"). Herdies is producing with Erik Andersson. Herdies also mentioned two forthcoming co-productions and potential fest-pullers.

"Amparo," in post-production, is the feature debut of Colombian helmer Simón Mesa Soto, Palme d'Or winner with his short film "Leidi" (2014), and nominated two years later in the same category for "Madre." Set in Colombia in the 1990s, the pic features a single mother's struggle to keep her eldest son out of the army. The Colombian/Swedish/German co-production is produced by Mesa Soto with Juan Sarmiento G. Germany's Martin Heisler serves as co-producer, next to Herdies. Distributor Folkets Bio has pre-bought Swedish rights.

"Kalak" will be Danish helmer Isabella Eklöf's sophomore pic after "Holiday." Eklöf (also credited as scribe of genre-bending "Border") has penned the script based on Norwegian/Danish author Kim Leine's eponymous novel. The Greenland-set drama, in late development, is produced by Denmark's Manna Film. optional screen reader

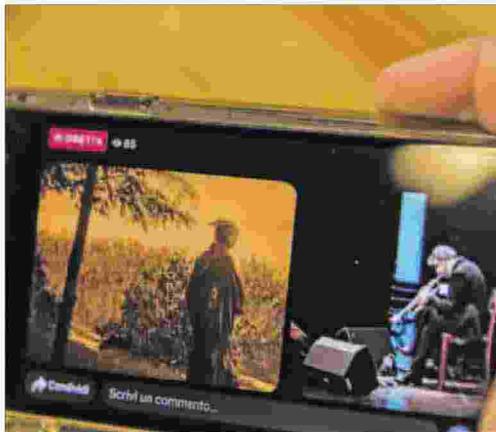
[TINY TIM: KING FOR A DAY' PRODUCER MOMENTO FILM RAMPS UP FICTION SLATE]

El festival de B ergamo vuelve sin querer mirar atr s

Ni un filme sobre la covid en la muestra de una de las ciudades m s castigadas

TOMMASO KOCH, Madrid
 Todo el mundo ha sufrido por el coronavirus. Pero B ergamo, si cabe, incluso m s. Porque esta ciudad de 120.000 habitantes en el Norte de Italia se convirti  hace un a o y un mes en el epicentro global de la pandemia. Lo que hoy es tristemente familiar para cualquiera aqu  golpeo antes, con un virus entonces casi desconocido, y por eso m s aterrador. El Instituto Nacional de Estad stica calculo recientemente que la provincia de B ergamo registr  en marzo de 2020 un exceso de fallecimientos del 568% frente a la media de decesos entre 2015 y 2019. Y la tragedia quedo condensada en una fotograf a que dio la vuelta al planeta: una procesi n de camiones del

rida ha sido especialmente profunda y hace falta tiempo incluso para hablar de ello. Todos hemos visto millones de noticiarios, pero una pel cula es otra cosa. Y yo a n no he encontrado una que logre contar lo que la gente ha vivido", agrega Girolamo. A este, se sumo otro dilema: tras cruzar los dedos durante meses, y aplazar la cita de marzo a abril, terminaron por descartar la celebraci n presencial, o un modelo h brido. "Vives en una constante incertidumbre. Te dicen que ma ana reabren las salas. Luego que no, que se han equivocado, y se cierran otras dos semanas. Acabas decidiendo t ", dice la codirectora. Finalmente, en una Italia que este lunes empez  su reapertura



Brucia. Ancora, filme inaugural del festival de B ergamo, en un m vil.

ej rcito sacaba decenas de ata des de la ciudad. Los muertos no cabian en los cementerios locales.

"Pasaron justo debajo de mi casa. Esa imagen encierra el s mbolo de esos d as", se emociona Fiammetta Girolamo, codirectora del Bergamo Film Meeting. El recuerdo aumenta, pues, la importancia de la 39  edici n de este festival de cine, que hasta el 2 de mayo intentar  ayudar a la ciudad a mirar hacia adelante. "El a o pasado tuvimos que cancelarlo. Al principio nos frustr , pero luego entendimos que habr a sido otra ocasi n de contagio. Eso s , ahora queriamos celebrarlo a toda costa, unimos alrededor de una iniciativa", explica Girolamo. A la vez, sin embargo, resulta demasiado pronto para olvidar. As  que el certamen ha preferido no incluir ninguna pel cula que tenga que ver con la covid-19.

"No hemos recibido muchos filmes sobre la pandemia, pero tampoco quisimos ir a buscarlos. Para nosotros la he-

tras semanas de duras restricciones, el Bergamo Film Meeting invita a encontrarse en internet.

Ah , cualquiera puede disfrutar gratuitamente de su pel cula de inauguraci n: *Brucia ancora*. Es decir, un montaje que suma al filme mudo de 1916 *Il fuoco*, de Giovanni Pastrone, la m sica compuesta y grabada por cuatro artistas en puntos ic nicos de la ciudad. "Se llama Meeting, y no festival, porque queremos subrayar la idea del encuentro, de la comunidad. Intentamos derribar las barreras y poner a todos en el mismo nivel: creadores, t cnicos, cr ticos o espectadores", destaca Girolamo. La codirectora tambi n subraya una programaci n que incluye unas 150 pel culas, repartidas entre una competici n oficial, varias secciones secundarias y focos especiales sobre la maestra polaca de la animaci n Izbela Pluc nska, el director portugu s Jo o Nicolau o las francesas Mia Hansen-Love y Agn s Varda.



La doble vida de Elisabeth Moss

La protagonista de 'El cuento de la criada', cuya cuarta temporada se estrena hoy, blinda su privacidad y crece como productora

ROCÍO AYUSO, Los Ángeles

El temor de los actores, incluso de aquellos con una larga carrera, es el de no volver a trabajar, que su último papel sea eso, el último. A Elisabeth Moss lo que le da más miedo es hacer una serie igual de buena que la anterior. Sentirse atada de esa manera a un personaje que no podrá (o querrá) abandonar durante años. Y, sin embargo, no deja de caer en su propia trampa. Desde sus comienzos como una de las hijas del presidente en *El ala oeste de la Casa Blanca* a esa Peggy Olson de *Mad Men* o la inspectora Robin Griffin de *Top of the Lake*, una cosa está clara con esta californiana tan genial en la pantalla como invisible fuera de ella: la actriz sabe escoger sus trabajos. Como ella dice, le da igual que sean mujeres cotidianas o superheroínas, le gustan todas. "Lo que he aprendido en estos 32 años de carrera es que hay oportunidades que no puedes dejar pasar", afirma la intérprete, de 38 años.

Un ejemplo es el papel de June Osborne en *El cuento de la criada* que hoy estrena su cuarta temporada y ya tiene apalabrada la quinta. La adaptación de la novela de Margaret Atwood fue una de las oportunidades que no podía dejar pasar. "Siempre recordaré a Peggy y me encantó el papel de Becky en *Her Smell* y el de Cecilia en *El hombre invisible*. Pero June ocupa un lugar muy especial. Me inspira su valentía y su humanidad además de su lucha por aquello que más valora, su libertad", describe a este diario. Se trata de un personaje que ha desdoblado su personalidad y, además de actriz y mujer, ha transformado a Moss en productora y directora. "La serie cambió mi vida de una manera importante cuando me invitaron a ser productora", recuerda quien ahora está al frente de

su propia compañía de producción, Love & Squalor, y pasó lo peor de la pandemia volcada en mítines de Zoom relacionados con esta labor. Su salto a la dirección también está de algún modo relacionado con la pandemia. Durante un rodaje complejo como el de la cuarta temporada, restringido por las normas de seguridad para evitar el contagio y que hizo necesarios cambios para reducir el número de personas durante la filmación, no vino mal que Moss hiciera realidad su deseo de trabajar detrás de las cámaras. "Lo mejor fue que después de rodar el episodio tres me llamaron para rodar el ocho y el nueve", dice como sin acordarse de que es el corazón y la cabeza de la serie.

Cienciología

En su casa no parece tan poderosa como la describe la revista *Variety*, que la incluye entre las 500 personas más influyentes en Hollywood. Vive con sus dos gatos (Ethel y Lucy, como los personajes secundarios de la serie de los años cincuenta *Te quiero, Lucy*). Su siesta es sagrada y desconecta del trabajo viendo televisión basura. El resto de su vida, ni la menta. "Una vez que dices algo, ahí queda", se recuerda. Por ejemplo, su pertenencia a la Cienciología, a la que se sumó muy joven y de la que nunca habla aunque ha sido descrita como una miembro ejemplar. La imagen se da de bruceos con la de una Moss parte del movimiento Me Too. Consciente de la responsabilidad política de su trabajo mandó un mensaje a la cultura del patriarcado con un enigmático "off" en la suela de los zapatos con los que recogió uno de sus múltiples Emmy.

"Sería un error de principiante", se limita a decir en cuanto se aborda algún asunto personal. Pero Lizzie, como la llaman



Elisabeth Moss, en Hollywood, en febrero de 2020. / GETTY

quienes trabajan con ella, no ve ninguna dicotomía entre sus creencias y la libertad que defiende su personaje. "Nuestra serie no habla de política, no está sacada de los titulares. Margaret escribió el libro en 1985 y fue tan relevante entonces como lo es ahora porque habla de unos personajes que se sienten humanos, habla de madres, hijas, amigos, hermanos, enemi-

gos, compañeros. Lo que importa de su historia es su humanidad, lo que nos dice de la naturaleza humana. Y ahí es donde reside su verdad", remata esta hija de padres *hippies* que nunca pensó en ser, hacer o estudiar otra cosa que no tuviera que ver con las artes. "Finalmente, he llegado a mi madurez. Soy la dueña de mi trabajo y he encontrado mi voz".

Lex.

Twitter: @FTLex

Google/Microsoft: Bigger Tech

Can Big Tech's financial results explain what has happened to the Spac boom? Reverse mergers into cash shells gave investors the chance to buy into companies with high growth metrics but little in the way of profits or even revenue. In recent weeks, the Spac market appears to have cooled.

Why take a flyer when companies with at least \$150bn of annual revenue are reporting 20-30 per cent top-line growth?

Microsoft and Google parent Alphabet have reported spectacular quarters, with 19 and 34 per cent top-line growth, respectively. Google's success bodes well for Facebook's advertising business. Amazon is expected to report quarterly revenue above \$100bn for the second time in a row. The comparison is flattering, given the first quarter of last year coincided with the pandemic's onset. Regardless, surging sales for companies with equity values close to or exceeding \$1tn is an astonishing reminder of tech's winner-takes-all character.

Google's digital advertising market is red hot as companies compete for consumers and businesses poised for another Roaring Twenties. The market is so good that even small publishers, including news sites, are anticipating a rare upbeat quarter. Operating margin at Google jumped from 19 per cent to 30 per cent year over year as overall operating profit more than doubled.

Google also exceeded more than \$4bn in quarterly cloud computing revenue. But this business is still playing catch-up with Amazon and Microsoft. Microsoft's "intelligent" cloud unit revenue rose more than a fifth to \$15bn. Revenues at its Office software division and its miscellaneous unit, which includes Xbox, were both up double digits. Operating income at Microsoft jumped a third.

Big Tech's market domination has overjoyed investors. But it comes as Democrats in Congress and state attorneys-general are emboldened to clamp down on Big Tech, spurred on by international lawmakers keen to set new rules on content and privacy.

Google is facing challenges on how it runs its advertising business. Microsoft may face restrictions on speculative M&A after it announced a \$19bn

acquisition of voice AI pioneer Nuance Communications. Still, the benefits of scale are more evident than ever in software. Profits are accruing far faster than the pace of regulatory and legal efforts to constrain them.

Thematic indices: trend alert

Back to front as it sounds, MSCI is following the money. The global securities index publisher has launched a deck of indices allowing both domestic and international funds to track Chinese megatrends.

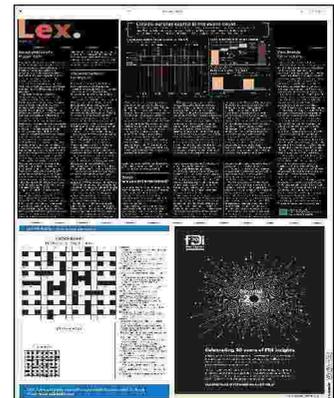
Normally, funds follow indices. Some \$14.5tn worth of funds benchmark MSCI indices alone. But thematic investing that focuses on long-term trends rather than specific companies or sectors is already popular. Globally there was \$170bn of assets under management in passive thematic funds as at end of the first quarter, almost treble the year-ago level, according to Morningstar. In China, more than half the passive funds offered onshore were thematic, says Z-Ben, a consultancy.

Investing in megatrends thus sounds like a mega no-brainer. But there are a few caveats. Megatrends, almost by definition, are backward looking. Those themes targeting robotics or renewables, say, are attached to growing markets but ones that are at least partially reflected in share prices. China's smart cities — the subject of one MSCI index — continue to proliferate but have already enjoyed a decent ride. Even in 2018, local consulting firms (perhaps bullishly) reckoned the market was worth \$1.1tn.

They are also very broad categories. Even narrow sounding funds have expansive remit: a fund invested in batteries could span itsy Peruvian miners to \$676bn market-valued Tesla.

MSCI demonstrates the breadth. Its Accelerated Change benchmark ranges from tech to biotech to clean tech. The China autonomous technology and industrial innovation index includes companies best known for search engines and ecommerce.

By allying with Beijing's strategic goals MSCI's Chinese versions may at least avoid the fate of more fad-driven funds, which often struggle to sustain initial stellar outperformances. In their place comes political risk that could

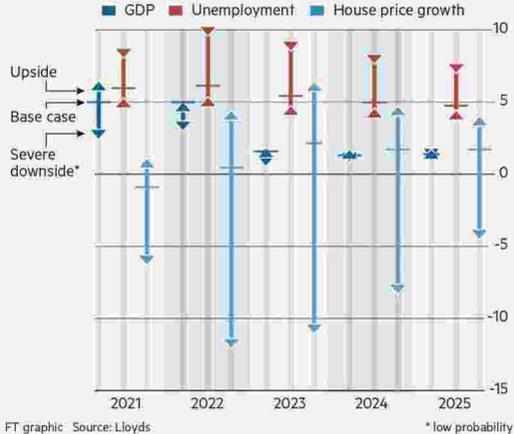


Lloyds: surplus capital is the mane event

The bank has lifted its economic forecasts for the UK and its base case is for rapid recovery this year and next. That has bolstered capital that was already plentiful following an industry-wide dividends ban. Chief executive António Horta-Osório is leaving Lloyds in much better shape than he found it.

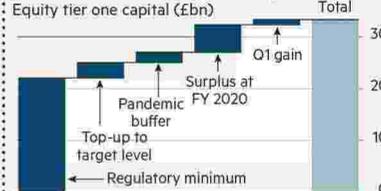
Lloyds sees better times ahead for the UK

'Prudent' economic scenarios (%)



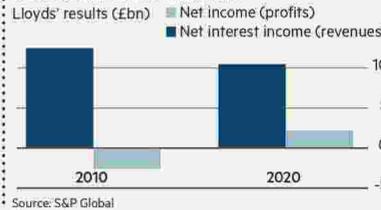
FT graphic Source: Lloyds

Bank is awash with spare capital



Source: Lloyds, Lex analysis

Before and after António



Source: S&P Global

The bank's black horse supposedly canters to the pace set by Britons. Like all television advertisers, Lloyds overclaims — after all, heroism and family cohesion are not consequences of affordable mortgages. But the correlation between this dominant domestic retail lender and the British economy is high. The bank is awash with capital it cannot easily spend at a time when many customers are too.

Lloyds first-quarter surplus was more than €6bn, Lex calculates, more than double total payouts to shareholders in 2019. The figure has been swelled by the UK's improving economic outlook. The outbreak of optimism in Lloyds' buttoned-down strategy department reflects the UK's fast vaccination rollout.

The upgrade triggered a €460m credit. This helped lift underlying profits steeply compared with the fourth quarter, to €2bn. Mortgages have been selling briskly thanks to a stamp duty holiday. Customer deposits rose 8 per cent year on year to €462bn.

The capital of banks, as with Lloyds's emblem, is a darker horse than the capital of the typical Brit. Lex's €6bn surplus figure bakes in multiple assumptions. But the total will only go on rising if UK GDP grows 5 per cent in 2021 and in 2022, as Lloyds expects.

Lloyds shares should be a screaming buy at their steep implicit dividend yield of almost 20 per cent. But there is no chance of making hefty payouts while caps imposed by the Prudential Regulation Authority remain. It was

only permitted to pay 0.57p per share for 2020. Even after restrictions are lifted, incoming chief executive Charlie Nunn must calibrate shareholder returns to the British public mood, as well as to capacity.

He will replace António Horta-Osório, who rebuilt a lender damaged by the financial crisis. Horta-Osório's emphasis on the public service obligation of banks pacified an angry mob. Since the pandemic, many big consumer-facing businesses have sung from the same song sheet.

Expect Lloyds to whittle down surplus capital with diplomatic gradualism. Automation, less controversially, should also feature as a destination. No one is pilloried as a profiteer for buying computers.

chafe with more ESG-focused investors, particularly in the US. Sino-US tension is, after all, another megatrend.

Sony: are you not entertained?

Gaming and animation films are still in high demand but even a record year of profit and PlayStation sales is not enough to satisfy Sony investors. The Japanese group's disappointing profit forecast suggests market expectations have outrun reality.

For the fiscal year to March, Sony performed well. Full-year net profit doubled to a record ¥1.2tn (\$11bn), generating ¥541bn of free cash flow. Its PlayStation 5 console has sold 7.8m

units since launching in November — outselling previous models.

The trouble is that quarterly operating profit was considered a let-down at ¥66.5bn. Sony's share price is up more than 70 per cent over the past 12 months to a two-decade high, a bet that record earnings would continue. Shares trade at a 2.7 price-to-book ratio, 35 per cent higher than a year ago. The discount to local peers has narrowed substantially.

But even if demand for home entertainment keeps ticking up, record earnings will not. Last year Sony was boosted by the PlayStation 5 launch. The music business had a stroke of luck, thanks to its role as co-distributor of blockbuster animation film *Demon Slayer* in October. There was also a one-off reduction in tax expenses as

valuation allowances against deferred group tax assets were adjusted.

Coming years are unlikely to see a repeat of such extraordinary events. A global shortage of chips has been weighing on console supply and could dent PlayStation sales.

Sony is also likely to be affected by slow changes in the auto sector. It has already started to shift focus from electronics to auto manufacturing and has developed sensors crucial for automated driving. But the transition of early technology to mass production will require years of investment. The image sensor segment was the only core division to book an operating income decline in the year to March.

For now, a ¥200bn share buyback has bolstered the shares. But expect a reality check on profits later this year.

Yum Brands: fatter returns

Americans' love affair with fried chicken and double cheeseburgers may not be doing much good for waistlines. For investors in fast food stocks, however, it remains a tasty investment.

Years of political campaigns against junk food have failed to curb consumer appetite, as Yum Brands proved yesterday. The US operator of KFC, Taco Bell and Pizza Hut restaurants trounced expectations for first-quarter results. Revenues were up 18 per cent at \$1.5bn with same-store sales growth across its three main chains ranging from 8 to 12 per cent. The stock, which has gained a third over the past 12 months, trades near record highs.

At 29 times forward earnings, shares are not cheap but they are still inviting. For starters, there is less competition today than a year ago. The virus has devastated small eat-in restaurants.

Over 100,000 bars and restaurants, equal to 15 per cent of all eating and drinking establishments in the US, closed last year, said the National Restaurant Association. Some \$240bn in sales were lost to the pandemic.

Yum is well placed to benefit from the diminished competition. It has the advantage of being both geographically diverse and well capitalised. During the pandemic, its chains were able to take advantage of the surge in demand for drive-through and online ordering.

Online sales, which includes delivery and pick-up services, hit a record high of more than \$5bn during the first

quarter. As more people receive vaccines and restaurants fill up, its chains should continue to benefit from diminished alternative dining options available — even if international locations are slower to recover. Its acquisition of Tictuk, an Israeli start-up that helps customers to order food to go via text, should also help it to retain takeaway customers gained during the pandemic. The glut of empty storefronts and boarded up restaurants in US cities bode well for Yum, too.

Leases on more attractive terms could help juice up returns per store. The combination looks appetising.



Lex on the web

For notes on today's stories go to www.ft.com/lex

La croissance de Spotify commence à s'essouffler

Le leader du streaming audio a gagné 3 millions de nouveaux abonnés payants au premier trimestre.

CAROLINE SALLÉ [@carolinesalle](#)

MUSIQUE Une fois n'est pas coutume, Spotify a démarré l'année dans le vert. Le leader mondial du streaming musical a publié mercredi un bénéfice net au premier trimestre de 23 millions d'euros, contre une perte de 125 millions au 31 décembre 2020. Depuis 2018, date de son entrée en Bourse, ce n'est arrivé qu'à cinq reprises. Et jamais encore sur une année entière, alors que le géant suédois fait la course en tête du streaming audio, loin devant Apple Music, Deezer ou encore Amazon Music. Ce bénéfice, en outre, est en trompe-l'œil. Il est surtout lié à la baisse du cours de l'action de la société: la rémunération de ses employés est en effet indexée sur le cours de Bourse...

Le nombre d'abonnés premium a augmenté de 21 %, à 158 millions, comparé au premier trimestre de l'année précédente. Et, fin mars, le géant suédois totalisait 356 millions d'utilisateurs mensuels, 24 % de plus qu'il y a un an. Mais, comparé au précédent trimestre, la croissance apparaît bien plus modeste: seulement 2 % de nouveaux abonnés payants et 3 % d'utilisateurs mensuels supplémentaires alors même que la plateforme s'est lancée dans 86 nouveaux territoires en février. Le service est désormais accessible aux consommateurs de près de 170 pays. Le chiffre d'affaires a progressé de 16 % sur un an, à 2,15 milliards d'euros. Mais il affiche toutefois une baisse de 1 % par rapport au précédent trimestre. En outre, l'érosion du revenu moyen par abonné se poursuit. Ce revenu a baissé de 7 % sur un an et s'élève à présent à 4,12 euros. Fin 2020, il était de

4,26 euros. En 2015, il atteignait quasiment 7 euros...

La plateforme met en avant les offres à prix cassés qui lui permettent de recruter toujours plus d'abonnés. Pour capter des parts de marché supplémentaires, le géant suédois est en outre parti à la conquête de l'Afrique, de l'Inde, du Moyen-Orient, autant de territoires où il a dû revoir à la baisse le prix de ses forfaits. En Inde, par exemple, un abonnement mensuel coûte moins de 1,50 euro. L'objectif étant de se rattraper sur la quantité d'abonnements qui seront souscrits.

Hausse des tarifs

Pour regonfler le revenu moyen par abonné, la plateforme a décidé de relever les tarifs de certaines de ses offres. En France, le forfait famille a ainsi récemment augmenté de 1 euro supplémentaire, à 16 euros. Cette première vague de hausses a concerné plus de

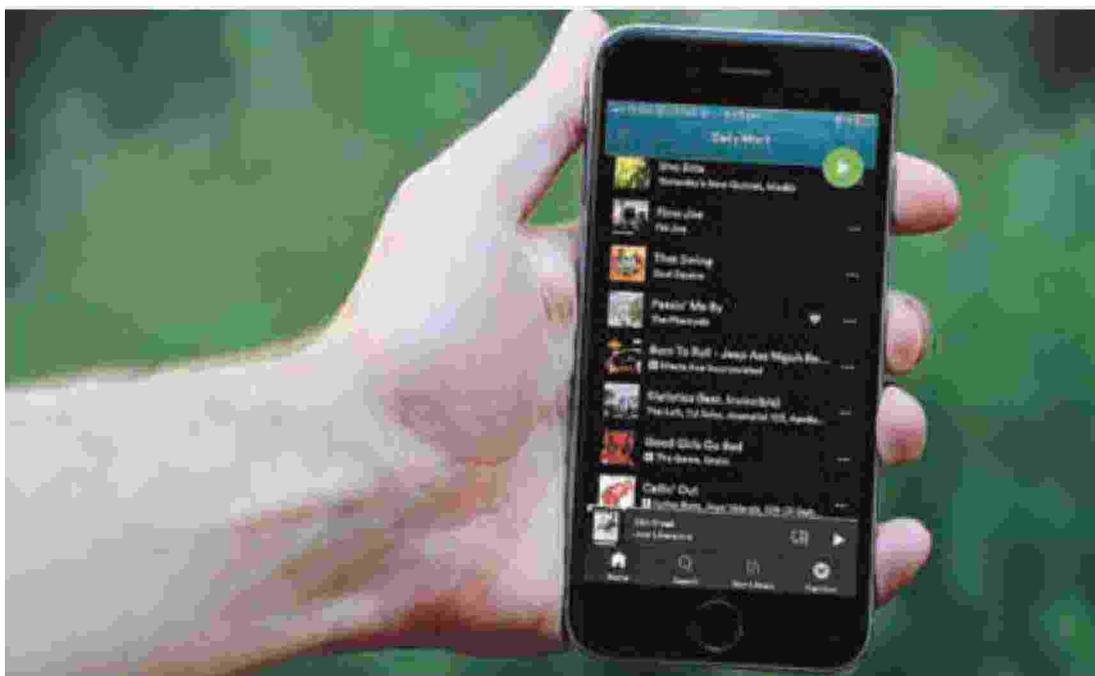
30 marchés. Dans sa Lettre aux actionnaires, Spotify a indiqué que les premiers résultats n'ont mon-

tré « aucun impact important » sur les taux de désabonnements.

La société fondée par Daniel Ek compte bien poursuivre dans cette direction. De nouvelles augmentations interviendront d'ici les prochaines semaines dans plusieurs pays européens ainsi qu'aux États-Unis et en Grande-Bretagne.

Ces hausses tarifaires, pas plus que l'offensive massive de la plateforme dans le podcast pour doper sa croissance (voir ci-dessous), ni ses prévisions inchangées d'atteindre 172 à 184 millions d'abonnés payants fin 2021, n'auront toutefois convaincu Wall Street.

À l'ouverture de la bourse de New York, mercredi, le cours de l'action de Spotify plongeait de plus de 10 %. ■



Spotify a publié mercredi un bénéfice net au premier trimestre de 23 millions d'euros, contre une perte de 125 millions au 31 décembre 2020.

Breaking the rules of stained glass

LOS ANGELES

A California studio works with artists to reimagine a centuries-old pursuit

BY ADAM POPESCU

In 1893, an itinerant plein-air English painter came to the U.S. West Coast to die. At 51, William Lees Judson could look back on a life full of adventure: trans-Atlantic crossings, farming Ontario's plains, fighting under Ulysses S. Grant in the Civil War, Beaux-Arts immersion at Paris's Académie Julian. When his wife died suddenly and his own health soured, doctors advised him to take the "California cure" and spend his last days in the Golden State's hot, dry air.

"Instead, he lived another 35 years, started U.S.C.'s College of Fine Arts in this building, and helped launch the Arts and Crafts movement," his great-great-grandchild David Judson said recently at the stained glass studio the elder Judson founded in 1897.

From the studio in the Highland Park neighborhood of Los Angeles, with its views of the San Gabriel Mountains and Arroyo Seco, its original crown moldings, terra cotta portico, light fixtures and over 500 types of colored glass on display — a palette of sorts for the studio's artisans to choose from — one can nearly picture the city as the sleepy cow town it once was.

Five generations of Judsons would fabricate stained glass windows for Craftsman homes in Pasadena and Hollywood, including Frank Lloyd Wright's Ennis and Hollyhock Houses — UNESCO sites whose windows were angle-heavy glass abstractions that Wright called "light screens" — as well as glass murals at Grauman's Egyptian Theater, the globe chandelier at the historic Central Public Library in Los Angeles and countless churches, synagogues and museums.

Beyond California, the studio's best-known work includes the space-age glass at the U.S. Air Force Academy's Cadet Chapel, a midcentury marvel in Colorado; and the 100-foot-wide, \$3.4 million fused-glass window at the Church of the Resurrection in Leawood, Kan. Artisans created 30,000 pounds of 17 colored glass pieces for the Burj Al-Arab hotel's lavish atrium fountain in Dubai — and bronze-colored glass for Kelly Wearstler-designed cabinets and

sliced-agate glass door panels for Christina Aguilera.

Stained glass was born in the churches of medieval Europe and is mouth blown, then hand-cut and assembled with strips of lead. Judson is steeped in the tradition of leaded glass, but it also excels at a process in which glass is heated to more than 1,000 degrees Fahrenheit, which fuses multiple pieces and forms new colors. The most expensive color is pink, Judson said, because it is made using gold flakes.

The studio has over the last four years teamed up with a cadre of local emerging and established artists who designed murals, streetscapes, even sculpture, which Judson fabricated for a debut show that was scuttled because of the pandemic.

"World War I, the 1918 pandemic, World War II, we were open for all of that," said Judson, who closed for three months last year because of Covid-19. (The staff was cut to 18 employees from 30.)

This pause presented something unexpected that helped the show come to fruition: time to perfect the multiyear, labor-intensive undertakings, which take eight to 10 hours to design and paint per square foot. On Wednesday, those pieces that the artists started years ago were unveiled in the debut exhibition, "Judson Studios: Stained Glass From Gothic to Street Style," at Forest Lawn, a museum that doubles as a memorial cemetery and park, and is also known as a Los Angeles landmark.

Glass portraits of a deified Kobe Bryant, gothic script mosaics and abstract sculptures are among the fusions from Tim Carey, who worked with the Mexican-Italian artist Narcissus Quagliata on the Resurrection window; David Flores, known for Pop Art murals and commercial work; Miles MacGregor, a.k.a. EL MAC, an acrylic painter with murals in Cuba and Cambodia; Marco Zamora, known for paintings of the blue-collar side of town; and the experimental filmmaker Alice Wang, whose work is influenced by the La Brea Tar Pits.

The collaborations break "all the rules of stained glass," said James Fishburne, the director of the Forest Lawn Museum.

The venue breaks rules, too, said Zamora, who called Forest Lawn an "unexpected place to show" in an "unexpected" year.

The show, which is free, runs until Sept. 12 and includes nearly 100 original pieces. It also reveals the medieval stained glass built into Forest Lawn's walls, including some designed by Albrecht Dürer. Many of the glass pieces in

Forest Lawn's collection that are part of the show were created between the 12th and 16th centuries in France and Germany and bought from the collection of William Randolph Hearst.

"We're a hidden gem and we're trying to unhide it," Fishburne said.

Judson Studios began working with Forest Lawn in 1920 on a group of lights and windows for its Great Mausoleum.

There are many steps in creating windows, Judson explained, and that means ample room for errors. That was especially pointed for what may be the studio's most ambitious project: "Pagoda," a massive glass dome from the Taiwanese-American fine artist James Jean. Design, framing, materials, construction, data analysis and structural engineering brought the out-of-pocket cost to \$1.5 million.

"When I started working with Judson, we used the technique of water-jet cutting and bringing in airbrushing and building 3-D elements," said Jean, who worked with Judson on an earlier project, a glass sculpture, "Gaia," which is now at a South Korean museum. The partnership led to the immersive "Pagoda" that allows viewers "to step in and be completely enveloped in color and light and it will shift and change as the light changes," Jean said. Panels from that work will be shown by late summer.

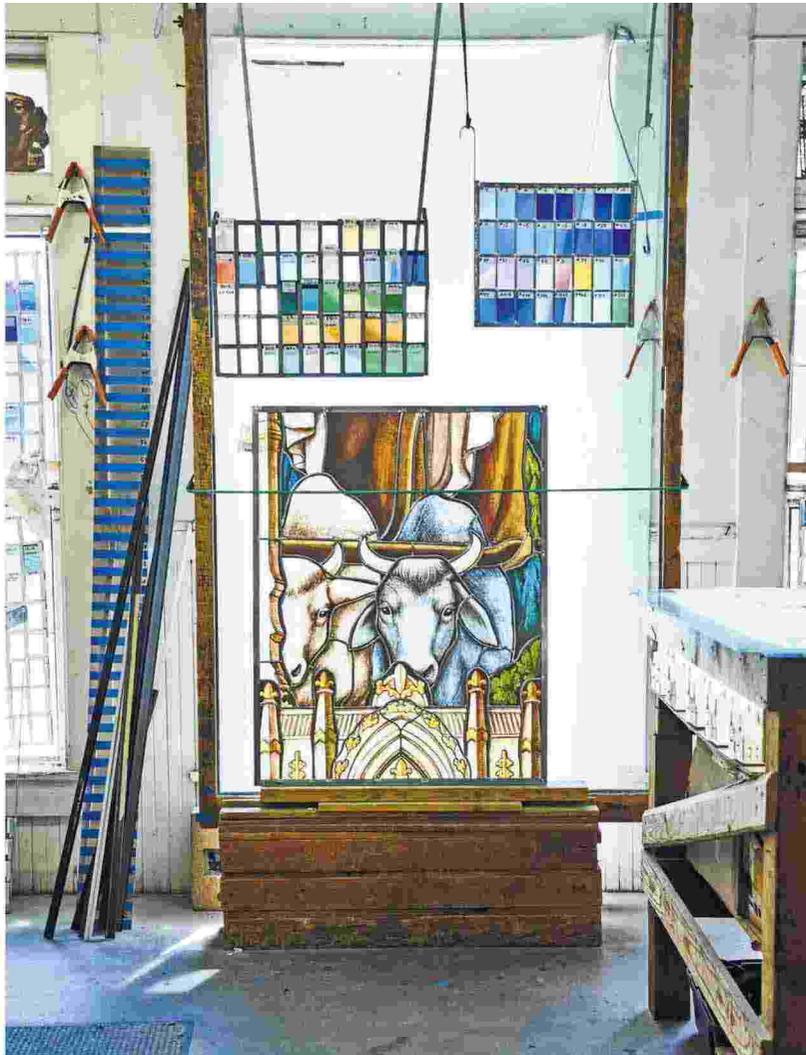
A recent trip to the cemetery, perched on a hill overlooking the urban jungle, was a scene of juxtapositions: Fishburne was ready to show off the museum, a hodgepodge of a Frederic Remington cowboy, Mark Twain maquette, Easter Island moai and classical reproduction, while horse-drawn funeral carriages and mourners were just outside. That scene was a somber reminder of the place and time that makes Fishburne remark that he "hopes the public comes."

"Now that we're opening, it's exciting, but you don't know what to expect," said Fishburne. Still, having something to look forward to is a major unifier.

"We're basically graffiti, street artists, so to have us come through to Forest Lawn, it feels really good," said the artist Flores, who grew up in Tulare, Calif., where "there was no stained glass," and fell in love with the medium on trips to Spain during long contemplations in medieval churches.

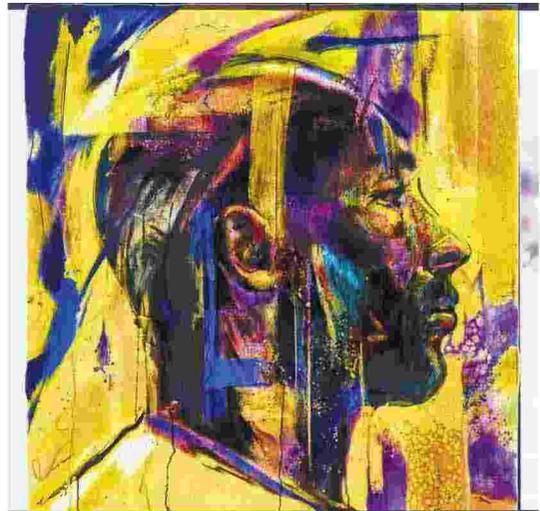
Flores at one point spent two days a week at the studio learning to cut and snap glass into form with Judson's artisans, whom he credits with immense patience.

"There's a special type of discipline needed for this kind of work," he said, a resolve he admits he lacks. "I hope people show up and give it a chance."



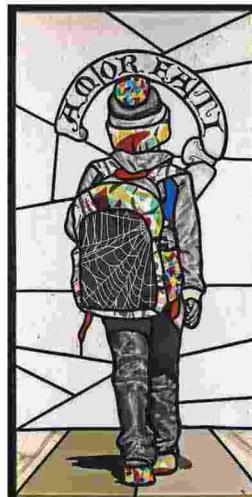
YURI ELIA FOR THE NEW YORK TIMES

Above, a new piece, destined for a monastery in Wyoming, at Judson Studios in Los Angeles, which was founded in 1897. Below, an installation view of a new show of work from Judson that includes nearly 100 original pieces.

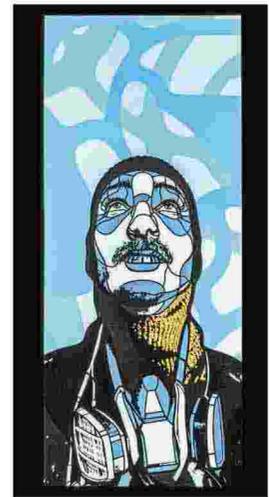


TIM CAREY AND JUDSON STUDIOS

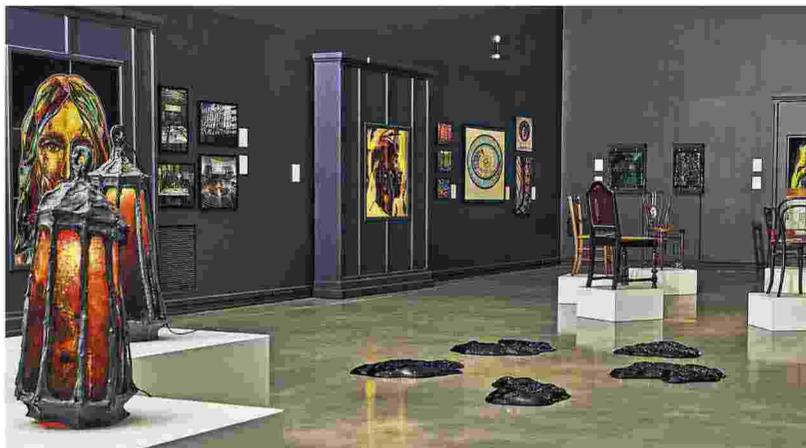
Above, "Kobe, 2017," a collaboration of Tim Carey's design and fabrication at Judson. Below left, "Amor Fati" (2015) by Marco Zamora and the studio, and right, "The Muralist" (2017) by David Flores and the studio.



MARCO ZAMORA AND JUDSON STUDIOS



DAVID FLORES AND JUDSON STUDIOS



YURI ELIA FOR THE NEW YORK TIMES

There are many steps in creating windows, the craftsman David Judson explains, and that means ample room for errors.



The female pioneers of electronic music

CRITIC'S NOTEBOOK

A documentary spotlights little-known composers who did it their own way

BY LINDSAY ZOLADZ

When you hear the phrase “electronic musician,” what sort of person do you picture? A pallid, wildly coiffed young man hunched over an imposing smorgasbord of gear?

I’m guessing the person you are imagining doesn’t look like Daphne Oram, with her cat-eye glasses, demure dresses and respectable 1950s librarian haircut. And yet Oram is a crucial figure of electronic music history — the co-founder of the BBC’s incalculably influential Radiophonic Workshop, the first woman to set up her own independent electronic music studio and now one of the worthy focal points of Lisa Rovner’s bewitching new documentary, “Sisters With Transistors: Electronic Music’s Unsung Heroines.” (The movie is streaming through Metrograph’s virtual cinema until May 6.)

Born in 1925, Oram was an accomplished pianist who had been offered admission to the Royal Academy of Music. But she turned it down, having recently read a book that predicted, as she puts it in the film with a palpable sense of wonder, that “composers of the future would compose directly into sound rather than using orchestral instruments.”

Oram wanted to be a composer of the future. She found fulfilling work at the BBC, which in the late 1940s had become a clearinghouse for tape machines and other electronic equipment left over from World War II. Gender norms liquefied during wartime, when factories and cutting-edge companies were forced to hire women in jobs that had previously been reserved only for men. Suddenly, for a fleeting and freeing moment, the rules did not apply.

“Technology is a tremendous liberator,” the composer Laurie Spiegel says in Rovner’s film. “It blows up power structures. Women were naturally drawn to electronic music. You didn’t have to be accepted by any of the male-dominated resources: the radio stations, the record companies, the concert hall venues, the funding organizations.”

But in the years since, pioneering women like Oram and Spiegel have largely been written out of the genre’s popular history, leading people to assume, erroneously, that electronic music in its many iterations is and has always been a boys’ club. In a time when significant gender imbalances

persist behind studio consoles and in D.J. booths, Rovner’s film prompts a still-worthwhile question: What happened?

The primary aim of “Sisters With Transistors,” though, is to enliven these women’s fascinating life stories and showcase their music in all its dazzling glory. The film — narrated personally by Laurie Anderson — is a treasure trove of mesmerizing archival footage, spanning decades. The early theremin virtuoso Clara Rockmore gives a private concert on that ethereal instrument that one writer said sounds like the “singing of a soul.” The synthesizer whiz Suzanne Ciani demonstrates, to a very baffled David Letterman on a 1980 episode of his morning talk show, just what the Prophet 5 synth can do. Maryanne Amacher rattles her younger acolyte Thurston Moore’s eardrums with the sheer house-shaking volume of her compositions.

Most hypnotic is a 1965 clip of Delia Derbyshire — Oram’s colleague at the BBC Radiophonic Workshop, who is perhaps best known for bringing the eerie original “Doctor Who” theme song to life — visibly enamored of her work as she gives a tutorial on creating music from tape loops, tapping her patent-leather sling-back flat to the beat she has just pulled out of thin air.

Like Oram, Derbyshire’s fascination with technology and emergent forms of music came out of the war, when she was a child living in Coventry during the 1940 blitz experiencing air-raid sirens. “It’s an abstract sound, and it’s meaningful — and then the all-clear,” she says in the film. “Well, that’s electronic music!”

These 20th-century girls were enchanted by the strange new sounds of modern life. In France, a young Éliane Radigue paid rapt attention to the overhead whooshes airplanes made as they approached and receded. Across continents, both Derbyshire and the American composer Pauline Oliveros were drawn to the crackling hiss of the radio, and even those ghostly sounds between stations. All of these frequencies beckoned them toward new kinds of music, liberated from the weight of history, tradition and the impulse to, as the composer Nadia Botello puts it, paraphrasing Amacher, “push around dead white men’s notes.”

From Ciani’s crystalline reveries to Amacher’s quaking drones, the sounds from these influences and technological advancements turned out to be as varied as the women themselves. Oliveros, who wrote a 1970 New York Times op-ed titled “And Don’t Call Them ‘Lady Composers;’” would most likely deny that there was anything essential linking their music at all. But the common thread that Rovner finds is a tangible sense of awe — a certain engrossed exuberance on each woman’s face as she explains her way of

working to curious camera crews and bemused interviewers. Every woman in this documentary looks as if she was in on a prized secret that society had not yet decoded.

Situating electronic music’s origins in awe and affect may be a political act in and of itself. In her 2010 book, “Pink Noises: Women on Electronic Music and Sound,” the writer and musician Tara Rodgers called for a history of electronic music “that motivates wonder and a sense of possibility instead of rhetoric of combat and domination.” Other scholars have suggested that electronic sound’s early, formative connection to military technology — the vocoder, for example, was first developed as an espionage device — contributed to its steady and limiting masculinized stereotyping over time.

And then there’s the commodifying force of capitalism. For a time in the 1970s — when much of the equipment used to make electronic music was prohibitively expensive — Spiegel worked on her compositions at Bell Labs, then a hotbed of scientific and creative experimentation. But as she recalls, the 1982 divestiture of AT&T had an unfortunate aftereffect: “Bell Labs became product-oriented instead of pure research. After I left there, I was absolutely desolate. I had lost my main creative medium.”

Eventually, Spiegel took matters into her own hands, creating the early algorithmic music computing software Music Mouse in 1986. “What relates all of these women is this D.I.Y. thing,” Ramona Gonzalez, who records as Nite Jewel, says in the film. “And D.I.Y. is interesting because it doesn’t mean that you’ve explicitly, voluntarily chosen to do it yourself. It’s that there are certain barriers in place that don’t allow you to do anything.”

Watching Rovner’s documentary, I could see unfortunate parallels with the film industry. Women were employed more steadily and often in more powerful positions during the early silent era than they would be for many years afterward, as Margaret Talbot noted several years ago in a piece for *The New Yorker*: The early industry hadn’t “yet locked in a strict division of labor by gender,” but in time, Hollywood “became an increasingly modern, capitalist enterprise,” and opportunities thinned for women.

The masculinization of electronic music most likely resulted from a similar kind of streamlined codification in the profit-driven 1980s and beyond, though Rovner’s film does not linger very long on the question of what went wrong. It would take perhaps a more ambitious and less inspiring documentary to chart the forces that contributed to the cultural erasure of these women’s achievements.

But “Sisters With Transistors” is a worthy corrective to a persistently

myopic view of musical history, and a call to kindle something new from whatever it sparks in Daphne Oram's revered "composers of the future."

"This is a time in which people feel that there are a lot of dead ends in music, that there isn't a lot more to do," Spiegel reflected a few decades ago, in

a clip used in the film. "Actually, through the technology, I experience this as quite the opposite. This is a period in which we realize we've only just begun to scratch the surface of what's possible musically."



VIA THE DAPHNE ORAM TRUST AND METROGRAPH PICTURES



FOTO WELZ VIA METROGRAPH PICTURES



VIA THE CLARA ROCKMORE FOUNDATION AND METROGRAPH



VIA SUZANNE CIANCI AND METROGRAPH PICTURES

Clockwise from top, Daphne Oram, a crucial figure of electronic music history, who was the first woman to set up her own independent electronic music studio and the co-founder of the BBC's Radiophonic Workshop; Clara Rockmore giving a private theremin concert; Suzanne Cianci, a synthesizer whiz who began working with the technology in the late 1960s; and the composer Maryanne Amacher at work.

"Women were naturally drawn to electronic music. You didn't have to be accepted by any of the male-dominated resources."

Apple Results Signal Sales Will Extend Streak

Demand for iPhone 12 helps tech giant to more than double its profit for the quarter

By TIM HIGGINS

Apple Inc. signaled that the record rise in sales it achieved during the pandemic is set to continue, addressing a key investor concern as the company reported a profit that more than doubled to a high for the first three months of the year.

New, more expensive models of the iPhone 12 have been a hit with customers and revenue from Mac computers and iPads rose during the quarter on strong demand from employees and students conducting their work at home.

Apple's fiscal second-quarter results set new highs in what could likely be a record-setting year for profit and revenue. Analysts predict full-year profit will exceed \$70 billion, nearly a third more than last year.

Apple shares soared 4% in after-hours trading in New York. The Cupertino, Calif., company said profit more than doubled to \$23.6 billion as revenue rose 54% to \$89.6 billion. Apple announced a 7% increase to its cash dividend to 22 cents a share and that the board authorized an increase of \$90 billion to its existing share-repurchase program.

"We feel very good, given the results we've had in the first half of our fiscal year," Chief Financial Officer Luca Maestri said in an interview. "And clearly as economies start to reopen, particularly those economies where there are enough vaccines, obviously we think that should be a positive."

While work-from-home trends helped Apple's performance, Mr. Maestri said the company might see continued

benefits from a hybrid work model. A return to more normal conditions could boost other business lines, such as from an increase in the purchase of AppleCare, an extended warranty service, which were negatively affected during the pandemic.

"It was obviously more difficult for us to sell iPhones and watches—that typically require a lot of interactions of our customers," he said.

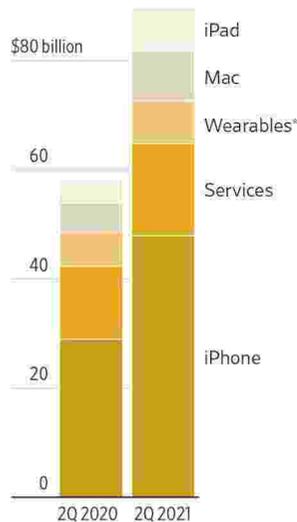
After a year of hype about the potential for the iPhone 12 and the rapid rise in its shares, Apple is one of a number of companies investors are closely watching for signs about whether the pandemic-induced success can continue.

Investors were looking for signs that growth will continue, even as the tech sector struggles with a chip shortage and other uncertainties tied to the pandemic.

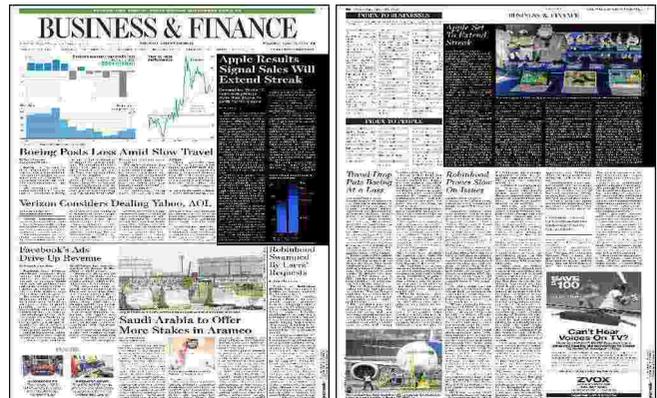
"The market always looks six months ahead," said Dan Morgan, a senior portfolio

Please turn to page B2

Apple's fiscal second quarter segment revenue



*Includes home and accessories
Source: the company



Apple Set To Extend Streak

Continued from page B1

manager who focuses on technology at Synovus Trust Co., which counts Apple among its largest holdings.

Apple was able to avoid a microprocessor shortage in the March period. But the CFO cautioned, during a conference call, that a shortage of chips would contribute to a greater-than-normal decline in revenue in the current quarter. Supply constraints will primarily affect Macs and iPads.

Apple still expects "strong double digit" revenue growth from a year ago, he said. It stopped providing detailed guidance about coming quarters last year, as the pandemic upended daily life and initially sent markets falling amid fears of a global recession.

Apple shares were up 1.3% this year through Tuesday, compared with a roughly 12% gain for the S&P 500.

Apple and other tech giants benefited as students and workers stuck at home turned to their products in record numbers, pushing share prices to new heights. Apple's stock almost doubled last year. Its current valuation, as a measure of its price-to-earnings ratio, is the highest since December 2007, according to FactSet.

Google parent Alphabet Inc. beat sales records in the latest quarter because of an increase in digital-ad spending, and Microsoft Corp. saw its quarterly sales increase 19%.



JEAN CHUNG/BLOOMBERG NEWS

The real engine of 2021 for Apple's earnings is the latest iPhone: Overall iPhone revenue rose 65%.

As the biggest tech companies continue to post record results, they remain in the crosshairs of regulators. Apple's strength in the market is being questioned by smaller tech companies.

Apple rolled out this week software changes to iPhones and iPads to make it harder for apps to track users across the internet, a measure touted by Chief Executive Tim Cook as a consumer safeguard. Facebook Inc. and others have questioned Apple's motives.

Apple is on the eve of going to trial in federal court to defend itself against claims by the maker of the videogame "Fortnite" that the iPhone company is engaged in anti-competitive behavior in its App Store. Apple has denied wrongdoing. Observers are

watching for European regulators to reveal results soon of their investigations into claims of Apple's monopoly behavior. Apple has said the complaints are baseless and defended its role in promoting businesses on its App Store.

Much of the growth last year was fueled in unexpected places. Apple saw record demand for Mac computers and an 11% rise in iPad sales. That growth continued in the March period.

On Wednesday, Apple said Mac sales rose 70% to \$9.1 billion and iPads increased 79% to \$7.8 billion. That beat analyst expectations for increases of 27% and 29%, respectively.

The real engine of 2021 is the latest iPhone: Overall iPhone revenue rose 65% to \$47.9 billion. Analysts had ex-

pected a 42% rise. Higher-end versions of the iPhone 12 appear to be boosting that figure. The average retail price in the U.S. during the past three months rose \$52 to \$847 from a year earlier, according to data from Consumer Intelligence Research Partners LLC, which surveys buyers. The most expensive version, the iPhone 12 Pro Max with a 6.7 inch display that starts at \$1,099, saw its share grow to 20% of sales from 13% a year earlier, the survey found.

The addition of faster 5G cellular connections to this year's phone was expected to help Apple in China, where competitors had beaten Mr. Cook to market with more advanced phones. Greater China sales nearly doubled to \$17.7 billion.

Facebook's Ads Drive Up Revenue

BY SARAH E. NEEDLEMAN

Facebook Inc.'s booming advertising business drove revenue and profit sharply higher, as the company pledged to navigate Apple Inc.'s new ad-targeting rules and accelerate investments in e-commerce, mixed reality and tools to help creators make money from their content.

The social-media giant on Wednesday said its first-quarter earnings report reflects the past year's trend of people spending more time and money online and advertisers redirecting their resources to take advantage of that shift. The parent of Facebook, Instagram and WhatsApp said the average price per ad and the number of ads it delivered during the January through March period increased.

Advertising revenue, which accounts for the lion's share of Facebook's total revenue, rose 46% from a year earlier to

\$25.44 billion. The company's profit nearly doubled to \$9.5 billion, or \$3.30 a share.

"Because of the strong demand for advertising, you're seeing an ability for companies to raise prices," said D.A. Davidson analyst Tom Forte.

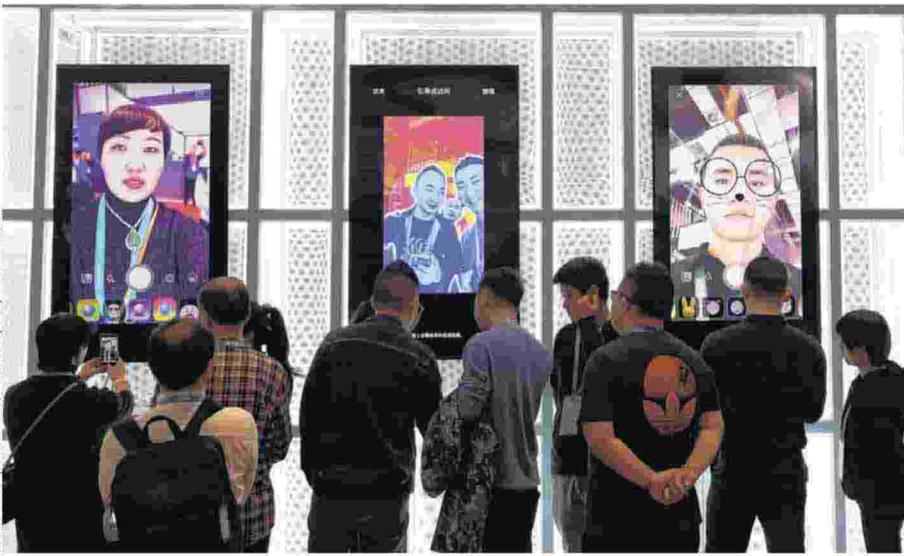
The breakneck pace of growth may not be permanent. The global advertising business slowed dramatically in the early days of the pandemic, but Facebook as well as other digital platforms rebounded quickly and posted strong revenue and profits in the second half of 2020. As a result of tough financial comparisons and Apple's new rules, the social-networking company said it expects year-over-year revenue growth to slow in the third and fourth quarters.

Shares rose more than 6% in after-hours trading, as both overall revenue and profit beat Wall Street forecasts. The

Please turn to page B5



HAN HADANI/CHINA NEWS SERVICE/VCG/GETTY IMAGES



People try out an augmented-reality application for phones at a Facebook booth in Shanghai.

Ad Sales Boost Facebook

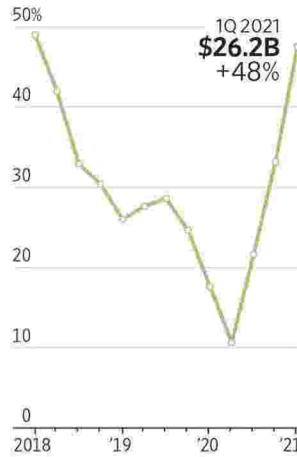
Continued from page B1
 stock has gained 16% over the past three months through Wednesday's close, compared with a more than 10% gain in the S&P 500. The company said 2.7 billion people worldwide use one or more of the company's apps daily.

Apple and Facebook have butted heads in recent years over issues such as user privacy and app-store fees, and

now they are at odds over the iPhone maker's move this week to begin enabling its mobile customers to opt out of letting third-party apps collect certain data. Facebook Chief Executive Mark Zuckerberg has criticized the move, saying they will hurt small businesses. Apple has said it wants app makers to first obtain users' permission to enable such tracking.

On an earnings call with analysts, Facebook operating chief Sheryl Sandberg said the company has been preparing for Apple's new rule. "We're rebuilding meaningful elements of our ad-tech so that our system continues to perform when we have access to less data in the future," she said.

Facebook revenue, change from a year earlier



Sources: S&P Capital IQ; the company

TECHNOLOGY: SPOTIFY POSTS STRONG SUBSCRIBER GAINS B4

BUSINESS & FINANCE

TECHNOLOGY

Spotify Keeps Gaining Listeners

Provider of streaming content has another strong quarter, helped by 'Rogan' popularity

BY ANNE STEELE

Continued at-home listening of music and podcasts helped **Spotify Technology SA** post another quarter of strong subscription gains, though overall user growth softened as some of the company's newest markets face a fierce resurgence of Covid-19.

Streaming content boomed during the pandemic as home-bound consumers turned to screens and smart speakers for entertainment. Spotify executives have cautioned that uncertainty lies ahead, however, as the markets it is relying on for growth endure pandemic spikes and listeners in more established markets emerge from lockdowns.

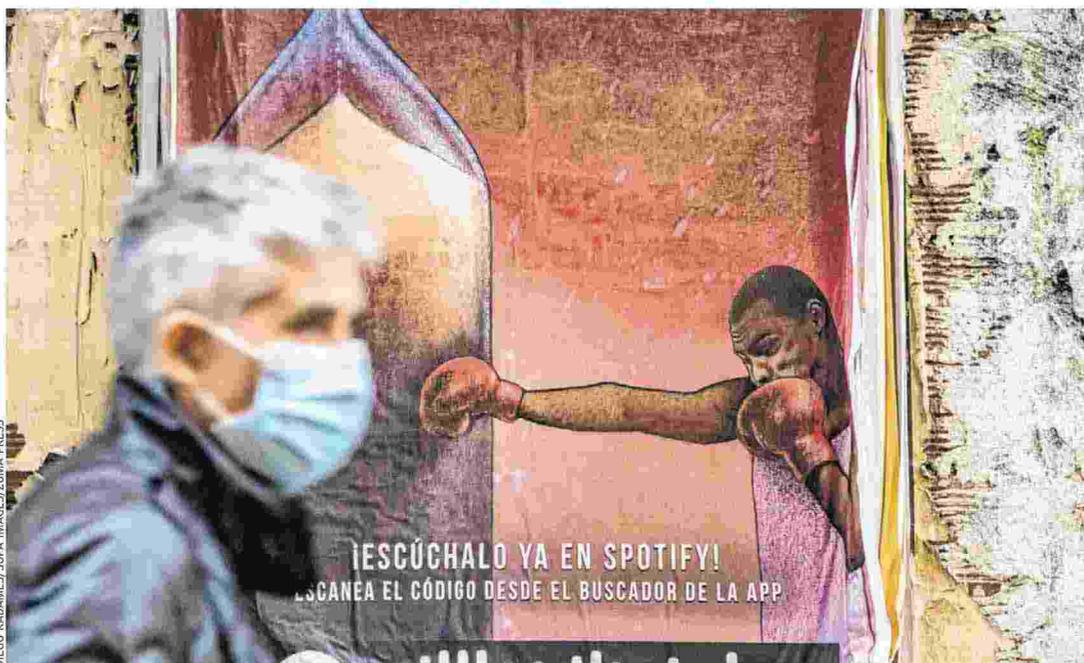
Shares in the company fell 12.4% on Wednesday.

"The world isn't even. In some parts, we're seeing recovery much faster than others," said Spotify Chief Executive Daniel Ek. India and Brazil, markets the company has targeted for huge growth, "are still clearly hit," he said.

For the quarter ended March 31, Spotify reported 356 million monthly active users, up 24% from a year earlier and at the low end of the company's guidance. Paying subscribers, its most lucrative type of customer, grew to 158 million, up 21% from the year-earlier period and at the top of the range of expectations.

Average revenue per user for the subscription business in the quarter fell 7% to €4.12, the equivalent of \$4.98, as the company continued to attract new subscribers via discounted plans and charged lower prices in new markets such as India and Russia.

Last fall, Spotify began raising the price of its family plan in several markets. During the quarter, it extended increases to 25 more markets, including



Spotify has raised the price of its family plan in a number of overseas markets and the U.S. An ad for the service in Madrid.

to a podcast during the period. In March, podcasts hit a record high in the share of overall consumption hours on the platform, the company said.

"The Joe Rogan Experience," which arrived on Spotify in September and became

Overall revenue from subscriptions climbed 14% to €1.93 billion, the equivalent of \$2.33 billion. Advertising revenue jumped 46% to €216 million, growing for a third consecutive quarter after sliding in the first half of last year amid pandemic headwinds.

Advertising, which accounts for around 10% of overall revenue, has become a particular growth area as the company expands its podcast business.

Spotify now has 2.6 million podcasts available on its service, up from 2.2 million in the prior quarter.

Podcast consumption saw a strong increase, the company said, with roughly a quarter of monthly active users listening

to a podcast during the period. In March, podcasts hit a record high in the share of overall consumption hours on the platform, the company said.

"The Joe Rogan Experience," which arrived on Spotify in September and became

356

Millions of monthly active users, in latest quarter

exclusive to the service at the end of the previous quarter, helped add and engage more users than the company expected, though it didn't disclose how many.

Mr. Rogan drew criticism this week after suggesting that healthy, young people don't need to get a Covid-19 vaccination. That advice runs contrary to the guidance of medi-

cal professionals and government health authorities. Mr. Ek wouldn't comment directly on the episode but reiterated that Spotify has a content policy and removes content that violates it.

Upon review, it was determined the episode didn't violate the policy, a person familiar with the matter said.

Mr. Rogan said he believed the vaccines are safe, and pointed out his parents were vaccinated. But he also said that his children got the virus and that "it was nothing" for them.

Facing increasing competition in podcasts from rivals including Amazon.com Inc. and Apple Inc., Spotify this week introduced a paid subscription platform for podcasters. Spotify won't charge for use of the platform, nor collect any portion of podcasters' subscription revenues for the first two years, it said.

While at-home listening took off during the lockdowns, Mr. Ek has said the company

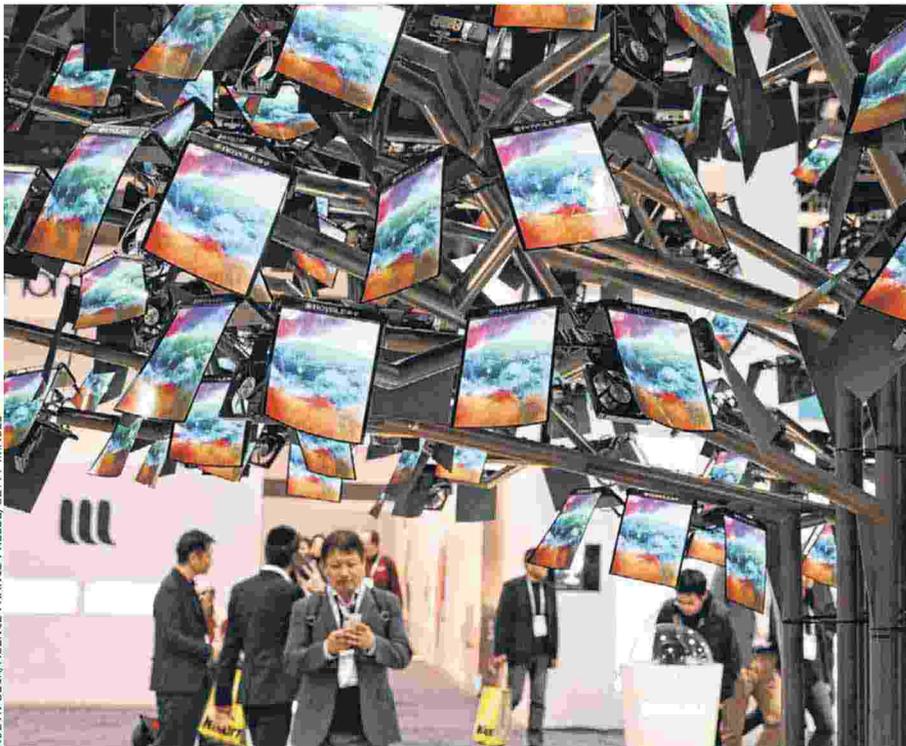
faces uncertainty in consumption habits as many markets around the world emerge from the pandemic. On a call with investors, finance chief Paul Vogel highlighted the company's strategy of making Spotify available across users' numerous devices.

"Having our platform and Spotify on as many devices as possible has allowed us to be successful no matter how and where and when you're using audio content," he said.

In all for the first quarter, revenue rose 16% to €2.15 billion, in line with guidance.

The company posted a profit of €23 million, up from €1 million a year earlier. Owing to accounting issues, the company reported a per-share loss of 25 European cents a share, compared with a loss of 20 European cents in the year-earlier period.

News Corp's Dow Jones & Co., publisher of The Wall Street Journal, has a content partnership with Spotify's Gimlet Media unit.



A foldable smartphone display at the 2020 edition of the consumer-electronics exhibition.

CES Plans to Bring Back In-Person Format in 2022

BY PAUL ZIOBRO

CES, the world's largest consumer-electronics exhibition, plans to hold its annual convention in-person next year in Las Vegas, a vote of confidence in live events amid optimism that the rollout of vaccinations is slowing the pace of Covid-19 infections.

The **Consumer Technology Association**, the trade group that puts on the event, said CES will begin Jan. 5 with at least 1,000 companies, from **Amazon.com** Inc. to Sony Group Corp., already signed up to show off their innovations.

The group moved CES to an all-virtual format for 2021 due to the coronavirus pandemic, a move that was a blow to the Las Vegas regional economy. CES is typically the largest event by exhibition space in the country.

CES will offer a digital op-

tion for some attendees next year, allowing them to take in speeches and product announcements from afar.

The roughly \$11 billion U.S. trade show and exhibition industry is slowly returning to life after the pandemic forced cancellations of conferences and trade shows last year. Many organizers tried to convene events using digital options for attendees to meet with companies over video calls and navigate virtual conference floors.

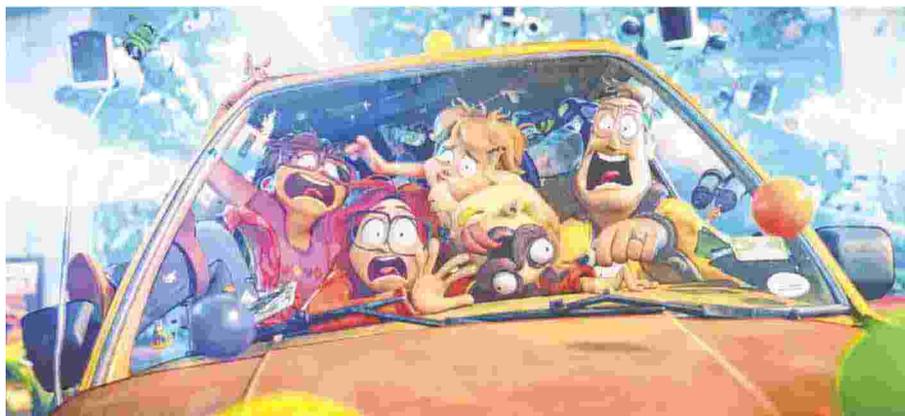
In the virtual CES, exhibitors used interactive portals to present content, network with attendees and conduct meetings. The convention also had a live anchor desk to deliver news and conduct interviews on tech topics.

The in-person CES in 2020 brought together more than 171,000 people from 164 countries, regions and territories

for a weeklong showcase in Las Vegas.

The Consumer Technology Association said it would review guidelines for coronavirus safety measures from the Centers for Disease Control and Prevention, as well as from state and local authorities, in preparing for next January. With the event still eight months away, the group said it would adapt plans and share updates as needed.

The CDC this week issued a new advisory for individuals who are fully vaccinated against Covid-19, saying they don't need to wear face masks when walking, hiking, biking, running alone or gathering in small groups outside. It still recommends face masks in public settings indoors and outdoors where there is a substantial risk of Covid-19 transmission, including concerts, and other crowded gatherings.



FROM TOP: NETFLIX; PARAMOUNT PICTURES

'The Mitchells vs. the Machines,' an apocalyptic comedy, begins streaming Friday on Netflix.

WHAT TO STREAM

A Trio Of New Releases

The Oscars have happened, and actress Frances McDormand has instructed the nation to watch her movie **"Nomadland"** on the largest screen possible. (For streaming viewers, that means the biggest screen that gets Hulu.) And here's what else is streaming this week on screens of every size:

New Release: 'Tom Clancy's Without Remorse' (Amazon Prime Video)

"Clear and Present Danger," the 1994 blockbuster installment in Tom Clancy's Jack Ryan universe, is a bright and colorful film. The altruistic hero, played by Harrison Ford, is derisively referred to as a Boy Scout.

"Tom Clancy's Without Remorse"—the latest film based on a novel by the late author—is set almost entirely in the dark. The movie, out Friday on Amazon Prime, is the origin story for Clancy's John Clark, a black ops operator in "Clear and Present Danger" who was played by Willem Dafoe in a supporting role. In the new film, Michael B. Jordan plays the character born as John Kelly, a Navy SEAL who goes rogue after his pregnant wife's murder. He is enlisted to help uncover the conspiracy associated with the killing because he's

willing to do what Boy Scouts are not.

Director Stefano Sollima says he didn't consciously respond to "Clear and Present Danger" (also streaming on Prime Video), but the strikingly different tone in the new movie is telling.

"Jack Ryan is more of an analyst," he says. "John Kelly is a man of action. He can do whatever is necessary to get



Michael B. Jordan, right, in the new film 'Tom Clancy's Without Remorse.'

the goal, even being dirty and brutal. So I feel that the mood, the general mood, reflects exactly who John Kelly is."

New Release: 'The Mitchells vs. the Machines' (Netflix)

Six years ago, when Sony asked Mike Rianda if had any ideas for movies, he responded with a marriage of two of his favorite childhood obsessions: his crazy family and killer robots.

The result is **"The Mitchells vs. the Machines,"** an apocalyptic animated comedy that begins streaming Friday on Netflix. It is about one family's fight against the robots and digital assistants that have finally turned against their human creators.

It's also a road-trip movie and a film about a family dealing with its oldest daughter (and sister) leaving for college.

"As an adult, I'm sort of thinking a lot about like, if robots and AI can do the things that we can do, what is it about humans that is enduring or important?" says Mr. Rianda, the film's director and co-writer. "And it turns out it's relationships and the collaborations that we have between each other, and even though it's hard work to foster those, it's really worth it."

New Release: 'Hit Job' (Audible)

"Hit Job," a new audio dramedy streaming on

Amazon's Audible, follows a woman at a company that kills the world's criminals (or suspected criminals). To keep her job—and her life—she pairs up with a co-worker in an office game of "who can kill the most people." The series, starring Keke Palmer and SNL's Pete Davidson, is co-written and directed by Achilles Stamatelaky, a New York writer and comedian who got his first staff-writing job on the Comedy Central series **"Broad City."**

Mr. Stamatelaky says "Broad City" is where he learned to pitch the plot and story. "I was so used to pitching like: 'Oh, here's the premise of this joke, and then pitch, pitch, pitch,'" he says. "Vs. breaking a story, which is a little bit of a different muscle."

PERSONAL JOURNAL. | TRAVEL & ENTERTAINMENT

Girl in Red Makes Her Album Debut

BY NEIL SHAH

Girl in Red, the Norwegian alternative musician whose debut album arrives on Friday, is drawing a growing Gen Z audience thanks to her yearning songs about infatuation, heartbreak and mental health.

The new album, "If I Could Make It Go Quiet," comes three years after the rising artist, whose real name is Marie Ulven, wrote a song about unrequited love, "I Wanna Be Your Girlfriend," that went viral on YouTube in 2018. Since then, the 22-year-old singer-songwriter and producer, who is gay, has gained close to 10 million monthly listeners on Spotify and collaborated with Billie Eilish's brother and producer, Finneas O'Connell. On TikTok, the question "Do you listen to girl in red?" has emerged as a way for teen girls to feel out someone's sexuality.

"Gen Z as a whole is really gravitating toward her," says Ned Monahan, Spotify's head of global hits, who oversees playlists like "Today's Top Hits" and "New Music Friday." "She is defining a style and a genre kind of unto herself."

Ms. Ulven's popularity reflects a subtle shift in pop music in recent years: Gen Z indie acts are bringing a rawer, more intimate sound that emphasizes introspection and emotional honesty. These

artists, many of them women, are influenced by Taylor Swift, Lorde, Lana Del Rey and Billie Eilish. They write songs with a directness and vulnerability that contrasts even more starkly with the polished stardom and bombastic empowerment anthems of an earlier pop-diva era. One of the most famous is Olivia Rodrigo, who releases her own album May 21.

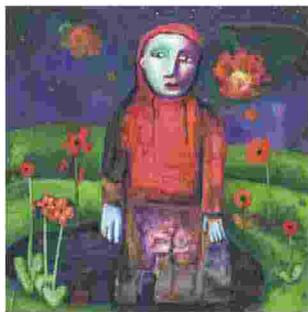
Among this group, Ms. Ulven has emerged as a gay symbol, placing her among a new generation of queer pop musicians who are making LGBTQ art more mainstream. Historically, the music industry has been inhospitable to openly gay, lesbian and bisexual artists. In recent years, that's shifted as acts like Frank Ocean, Brandi Carlile and Lil Nas X have pushed the envelope. Ms. Ulven knows LGBTQ musicians still face challenges, but she doesn't want to be exclusively defined by it.

"If I write a song about love, I write a love song," she says. "I never think about my sexuality when I'm writing a love song."

Girl in Red has been working toward her debut album for half a decade.

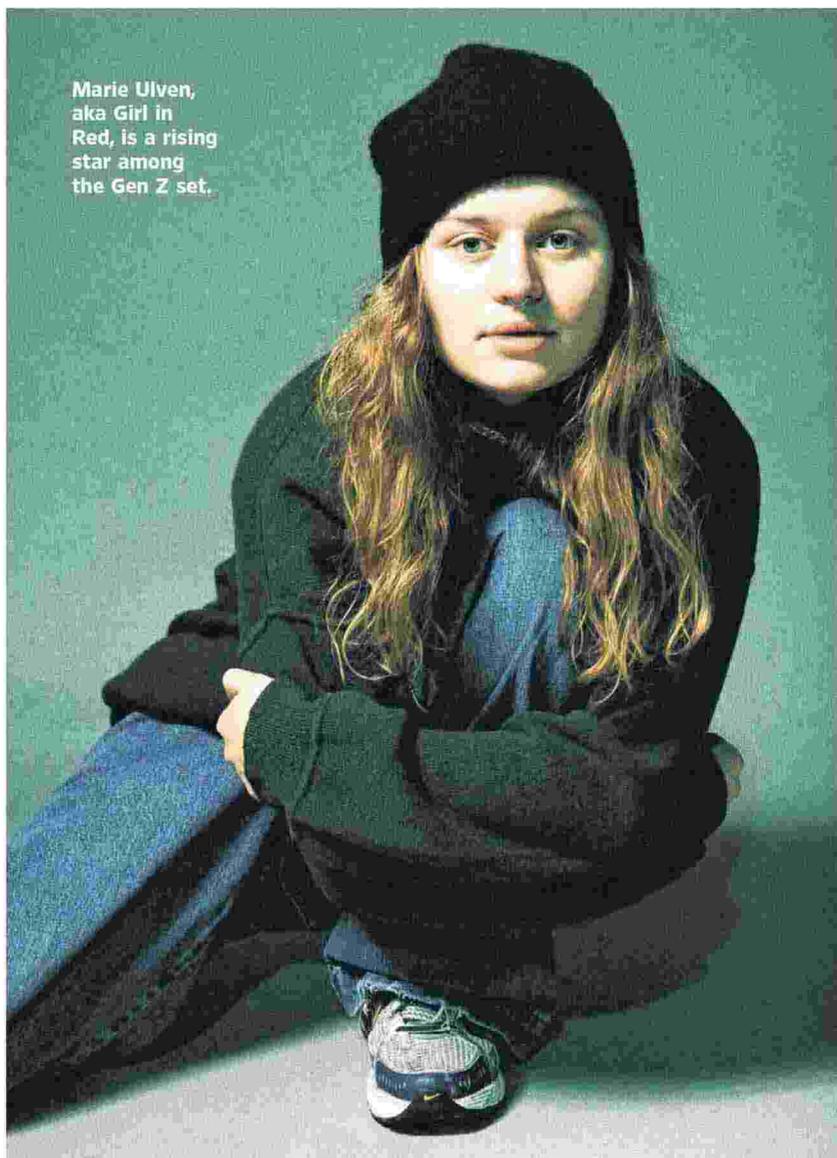
Ms. Ulven was raised about an hour from Oslo. Her parents divorced when she was 5. In 2015, she started releasing Norwegian songs online under her own name; after a few years, however, she turned to English.

She adopted the name Girl in



The artist is part of a wave of pop singers with a rawer, more introspective style.

Marie Ulven, aka Girl in Red, is a rising star among the Gen Z set.



for emerging artists, which included placement of her music on 127 editorial playlists. One of Ms. Ulven's popular songs, "We Fell In Love in October," has generated more than 200 million streams on Spotify. On TikTok, it has spawned over 400,000 video creations, says TikTok label-partnerships manager Brandon Holman.

On her upcoming album, which Ms. Ulven is releasing with the help of AWAL Recordings—an alternative to traditional labels—she has a fuller and more pop-oriented sound. New songs like "Rue" and "I'll Call You Mine" vary from each other considerably, and often blur genres and rely more on piano than guitar.

The single "Serotonin" was co-produced by Finneas O'Connell and has hints of the frenzied "hyper-pop" style associated with artists like 100 geecs. After toying with seven or eight versions of the song, Ms. Ulven and her co-producer, Norwegian musician Matias Tellez, sent "version three" to Mr. O'Connell, whom Ms. Ulven had met in 2019. Mr. O'Connell liked the song—especially Ms. Ulven's rapping—and wanted to

Red in 2017. It initially came to her at a music festival. Ms. Ulven had been trying to find a friend—someone she was in love with—in the crowd and spotted her red sweater. She sent her a text, "girl in red." The friend, who did not share Ms. Ulven's romantic feelings, inspired "I Wanna Be Your Girlfriend," Ms. Ulven says. A few months later, she realized "girl in red" should be her artist name. "I was just really heartbroken," she says.

"I Wanna Be Your Girlfriend" took off on YouTube after someone reposted the song, a video that has since attracted more than 20 million views. Fans clamored for it to be placed on Spotify. "I was like,

oh my God, there's momentum here, this is my chance," Ms. Ulven says. Soon, record labels and artist managers were calling.

Ms. Ulven played it cool. "I feel like I've heard so many horror stories about artists just working with the wrong people and ending up in a bad place," Ms. Ulven says. "I was like, 'What can you do for me?'"

Instead of signing a traditional deal, Ms. Ulven continued to release music independently. In 2018, Spotify's Nordic and North American teams started putting her music on niche playlists, including "Lorem," which is popular with Gen Z fans. This March, she joined Spotify's "Radar" program

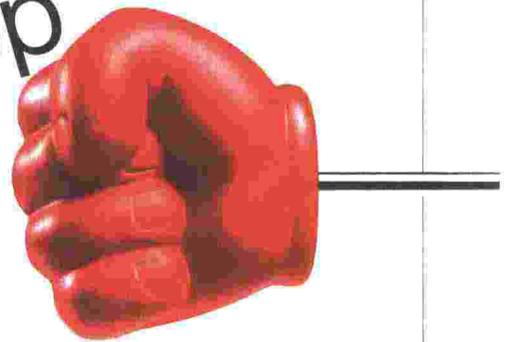
play a role, Ms. Ulven says.

On "You Stupid Bi—," one of the album's standout tracks, Ms. Ulven revives the direct lyrics and indie-rock feel of her song, "I Wanna Be Your Girlfriend."

In the song, Ms. Ulven expresses frustration that her beloved doesn't realize how perfect they'd be together. It's a timeworn, universal theme, appealing to all, whether gay or straight. But by treating queer love like any other love, Ms. Ulven is seen by some as capturing the reality of many of her LGBTQ fans.

It's "secondary for me," Ms. Ulven says of her sexuality. "Because it's so normal."

Oracle Can't Stop Fighting Google



● A decade-long court battle has ended. The war has not

The U.S. Supreme Court dealt Oracle Corp. a brutal defeat on April 5, ruling that Google hadn't violated Oracle's copyright when it used its Java programming language to develop the Android operating system. The dispute had been going on for a decade, with monumental financial stakes. By siding with Alphabet Inc.'s Google, the court reversed a ruling that could have allowed Oracle to collect about \$9 billion in damages. Instead it's coming away with nothing.

Company executives immediately shrugged off the loss, saying Oracle has other ways to keep pressuring the company it sees as its main rival. "I've already moved on," says Executive Vice President Ken Glueck. "There is absolute consensus that Google is a problem, and we intend to keep pushing this."

Glueck is right to suggest that Google faces a continuing political challenge—and Oracle could take some credit for causing it. The database software company has spent years urging the Department of Justice, the Federal Trade Commission, and dozens of state attorneys general to investigate Google, arguing to regulators that the search giant collects a worrisome amount of personal information about web users and uses it to stymie competitors in the digital advertising market. Google has faced antitrust probes on at least four continents, including ongoing state and federal investigations in the U.S. The company has consistently contested charges that it acts anticompetitively, and Google spokesman José Castañeda has decried what he labeled Oracle's "cloak-and-dagger lobbying campaign."

One theory is that Oracle waged the privacy and antitrust battles partly to pressure Google to agree to an Oracle-friendly settlement in the copyright case. With that matter closed, its reasoning for a continued fight is unraveling. But the company has a long history of playing hardball with its corporate rivals. Two decades ago it hired an investigative firm that tried to pay

cleaning women to rifle through the trash of a research group whose publications were often sympathetic to Microsoft Corp., and it's funded dark-money groups to publicize negative reports about Google, Facebook Inc., and Amazon.com Inc. Oracle has publicly defended the moves, saying it was trying to hold its rivals to account, and has even described probing groups for connections to Microsoft as its "civic duty."

Oracle also spent years trying to keep Amazon from winning a \$10 billion Pentagon cloud contract on which it was also bidding. In 2019, after Microsoft instead won the deal, Oracle challenged the contract's structure all the way to the Supreme Court, an unusual move for a contract dispute.

In recent weeks, Glueck has been advocating for policies such as data portability, which would allow users to easily transfer their information from one platform to another. He also pressed for the creation of rules requiring companies to gain consent from users before collecting their data, a condition that large advertising platforms have resisted.

Given the public scrutiny on the largest tech companies, Oracle could yet score some important victories—assuming it defines "victory" as anything that hurts Google. But it's unclear that would actually help Oracle, whose revenue has plateaued at about \$40 billion annually as its main rivals have grown far larger.

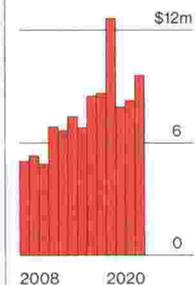
Those market dynamics don't appear to be lost on Google. Chief Legal Officer Kent Walker says the company will use the billions of dollars it no longer has to pay Oracle to invest in innovations such as artificial intelligence, quantum computing, and driverless cars. Oracle doesn't seem to be the top thing on Walker's mind. "They have their own business," he says. "We have ours."

—Naomi Nix

THE BOTTOM LINE Oracle's loss at the Supreme Court is a huge blow and removes a big part of the incentive to continue its battle against Google. Yet it seems likely to go on anyway.

"There is absolute consensus that Google is a problem, and we intend to keep pushing this"

▼ Oracle's spending on federal lobbying



Bloomberg Businessweek

April 12, 2021

The Decline of a Great American Tech Company

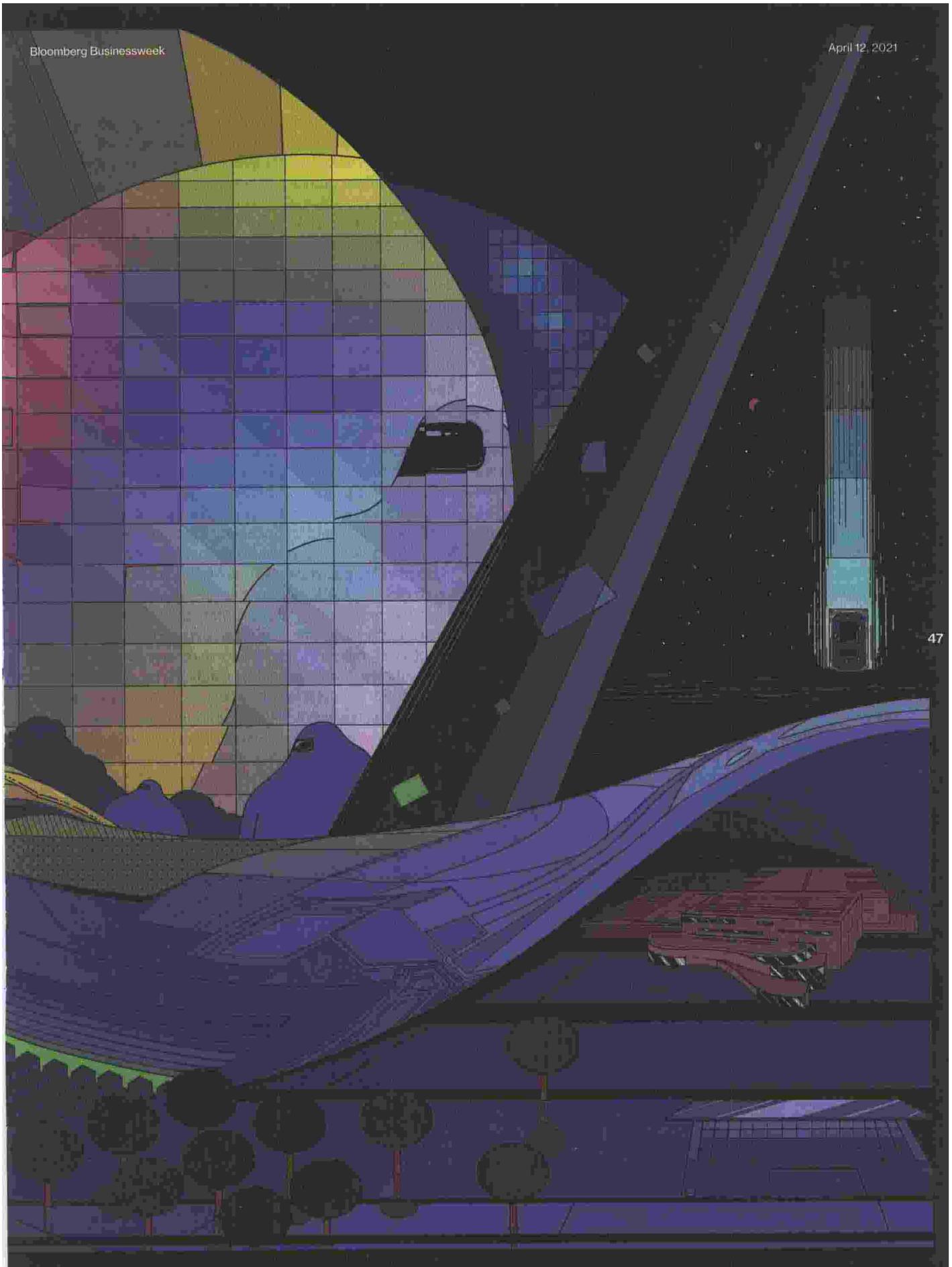
How Intel lost its way

46

By Ian King and Tom Giles
Illustration by Ori Toor

Bloomberg Businessweek

April 12, 2021



47

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

The statement, conveyed as the third bullet point of a quarterly earnings release, was both mind-numbingly technical and inscrutably terse—almost to the point of meaninglessness for anyone who was not a professional investor or analyst. “Accelerating 10nm product transition,” it read, “7nm product transition delayed versus prior expectations.”

To those who do make a living scrutinizing financial releases, this was disastrous. It meant that Intel Corp. was struggling to produce its latest and greatest chips. The company had promised it would be manufacturing chips with transistors that have dimensions as small as 7 nanometers, or 7 billionths of a meter, with 2021 as the most recent deadline. The smaller the transistors, the more you can cram together, which makes for faster or more efficient processors. The delay meant that Intel would be stuck selling an older generation of chips for another year.

Intel has been a jewel of American manufacturing since the late 1960s, when Robert Noyce and Gordon Moore started the company in Mountain View, Calif., and in doing so helped create the modern chip industry and Silicon Valley itself. The company, now based in Santa Clara, has suffered delays in the past, but Intel’s engineers have always ensured each setback was short-lived.

By July 2020 things had changed. During the conference call that followed the earnings release, Intel’s unassuming chief executive officer, Bob Swan, indicated that the company’s futuristic chip fabrication plants—“fabs”—might never be able to catch up. Instead the company was considering using contractors to build the 7nm chips. “To the extent that we need to use somebody else’s process technology, and we call those contingency plans, we will be prepared to do that,” Swan said in response to the first question from an analyst.

His words were halting and coldly technical, but every analyst on the call heard this and thought the same thing: Holy crap. Swan’s suggestion was possibly the most radical thing to happen to Intel in its 52-year history. Intel had climbed to the top of the more than \$400 billion-a-year chipmaking industry by designing sophisticated processors and mastering the complicated techniques needed to produce hundreds of millions of them to power the world’s computers—doing all that in-house.

This technical prowess made Intel the leader in chips and a key part of the mythology of 20th century American capitalism. Yes, most electronics were made in factories in Asia, but that was low-margin, low-wage work that the U.S. didn’t want anyway. Intel’s American factories, on the other hand, made the most sophisticated, highest-margin components for those devices. Presidents Bill Clinton, George W. Bush, and Barack Obama all visited Intel fabs, and “Intel Inside” was emblazoned on desktops and laptops the world over. During the 1990s, at the height of the company’s cultural cachet, Intel ran television commercials featuring clean-room workers in full Tyvek, disco dancing to Wild Cherry’s *Play That Funky Music*. The plan Swan suggested would repudiate that legacy and possibly damage the leadership of the U.S. in high-end manufacturing.

Before Swan could follow through on the outsourcing plan, the company changed course again, replacing him with Pat Gelsinger, who’d been Intel’s chief technology officer and who was still very much a believer in its manufacturing prowess. In March he announced a plan to spend \$20 billion on new U.S. factories that could make chips for other semiconductor companies that want to outsource their production. He presented this plan to make Intel into a contract manufacturer, or what’s known as a foundry, as a statement of his turnaround ambitions. “Intel is back,” Gelsinger told journalists. “The old Intel is the new Intel. We’re going to be leaders in the market, and we’re going to satisfy the new foundry customers, because the world needs more semiconductors, and we’re going to step into that gap in a powerful and meaningful way.”

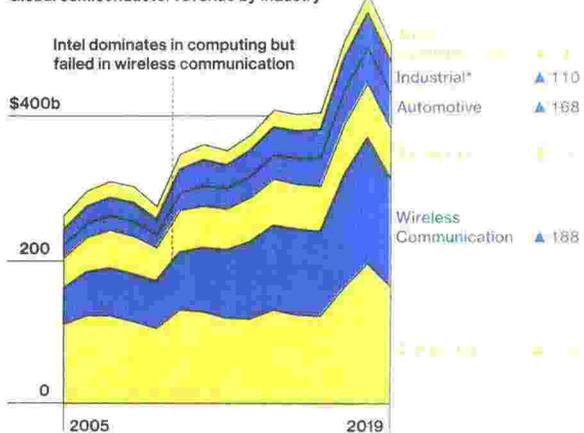
Even today, even in its current diminished form—having lost the title of most valuable American chip company to Nvidia Corp., which designs graphics processors and outsources most of its manufacturing to Asia—Intel still controls about 80% of the computer processor market, with an even bigger share in servers, the powerful machines that run data centers. But Intel’s biggest customers, including Amazon.com, Apple, and Microsoft, have all begun designing their own chips and hiring outsourced manufacturers to make them. Intel rival Advanced Micro Devices (AMD) Inc., another so-called fabless chip company, has been selling 7nm components for months. That’s caused many to question whether, despite Gelsinger’s promises of a restoration, the company can recover from its production stumbles. “Progress on the manufacturing side has utterly come off the rails,” says JoAnne Feeney, a partner at Advisors Capital Management LLC and a longtime chip analyst.

Intel’s predicament didn’t come about overnight. It’s been a consequence of a decade’s worth of missteps—including a failure to break into chips for smartphones—and cultural decay that blinded the company to serious shortcomings, according to more than two dozen current and former employees,

48

WHO BUYS CHIPS?

Global semiconductor revenue by industry



*INCLUDES ENERGY, MEDICAL, MILITARY, AND AEROSPACE DATA - IDC

most of whom asked not to be identified for fear of retribution or jeopardizing their job prospects. It's also a function of global shifts that gave rise to Asian manufacturing giants such as Samsung Electronics Co. and Taiwan Semiconductor Manufacturing Co. These companies increasingly sit at the center of the industry, and it's their chips that are increasingly finding their way "inside" the most advanced devices.

Although founders Moore and Noyce were among those who created the first semiconductors back when the San Francisco Peninsula was better known for its almond orchards than for its silicon products, the person at the center of Intel's rise was Andy Grove. The Hungarian-born engineer was Moore and Noyce's first hire and served as the company's CEO from 1987 to 1998. Grove's Intel, which would influence a generation's worth of management thinking, prized discipline, intellectual honesty, and focus.

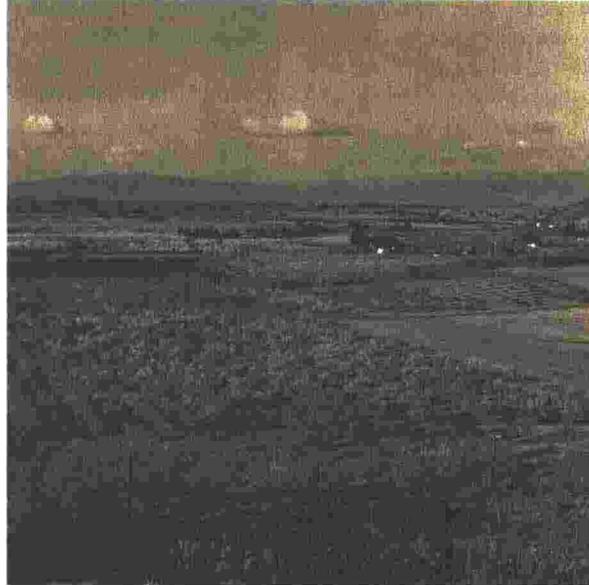
Grove was famously demanding, introducing a "Late List," which required employees who showed up for work after 8 a.m. to sign their name on a sheet of paper at the front desk, and a ranking system that placed all engineers in one of four performance categories. The ranking system, and many other of Grove's techniques, would be adopted by almost every major tech company, and Grove's approach to organizational discipline influenced bestselling business books such as *Radical Candor* and *Great by Choice*. In dealings with senior managers, he promoted "constructive confrontation," what he saw as an unvarnished frankness designed to ensure that problems were brought to light and resolved efficiently. In Grove-speak, employees were supposed to "disagree and commit."

This approach could make meetings at Intel a bit hostile—employees furtively referred to the "Hungarian Inquisition"—but it also meant that Grove was willing to listen to critics. He courted junior-level naysayers ("Cassandras," he called them) who learned to speak up about potential problems without fear of reprisal. "Mentoring with Andy Grove was like going to the dentist and not getting Novocain," Gelsinger recalled in an interview in 2016, shortly after Grove's death. He intended this as a compliment, praising Grove's "aggressive pursuit of the right answer."

During Grove's decade-long tenure, the most ambitious engineers competed for the distinction of being the CEO's "technical assistant." This role, which now exists at Amazon.com Inc. and Microsoft Corp., entailed menial tasks such as serving as the executive chauffeur and helping with Grove's schedule, but it also involved writing presentations and standing in for the CEO in high-level meetings. Many technical assistants went on to senior positions at Intel or at its competitors. Former CEO Paul Otellini was a technical assistant to Grove.

Part of the reason Grove's approach was so influential is that it resulted in impressively consistent technical and financial progress, which was so reliable it eventually came to be seen as something close to a law of nature. Grove's discipline ensured Intel chips became more powerful even as they became cheaper to make, in keeping with Moore's law,

SILICON VALLEY BEFORE INTEL



which predicted the pace of chip improvements and was named after the company's co-founder. Intel was one of the few American electronics makers to thrive in the 1980s and '90s as Japan, South Korea, and Taiwan emerged as manufacturing powerhouses.

Grove stayed on as chairman until 2005 and closely counseled company executives until his death, but even his formidable influence couldn't prevent one of Intel's biggest stumbles. In the mid-2000s, as Apple Inc. was preparing for the release of its new smartphone, Steve Jobs approached then-CEO Otellini about providing the chips for the iPhone. Intel already sold Apple the processors that ran its Macs. But Jobs made what Otellini considered a lowball offer, and Apple awarded the contract to Samsung. It later began designing the chips itself and eventually outsourced production to TSMC, a contract manufacturer in Taiwan that had been founded in 1987 and focused on catering to fabless semiconductor companies.

Intel made other attempts to gain a toehold in chips for smartphones. It acquired the division of Infineon Technologies AG that made processors for mobile phones for \$1.4 billion in 2011, but the division struggled under intense competition from Qualcomm Technologies Inc., the market leader. It tried paying customers, such as Korea's LG Electronics Inc., to make devices based on its chips, though those never sold in significant volumes. Ultimately, according to several people with knowledge of Intel's strategy and operations, the company was never willing to divert its production and design resources away from PC and server chips, and its mobile efforts suffered as a result. Intel not only forfeited billions of dollars in revenue, but it also gave its competitors an opening to gain the manufacturing expertise that comes from making chips at such high volume and to exacting specifications. There are far more mobile phones than PCs and servers in the world, and the chips that run them ▶

◀ need to be energy efficient to preserve battery life. Landing Apple as a customer “became such a driver for TSMC,” says Risto Pahukka, president of VLSI Research Inc. “The combination turned out to be very fruitful and is staying that way.”

In 2010, Otellini’s heir apparent, Sean Maloney, suffered a debilitating stroke, which was followed two years later by Otellini’s sudden announcement that he was retiring. His replacement was Brian Krzanich, a 53-year-old veteran of the company, but one who had not been steeped in Grove’s culture of relentless self-criticism. What Krzanich did have, according to people who worked with him, was an almost unshakable faith in Intel’s engineering acumen, especially the acumen of the division he’d previously run with another executive, the technology and manufacturing group, which was responsible for formulating each new chip-production process.

In 2013, shortly after his appointment, Krzanich convened 250 of the chipmaker’s senior-most managers in a hotel conference room near Intel’s sprawling research and manufacturing campus in Hillsboro, Ore. For many in the room, it was the first opportunity to get a feel for what it would be like to work with him.

Krzanich used the speech to set some new ground rules. Senior managers, who’d been trying to find ways to spend time with the new boss, were told to stop asking if they could join Krzanich on one of his regular jogs around campus. “I like to run alone,” attendees recall him saying. “And I don’t like people in general.” There was an awkward silence as the executives awaited a punch line that never came.

Over his five-year tenure, Krzanich reversed Grove’s policy of embracing Cassandras. Instead he publicly humiliated executives with whom he disagreed, ignoring warnings that Intel was falling behind in its ability to manufacture key products. “Brian did not create an environment where people could bring him problems that could be worked on,” one former executive says. “Limiting the truth is death for a complex company like Intel.”

In the review meetings that his predecessors had used as forums for debate, Krzanich answered emails, shopped online, or left to make phone calls, say people who worked for him. Colleagues say this was his way of showing those presenting that he wasn’t interested, had made up his mind already, or didn’t value what they were saying. When he did participate it was often to sneer at presenters or verbally abuse them, sometimes telling experts they had no idea what they were talking about, according to a dozen sources. Krzanich did not respond to repeated requests for comment.

Krzanich reserved some of his harshest scorn for Aicha Evans, who ran Intel’s mobile business and was one of the highest-ranking Black women in the chip industry. Evans was tasked with shifting production of a key product to Intel’s plants from TSMC, which had manufactured mobile chips for Infineon, but she concluded that the transition wouldn’t work. Intel’s fabs were designed for high-performance server and PC chips, not processors that had to get by on limited

battery life. In a detailed three-hour presentation, she outlined her concerns to Krzanich, Chairman Andy Bryant, and 10 other top executives. Her presentation, according to people who were in attendance, was thorough and compelling. TSMC should continue to manufacture the modems, she insisted.

But after she finished, Krzanich seemed not to have absorbed any of those specifics. Instead he raised his arm in the air and brought his fist down, pounding on the table. “F---ing shit, Aicha Evans,” he shouted. “You don’t understand Intel, and you don’t have any f---ing balls.”

She glared at him. “You’re right,” she said.

For a time it seemed that Krzanich’s confidence in Intel’s chipmaking strength was justified. In 2015 it became the first company to release a line of chips with 14nm transistors, an improvement from the previous generation’s 22nm. But in early 2015 an engineer approached Krzanich with another warning: The company’s next generation of chips, which would be based on a 10nm process and which were due to be released in 2017, was already six months behind schedule.

Krzanich responded just as he had to Evans, according to the engineer—with an expletive-laden tirade. The following year, two other engineers presented Krzanich with data showing an alarming trend in what’s known as the yield curve for the forthcoming chip. A metric known as the error rate, or the percentage of faulty chips in a given production run, was not improving quickly enough. Also, a competitor, TSMC, might release its 10nm chips first, they noted. According to several witnesses, Krzanich told them, in effect, that they didn’t know what they were talking about.

The six-month delay would eventually expand to three years, and it wasn’t until 2020 that Intel released its 10nm chips. The lag caused Dell Technologies Inc., one of its biggest customers, to cut its full-year sales forecast by more than \$1 billion. “Obviously we’re not extraordinarily happy with them right now,” said Dell Chief Financial Officer Tom Sweet at the time. In public statements, Krzanich continued to promise that the 7nm chips would arrive on time, a prediction that many inside the company already doubted.



KRZANICH IN 2014

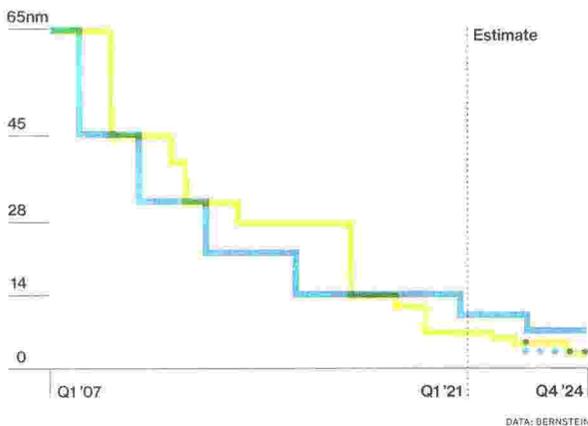
PHOTO BY JEFFREY M. HARRIS

125121

FALLING BEHIND

CPU process technology, size in nanometers

Intel AMD TSMC



Intel forced out Krzanich in June 2018. The official reason was that he'd had an affair with a subordinate. But Intel had previously tolerated interoffice relationships among senior executives, and many executives speculated that the board had grown fed up with his performance and treatment of underlings.

Evans, the head of the mobile business, outlasted Krzanich. (She left in 2019 and became CEO of Zoox, the driverless-car maker that was sold to Amazon last year.) But by the time Krzanich departed, many of Intel's most senior executives had been forced out. These include former CFO Stacy Smith, who'd been in charge of operations; Kirk Skaugen, who ran the company's main PC chip business; and Renee James, Intel's president. Key engineering leaders had also left, such as Dadi Perlmutter, who was chief product officer; Rani Borkar, who was in charge of product development for some of Intel's most important chips; and Rony Friedman, who led a microprocessor design team. Together they had 200 years of experience at Intel.

The company's plight isn't exclusively a function of internal missteps. It also reflects the decades-long shift of manufacturing out of the U.S. to parts of the world that have undergone rapid industrialization and economic development, aided in part by government policies that encouraged an expansion of export production. One of the biggest beneficiaries of the change has been TSMC, based in Hsinchu, Taiwan, which pioneered outsourced manufacturing in chips. AMD, Intel's longtime rival, uses TSMC, as do Nvidia, Qualcomm, Broadcom, and many of Intel's biggest customers. Amazon Web Services designed an in-house server chip, Graviton, in 2018, which it used to replace some of Intel's Xeon server chips. Amazon has since announced other chips, all of them made by TSMC. Google and Microsoft also have in-house chip programs.

Even Intel's status as the company that powers high-end personal computers seems to be in jeopardy. Apple has begun designing chips for Mac laptops and desktops and, in November, unveiled three new computers boasting a central processor that its own engineers designed and TSMC manufactured. Apple plans a series of chips that will be used in higher-end Macs to be released as soon as this year, according to people with knowledge of the matter.

TSMC's power has been made plain by a global shortage of chips that's slowed auto manufacturing, with companies in Europe, Japan, and the U.S. all imploring TSMC to step up production. In February, President Joe Biden signed an executive order aimed at addressing the shortfall and lessening U.S. dependence on foreign countries. The semiconductor industry, meanwhile, has been pressing the federal government for tax breaks and other incentives to encourage domestic investments. That's on top of efforts already made, under President Trump, to slow Chinese advances in electronics and chipmaking. Declaring that Chinese companies pose a threat to U.S. national security, Trump's White House blacklisted the big Shanghai-based chipmaker Semiconductor Manufacturing International Corp., along with Huawei Technologies, ZTE, and other Chinese companies, denying them access to U.S. software and semiconductor designs.

This move may help Intel in the long run, but the immediate job of fixing the company lies squarely with Gelsinger and the team he assembles. Even before he formally started, Gelsinger began recruiting Intel executives who'd left under Krzanich. Sunil Shenoy, who departed in 2014, rejoined as a senior vice president of the group in charge of design engineering, and Glenn Hinton, who previously led the development of a key chip design, also returned.

On his first day, Gelsinger invoked the memory of Noyce, Moore, and Grove, reminding the staff in a memo that he was "inspired by the leadership" of Intel's founders. A few weeks earlier, in January, as he addressed Wall Street on a conference call, Gelsinger recalled a period in the 2000s when Intel lost, and then regained, market share in the server-chip market. "Great companies are able to come back from periods of difficulty and challenge, and they come back stronger, better, and more capable than ever," he said.

Gelsinger followed that assertion in March with his pledge to build new factories and break into the foundry business. But to succeed, Intel will need to rectify its manufacturing snags, get new fabs up and running—a feat that can take years—and, ultimately, figure out a way to balance the demands of a new set of customers with the already massive needs of its existing ones.

TSMC has a more than three-decade head start as a foundry. It's been producing 7nm chips since 2018, and Apple began making 5nm processors last year. Gelsinger's determination to have Intel regain its position of leadership is underlined by its \$20 billion bet on the foundry business. But the company's plan to increase its capital expenditures by about 35% in 2021 puts it almost \$10 billion behind what TSMC will spend this year. Money alone won't bring back the old Intel. **B**